

# RELAZIONE ATTIVITA' SANITA' PUBBLICA VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE 2011-2013



## IL SISTEMA AGROALIMENTARE LOMBARDO, CONTESTO ECONOMICO E SISTEMA DEI CONTROLLI

La Lombardia rappresenta una delle regioni più importanti a livello italiano ed europeo: la sua rilevanza economica è confermata dall'analisi del suo PIL, che nel 2013 era di poco superiore ai 263 miliardi di €, a fronte di un PIL italiano di circa 1.365 miliardi di euro. Facendo una rapida proporzione, ne consegue che il PIL lombardo è pari a circa il 19,3% di quello italiano (fonte: conti economici regionali ISTAT).

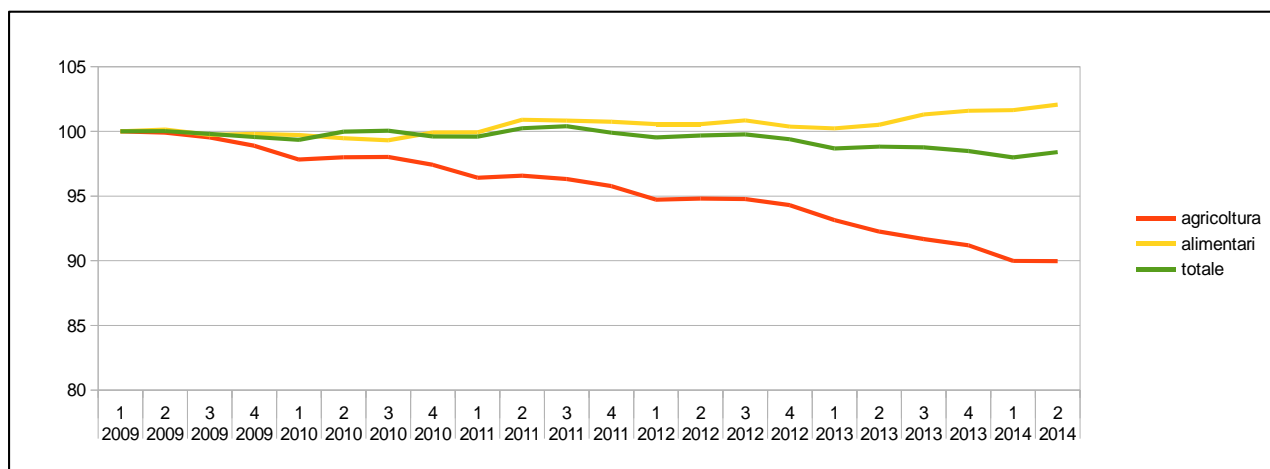
Il settore agroalimentare (produzione di alimenti di origine vegetale ed animale, loro trasformazione e commercializzazione) rappresenta il 3,7% del PIL regionale, quando si consideri la sola produzione agro-industriale, e l'11,5% quando si tenga conto anche dei margini di commercio e di trasporto.

### Dinamica delle imprese attive

L'esame dei dati raccolti evidenzia che nel periodo 2009-2014 (primo semestre), figura 1, le imprese attive nell'alimentare crescono mentre il totale delle imprese degli altri settori rimane sostanzialmente immutato.

Si assiste inoltre ad una diminuzione del numero di aziende agricole, calo collegato a difficoltà di sbocchi commerciali per le piccole imprese a favore di quelle di grandi dimensioni.

Dai dati (ISTAT, rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2014) emerge che l'industria alimentare è tra i top performer nel periodo 2010-2013 sulla base del fatturato totale.



**Figura 1** : Imprese attive, industria alimentare, agricoltura e totale imprese Lombardia 2009-2014  
Fonte dati Infocamera/Movimprese elaborazione Éuopolis Lombardia.

### Produzione e occupazione Agricola

Nella tabella sotto riportata sono rappresentati i valori delle produzioni dei prodotti di origine animale della Lombardia, tali valori testimoniano che il 42% del latte è prodotto in Lombardia della carne suina, il 22% della carne bovina, il 16% della carne di pollo e il 17% della produzione di uova.

ANNUALITA'	2011	2012	2013
Carni	2,434.3	2,575.0	2,597.9
-bovine	799.6	831.2	784.0
-suine	1,091.6	1,159.3	1,202.4
-avicole	452.4	491.2	515.0
Latte	1,657.8	1,710.6	1,747.9
Altri zootecnici	202.0	262.0	259.3
Prodotti zootecnici non alimentari	0.2	0.2	0.2
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>4,294.3</b>	<b>4,547.8</b>	<b>4,605.3</b>
<b>Attività dei servizi connessi</b>	<b>529.8</b>	<b>556.0</b>	<b>577.2</b>
<b>TOTALE PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI AGRICOLI</b>	<b>7,021.2</b>	<b>7,214.3</b>	<b>7,221.5</b>

Figura 2: valore delle produzioni agricole Lombardia (valori correnti in milioni di euro).

Fonte dati ISTAT elaborazione DEMM- Università Statale di Milano.

### Aziende zootecniche

Gli allevamenti registrati in BDR/BDN nel 2013 sono in totale 65.650; in figura 3 si evidenzia l'andamento del numero di allevamenti nel triennio 2011-2013.

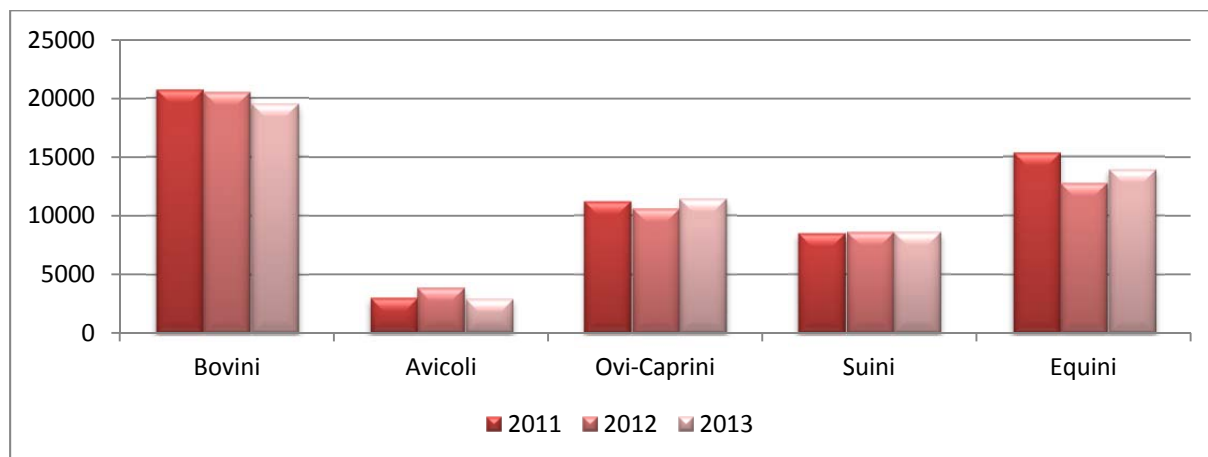
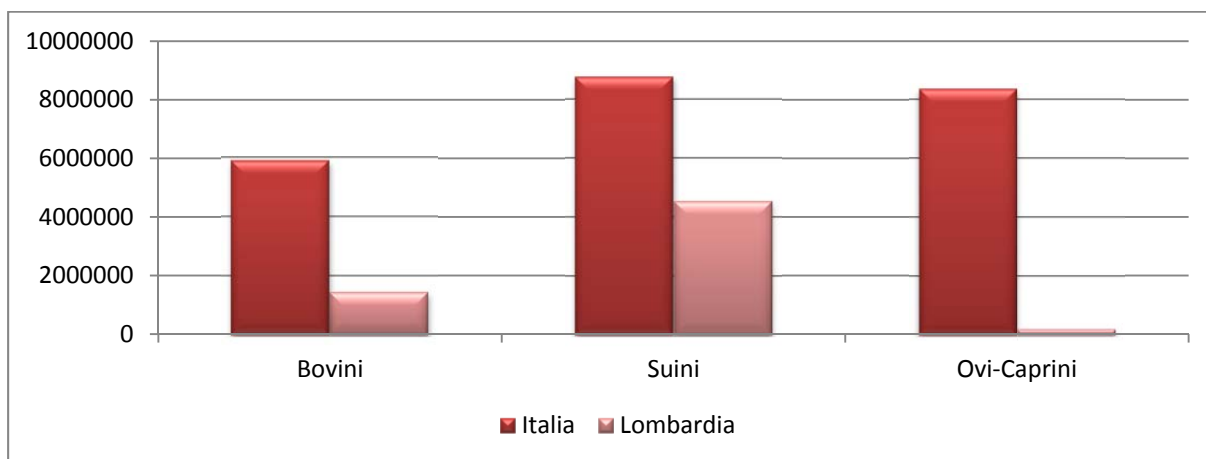


Figura 3: allevamenti sul territorio regionale triennio 2011-2013.

Fonte dati BDR/BDN elaborazione OEVR

Nella figura 4 sono rappresentati i dati relativi al numero di capi delle le specie di maggiore interesse zootecnico, presenti sul territorio nazionale e regionale nel 2013. I 1.477.859 bovini, 4.572.806 suini e gli 221.149 ovi-caprini lombardi rappresentano rispettivamente il 24,91%, il 51,98% e il 2,63% del patrimonio zootecnico nazionale.



**Figura 4** confronto numero capi in Italia e in Lombardia 2013

Fonte dati BDR/BDN elaborazione OEVR

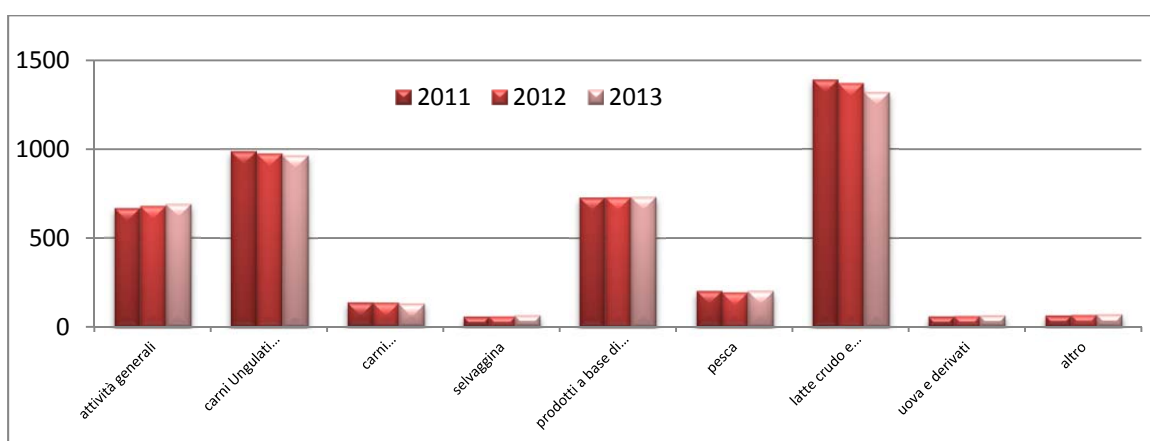
### Stabilimenti di produzione di alimenti di origine animale

I Regolamenti Comunitari suddividono le attività di produzione, trasformazione, commercializzazione di prodotti di origine animale in due categorie secondo parametri codificati: impianti registrati a livello nazionale e/o riconosciuti a livello comunitario.

In regione Lombardia, al 31/12/2013, risultano presenti circa n° 63.000 stabilimenti di produzione di alimenti di origine animale di cui n° 2.739 stabilimenti riconosciuti. In totale negli stabilimenti sono stati effettuati 49.548 controlli ufficiali di cui 22.340 in quelli riconosciuti.

Gli addetti del settore, riferiti allo stesso anno, risultano essere circa 28.000. Quanto alle dimensioni medie degli stabilimenti, le imprese che operano esclusivamente per il mercato nazionale hanno mediamente 6,9 addetti, quelle che operano anche per l'estero 49,4.

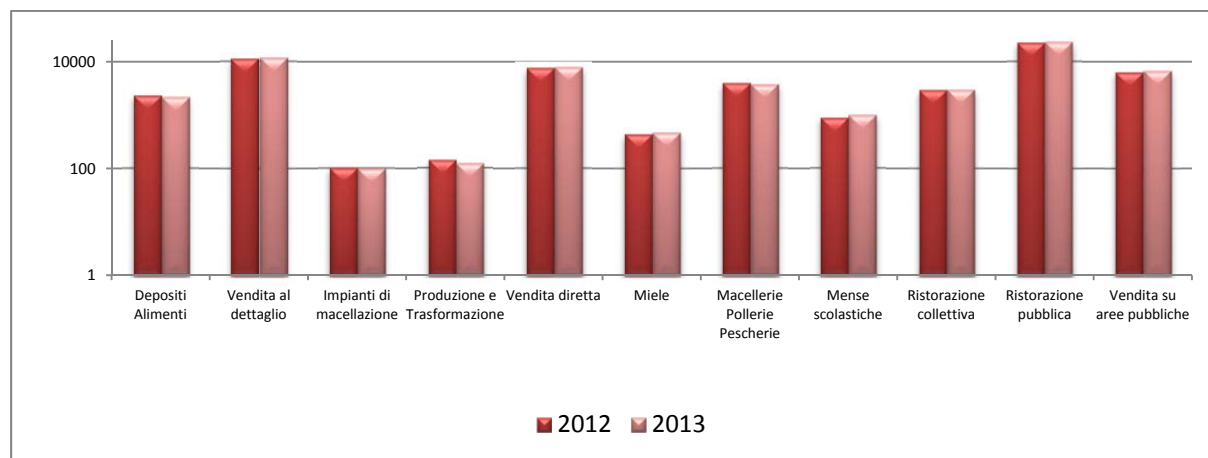
Come si evince dalla figura 5, nel corso del triennio 2011-2013, il numero degli stabilimenti riconosciuti si è mantenuto costante. La lieve flessione che si può notare nel grafico relativamente alla filiera latte e derivati è riconducibile al fatto che alcuni operatori, titolari di stabilimenti di piccole dimensioni con attività di vendita al consumatore finale, hanno convertito l'attività da riconosciuta a registrata.



**Figura 5** : numero delle attività riconosciute anni 2011-2013.

Fonte dati SIVI elaborazione OEVR

Per quanto riguarda le attività registrate, per lo più impianti di produzione primaria, di distribuzione al dettaglio e di ristorazione pubblica e collettiva, possiamo osservare (figura 6) come il numero degli stabilimenti si sia mantenuto stabile nel periodo considerato.



**Figura 6:** impianti registrati distinti per categoria nel 2012-2013 (scala logaritmica).

Fonte dati SIVI elaborazione OEVR

### Commercio Internazionale

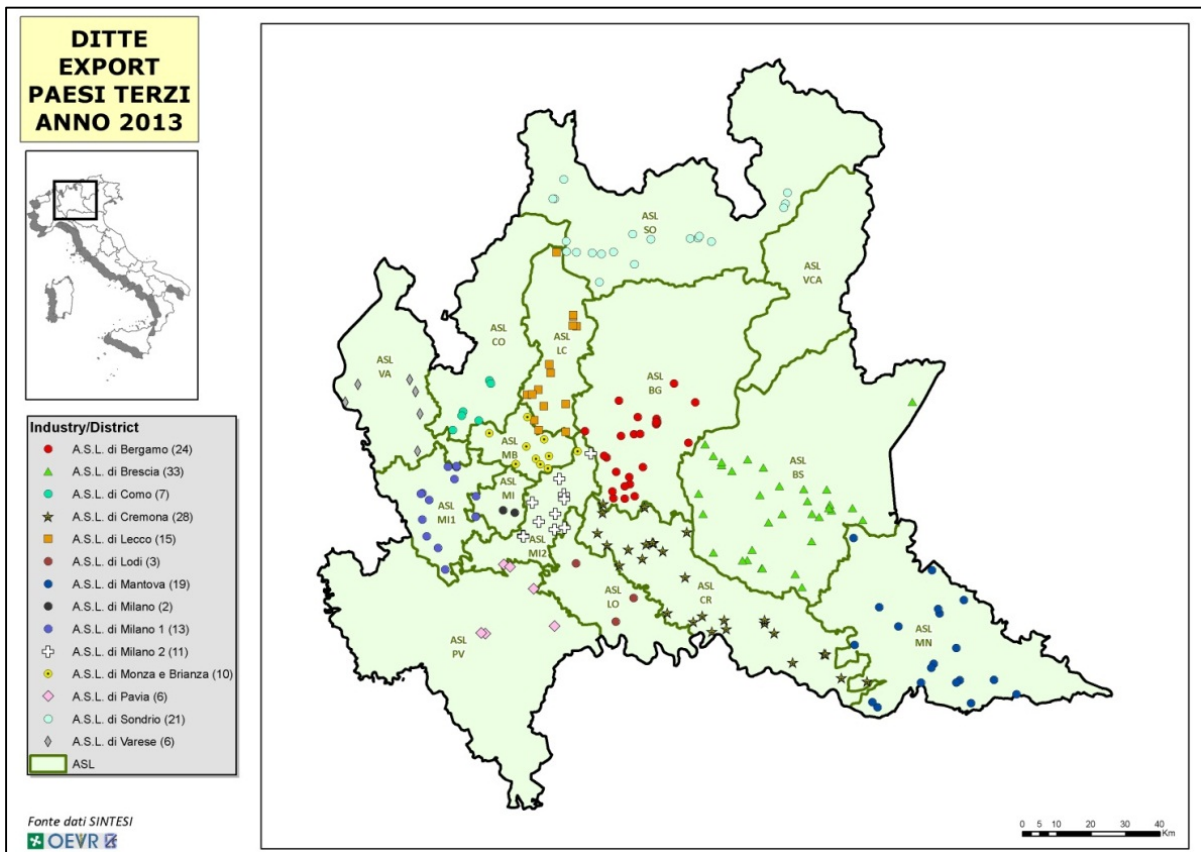
Le esportazioni di prodotti di origine animale, per la Lombardia rappresentano nel 2013, il 27,53% del totale nazionale con il 69% di prodotti esportati verso Paesi UE (per un valore di 1.572 milioni di €) e circa il 31% verso Paesi extra UE (per un ammontare di 723 milioni di €).

Per quanto concerne le importazioni, la Lombardia ha importato prodotti alimentari di origine animale da paesi comunitari per un valore di 4.153 milioni di € (pari al 27,70% del totale nazionale) e per un valore di circa 780 milioni (23,53% del totale nazionale) dai paesi extra UE.

Territorio	Anno	Export			Import		
		Extra UE	UE27	Totale	Extra UE	UE27	Totale
Lombardia	2011	602.589.975	1.463.695.304	2.066.285.279	752.378.004	4.145.146.586	4.897.524.590
	2012	723.463.976	1.499.652.876	2.223.116.852	781.865.520	4.004.734.240	4.786.599.760
	2013	723.056.242	1.572.243.640	2.295.299.882	779.629.765	4.153.033.428	4.932.663.193
Italia	2011	1.981.406.688	5.641.778.046	7.623.184.734	3.429.015.392	14.548.764.522	17.977.779.914
	2012	2.224.548.444	5.756.788.346	7.981.336.790	3.320.094.238	14.294.545.603	17.614.639.841
	2013	2.363.449.779	5.975.514.344	8.338.964.123	3.313.387.555	14.995.400.902	18.308.788.457
Incidenza Lombardia/Italia	2011	30,41%	25,94%	27,11%	21,94%	28,49%	27,24%
	2012	32,52%	26,05%	27,85%	23,55%	28,02%	27,17%
	2013	30,59%	26,31%	27,53%	23,53%	27,70%	26,94%

**Figura 7:** Commercio estero dei prodotti alimentari di origine animale in Lombardia e in Italia nel triennio 2011-2013 (valori in milioni di euro).

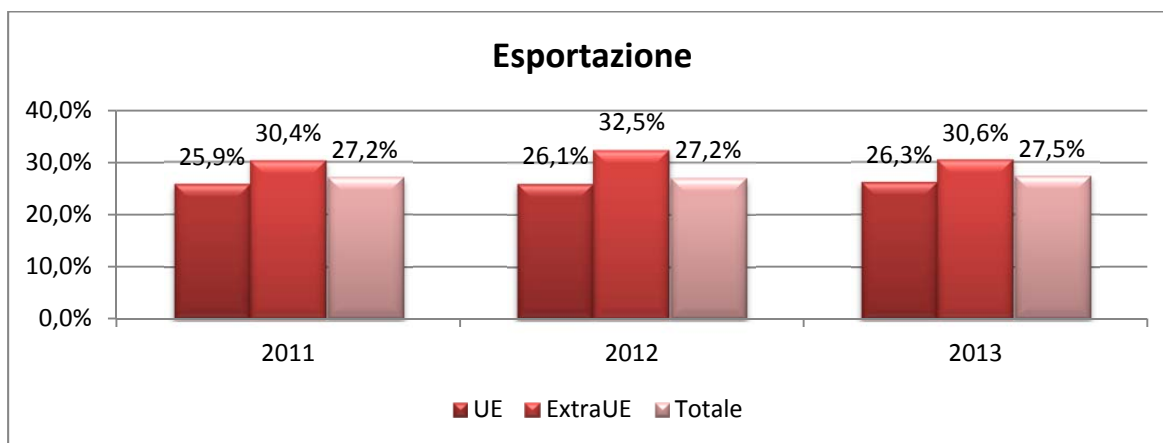
Fonte dati ISTAT elaborazione Éuopolis Lombardia



**Figura 8** Distribuzione sul territorio regionale degli impianti che hanno esportato nel 2013 verso Paesi Terzi  
Fonte dati SIVI elaborazione OEVR

In figura 9 è riportato il volume delle esportazioni lombarde sul totale italiano stratificato per destinazione.

Le percentuali si riferiscono al dato regionale rispetto a quello nazionale.



**Figura 9:** peso percentuale degli scambi commerciali lombarde rispetto al totale nazionale stratificato per tipologia (UE ed extra UE) nel triennio 2011-2013. Fonte dati ISTAT elaborazione OEVR

Dei 2.295 milioni di € di valore complessivo delle esportazioni nel 2013, il 45,2% è rappresentato dai prodotti lattiero caseari e il 14,8% dai prodotti a base di carne.

Verso i paesi dell'UE sono stati esportati prodotti dell'industria lattiero casearia per circa 711 milioni di € corrispondenti al 40,8% del totale nazionale e prodotti a base di carne per 233 milioni di € pari al 22,4% del totale italiano.

Nel corso del 2013 sono stati esportati verso paesi extracomunitari latte e prodotti a base di latte per un controvalore di 235 milioni di € (38,8% del totale nazionale) e prodotti a base di carne per 147 milioni di € (39,2% del totale nazionale).

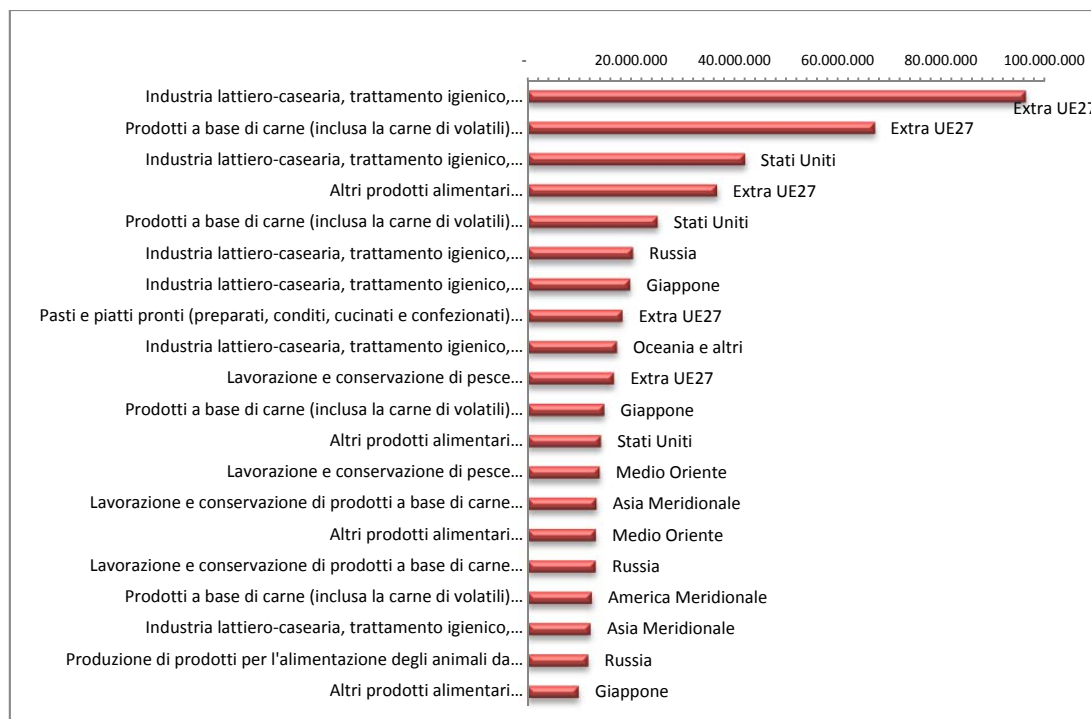


Figura 10: alcuni prodotti alimentari di origine animale esportati dalla Lombardia verso i paesi extra europei. Fonte dati ISTAT

L'U.O. Veterinaria Regionale, attraverso i 15 Dipartimenti di Prevenzione Veterinari delle ASL, interviene organizzando il sistema dei controlli ufficiali a tutela della salute del consumatore e del libero scambio di animali e prodotti.

Un parametro per valutare l'impegno dei dipartimenti veterinari nell'assicurare le condizioni per l'esportazione verso paesi terzi può essere rappresentato dal numero di certificazioni sanitarie rilasciate. Nel periodo giugno-dicembre 2013 (fonte dati Éuopolis) sono stati emessi 9.092 certificati per l'esportazione diretta di prodotti alimentari di origine animale e 21.116 attestazioni per prodotti/materie prime da destinare a trasformazione per la successiva esportazione. In totale, attraverso n° 30.208 documenti veterinari, sono stati certificati 229.523.971 kg di prodotti di origine animale.

giugno-dicembre 2013	Attestazioni	Certificazioni	Totale
Numero	21.116	9.092	30.208
Peso in tonnellate	124.690	104.842	229.532
Valore € (stima)	219.114.172	286.023.821	505.137.995

Per quanto concerne i flussi di prodotti esportati verso Paesi terzi i principali mercati di sbocco sono rappresentati nelle figure 11-12.



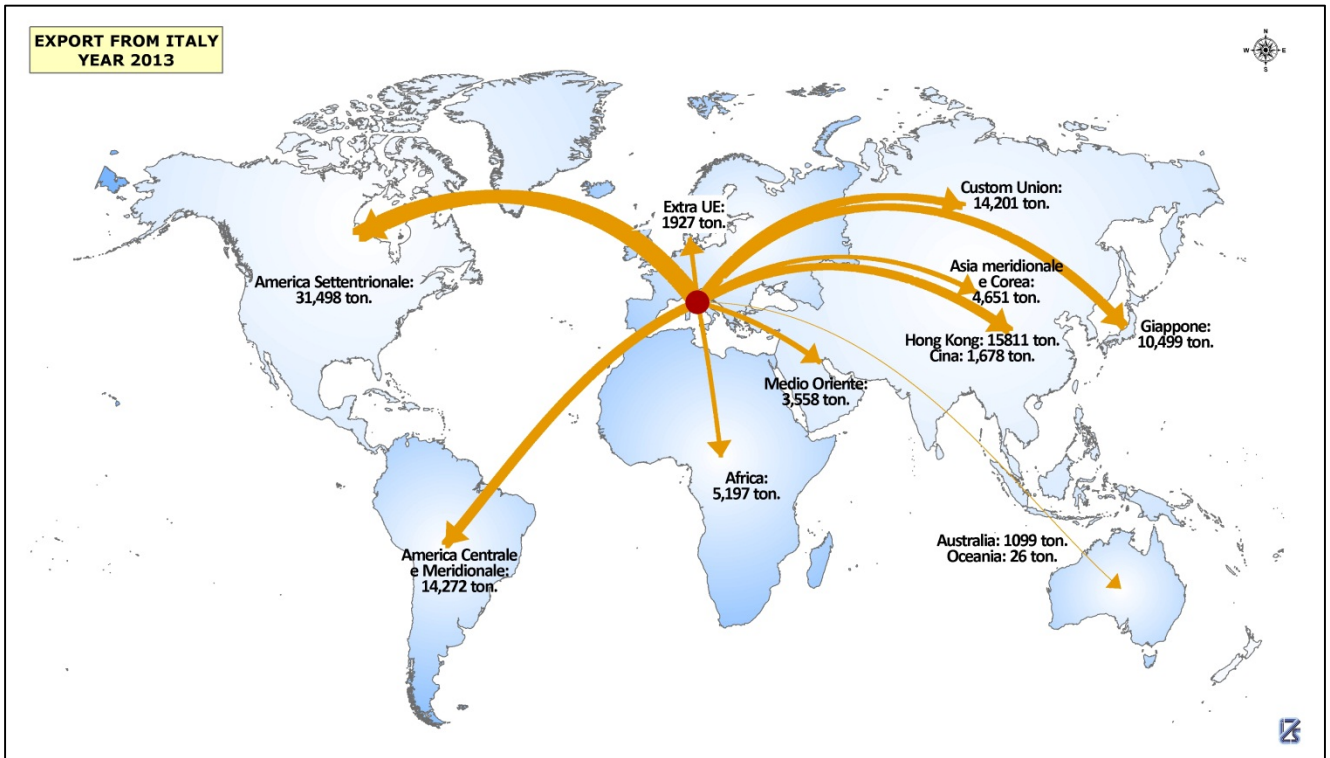


Figura 11: Quantità (kg) di prodotti alimentari di origine animale certificati per classificazione di Paese terzi nel 2° semestre 2013.

Fonte dati Éuopolis Lombardia elaborazione OEVRL



Figura 12 a: Principali flussi di esportazione di prodotti alimentari di origine animale verso i Paesi UE nel 2013.

Fonte dati Éuopolis Lombardia



PAESE	EXP,EURO,2013
Francia	€ 338.905.881
Germania	€ 282.735.277
Paesi Bassi	€ 174.186.326
Regno Unito	€ 144.223.123
Belgio	€ 116.072.247
Spagna	€ 95.172.479
Austria	€ 77.176.460
Grecia	€ 63.601.431
Lussemburgo	€ 40.618.582
Polonia	€ 34.237.409
Svezia	€ 32.807.100
Danimarca	€ 28.908.339
Repubblica Ceca	€ 22.607.929
Ungheria	€ 21.154.440
Slovenia	€ 21.033.275
Romania	€ 20.633.055
Croazia	€ 10.686.883
Malta	€ 9.371.779
Portogallo	€ 9.073.932
Finlandia	€ 8.817.316
Irlanda	€ 7.031.326
Bulgaria	€ 6.354.899
Cipro	€ 5.886.210
Slovacchia	€ 5.477.282
Estonia	€ 2.648.199
Lituania	€ 2.459.711
Lettonia	€ 1.049.633
<b>TOTALE</b>	<b>€ 1.582.930.523</b>

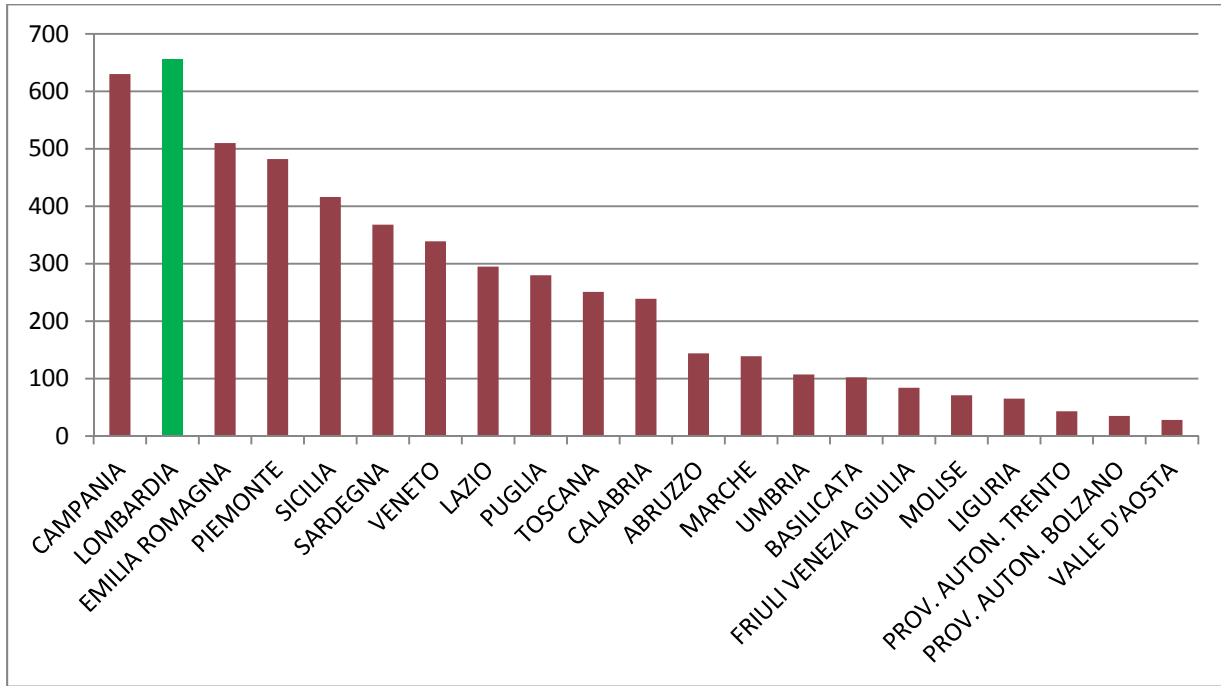
**Figura 12 b** Valore in Euro dei **principali** flussi di esportazione di prodotti alimentari di origine animale verso i Paesi UE nel 2013. Fonte dati Éuopolis Lombardia

Il rilascio di certificati/attestazioni si basa su di un complesso sistema di controllo ufficiale teso a garantire la sussistenza dei requisiti strutturali e gestionali degli impianti di produzione e trasformazione in particolare per quanto riguarda la sussistenza dei requisiti specifici richiesti da alcuni paesi importatori, come ad es. USA, Giappone, Custom Union (Federazione Russa – Kazakistan – Bielorussia), che non riconoscono l'equivalenza con quanto stabilito dalla normativa comunitaria e nazionale. Tali controlli devono essere considerati aggiuntivi rispetto a quanto previsto dalla normativa comunitaria di settore.

Nel corso del 2013 nei 199 stabilimenti lombardi che esportano i loro prodotti alimentari verso paesi terzi, sono stati condotti circa 4.600 controlli. Nel corso di questi controlli dedicati, le problematiche di maggior rilievo, anche per il loro possibile impatto sui canali di esportazione, hanno riguardato il rispetto dei requisiti di documentazione e registrazione relativo alle procedure SSOP pre-operative ed operative (38%), le modalità di documentazione e registrazione dell'HACCP (3%), le procedure di manutenzione delle strutture e degli impianti (16,5%), le modalità di campionamento (4%) e per il rimanente 38,5% il rispetto di altre procedure di prerequisito (conservazione alimenti, tracciabilità, formazione del personale, ecc.).

**Personale a livello nazionale e regionale**

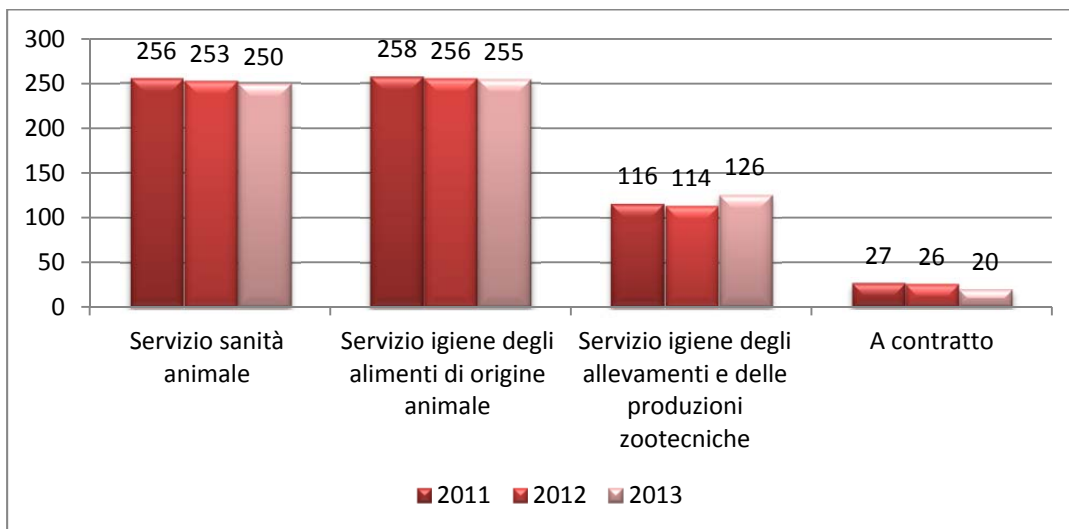
La distribuzione dei Medici Veterinari del SSN è mostrata in figura 13 a.



**Figura 13 a :** distribuzione dei Medici Veterinari per Regione (2011). Fonte dati Ministero della Salute

Al 31/12/2013 l'organico dei 15 Dipartimenti di Prevenzione Veterinaria delle ASL lombarde era costituito da n° 651 medici veterinari\* e da n° 183 tecnici della prevenzione, per un totale di 834 dipendenti (escluso il personale amministrativo).

\*incluso personale convenzionato con Regione Lombardia

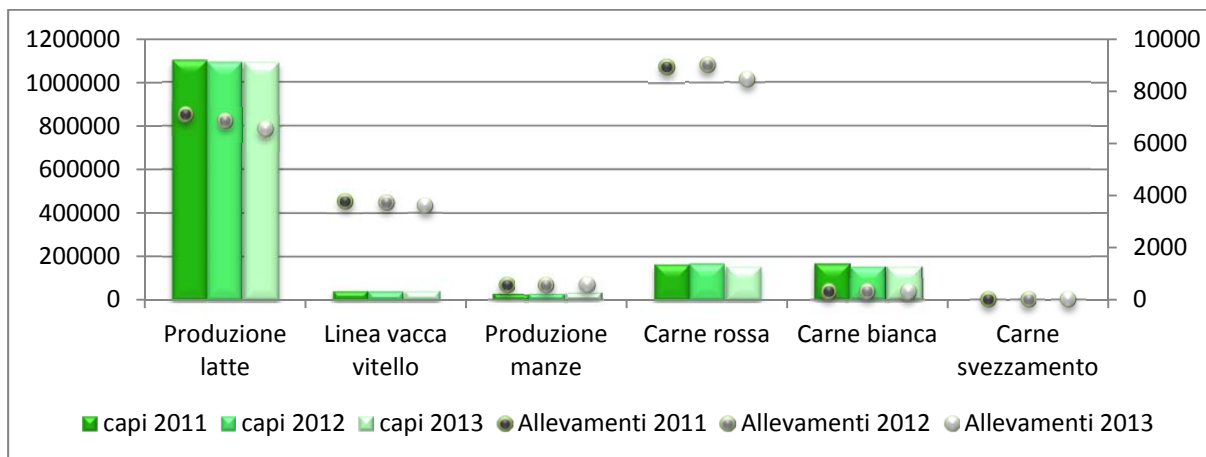


**Figura 13 b:** distribuzione dei Medici Veterinari per area ASL. Fonte dati Regione Lombardia elaborazione OEVR

## SANITA' ANIMALE

### BOVINI

Il numero di allevamenti bovini, nel 2013, è di 19.555 per un totale di 1.496.755 capi allevati. La distribuzione dei capi bovini e del rispettivo numero di allevamenti, distinto per categoria produttiva, nel triennio 2011-2013, è rappresentato in figura 14.



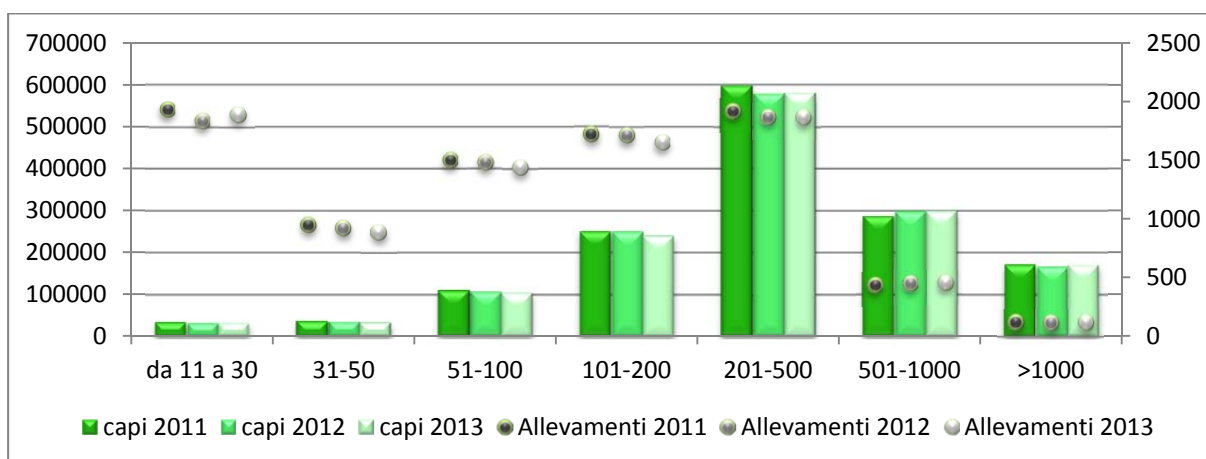
**Figura 14:** distribuzione allevamenti per tipologia produttiva anni 2011-2013

Fonte dati BDRN/BDR elaborazione OEVR

La maggior parte del patrimonio bovino lombardo è a vocazione lattifera e rappresenta il 73% del totale dei allevamenti presenti nell'intera regione; questo patrimonio è rimasto pressoché costante nel triennio anche a fronte di un lieve calo del numero di allevamenti in generale.

Per quanto riguarda gli allevamenti a produzione di carne rossa, nel triennio vi è stata una diminuzione pari a circa il 6% nel numero a fronte di una stabilità del numero di capi allevati.

Il 50% degli allevamenti presenti sul territorio lombardo detiene un numero di capi superiore a 100 (figura 15); il 23% dei capi viene allevato in quelli che comunemente vengono definiti allevamenti familiari (da 11 a 30 capi).



**Figura 15:** allevamenti e capi per classi di consistenza anni 2011-2013

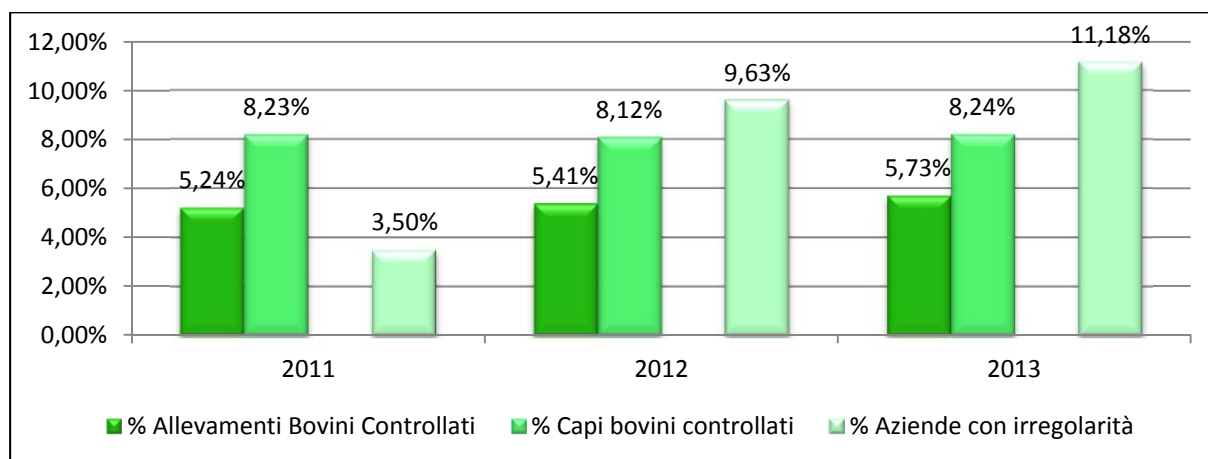
Fonte dati BRD/BDN elaborazione OEVR

Si registra una tendenza all'incremento del numero di allevamenti a carattere intensivo, che detengono oltre 500 capi, a fronte di una lieve flessione nelle categorie a più bassa produttività.

### Sistema di identificazione e registrazione

La normativa Comunitaria e quella Nazionale prevedono l'esecuzione di controlli nel sistema di identificazione e registrazione dei bovini su almeno il 3% degli allevamenti presenti sul territorio.

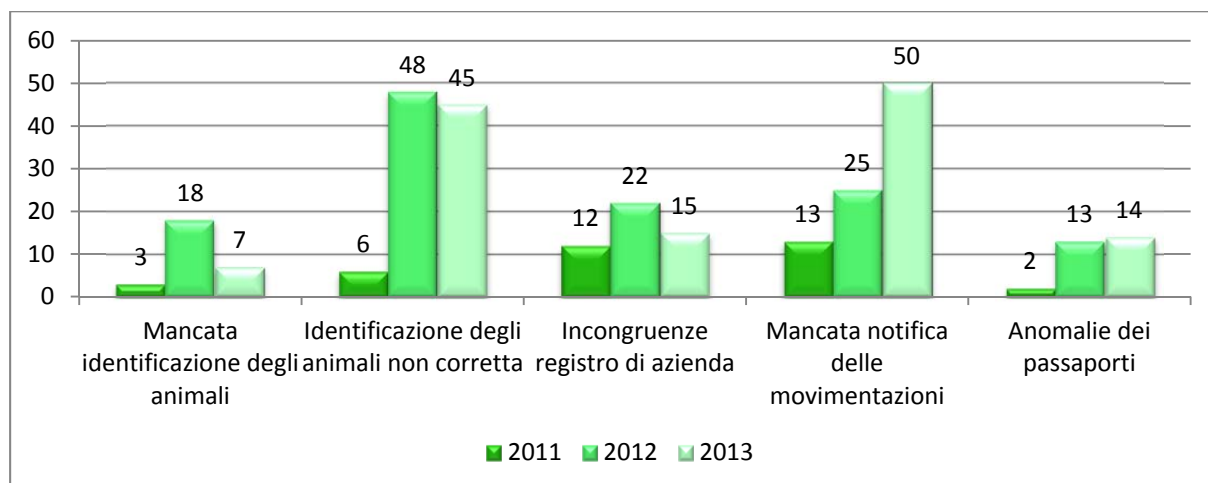
Nelle figure 16 è riportata la percentuale di allevamenti e capi controllati nel triennio 2011-2013 sul totale del patrimonio regionale con la percentuale delle aziende che presentavano irregolarità.



**Figura 16** controlli effettuati in allevamento 2011-2013. La percentuale di irregolarità è relativa alle aziende.  
Fonte dati BRD/BDN elaborazione OEVR

Nella maggior parte delle aziende la tipologia prevalente di irregolarità rilevata è inerente all'identificazione dei capi; seguono le inadempienze nei passaporti e la mancata o ritardata notifica delle movimentazioni (figura 17).

Sono presenti, tuttavia, anche irregolarità più gravi quali la presenza di animali totalmente privi di identificazione.



**Figura 17:** dettaglio irregolarità 2011-2013 per le aziende.  
Fonte dati BRD/BDN elaborazione OEVR

## Brucellosi e Leucosi

Dal 2006 la Regione Lombardia è ufficialmente indenne da brucellosi e da leucosi bovina enzootica. L'incidenza di tali malattie, mantenutasi al di sotto dei valori soglia previsti dalla norma comunitaria per il mantenimento della qualifica, è andata progressivamente calando e dal 2011 non si sono registrati focolai.

La favorevole situazione epidemiologica, consolidata ormai da alcuni anni, ha permesso di ridurre la frequenza dei controlli, in modo da sottoporre a controllo sierologico tutte le aziende nell'arco di quattro anni. Sempre più frequentemente i pochi casi di sieropositività sono da ricondursi a casi di positività "aspecifica" (reazioni crociata con *Yersinia* sp.) che richiedono accurati approfondimenti per garantire il mantenimento dell'indennità.

Il rischio di insorgenza leucosi bovina enzootica è molto basso.

## Tubercolosi

L'intensificazione delle misure di sorveglianza ed eradicazione adottate negli ultimi anni hanno portato al conseguimento nel 2010 della qualifica di territorio ufficialmente indenne da tubercolosi bovina per l'intera regione. L'incidenza di tale malattia, benché tenutasi al di sotto dei valori soglia previsti dalla norma comunitaria per il mantenimento della qualifica, ha avuto un andamento altalenante con il verificarsi ogni anno di un numero contenuto di focolai (n. 6 nel 2010, n. 1 nel 2011, n. 5 nel 2012 e n.4 nel 2013). Nonostante la Lombardia abbia acquisito la qualifica di territorio ufficialmente indenne, la malattia non è scomparsa del tutto; proprio in tale situazione favorevole la malattia potrebbe manifestarsi in forme non classiche (reazioni aspecifiche o assenti all'IDT, assenza di sintomatologia, etc.) che richiedono la massima cura nell'esecuzione delle prove.

## Blue Tongue

Nel 2013 sul territorio lombardo sono state monitorate 417 aziende di bovini per un totale di 25.439 campioni esaminati, che hanno comportato 3.790 ingressi. Negli anni 2011 e 2012 sono state monitorate rispettivamente 625 e 409 aziende per un totale rispettivamente di 5.065 e 3.832 ingressi in azienda. La presenza di un sistema di monitoraggio sierologico e entomologico capace di individuare precocemente la circolazione virale, ha permesso alla Lombardia di essere una regione libera da Blue Tongue; tale situazione consente di non subire restrizioni sulla movimentazione di capi bovini.

## BSE

Dal 2001 al 2012 sono stati controllati in Lombardia 1.917.310 capi dei quali sono risultati positivi solo 47 (meno dello 0,001%). L'ultimo caso positivo, relativo ad un capo di 14 anni di età, risale al 2011. Nel 2013 sono stati controllati 39.703 capi, nessuno dei quali è risultato positivo.

La situazione epidemiologica favorevole nei confronti della BSE è stata riconosciuta dall'Organizzazione mondiale per la sanità animale (OIE), che, con risoluzione adottata il 28 maggio 2013 nell'ambito dell'Assemblea Generale, ha ufficialmente sancito per l'Italia il nuovo stato sanitario per l'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) con il passaggio dall'attuale livello di rischio 'controllato' a quello 'trascurabile'.

## Paratubercolosi

Sulla base di un'indagine condotta, negli scorsi anni, dal Centro di Referenza Nazionale per la Paratubercolosi la prevalenza degli allevamenti infetti in Lombardia era considerata pari a circa il

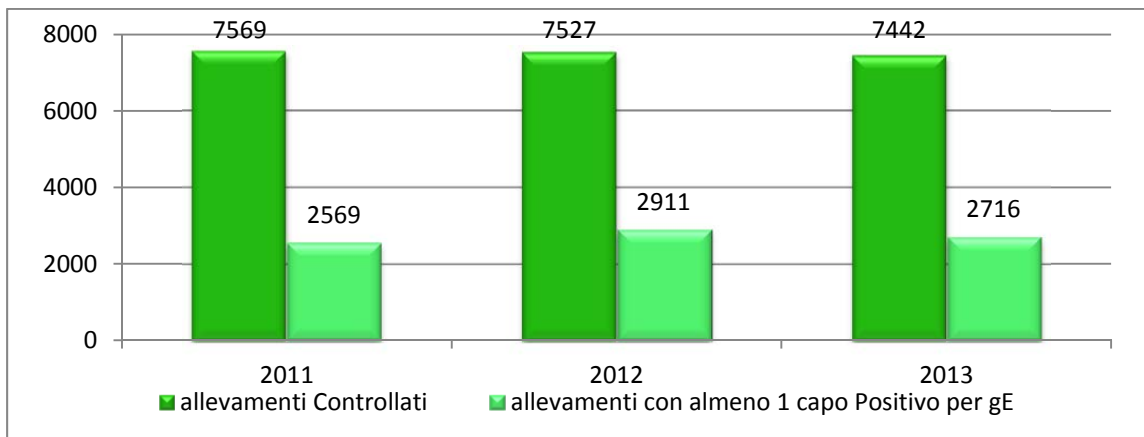
70%. In considerazione del fatto che circa il 40% della produzione latte nazionale avviene a livello lombardo, si è reso opportuno predisporre un Piano regionale di controllo (DDGN N°6845 del 18/07/2013) al fine di:

- definire i criteri per le attestazioni sanitarie (certificazioni) necessarie per il commercio del latte e dei prodotti derivati, ai fini dell'export;
- raccogliere dati statistici sull'incidenza di casi clinici di paratuberculosis e sulla diffusione dell'infezione da *Mycobacterium avium paratuberculosis* nel patrimonio bovino;
- fornire agli allevatori strumenti per prevenire e controllare l'infezione da *Mycobacterium avium subsp. paratuberculosis* nei propri allevamenti.

### Rinotracheite Bovina Infettiva (IBR)

Con il D.D.S. 5080/2007 è stato istituito in Regione Lombardia il piano di controllo della Rinotracheite Infettiva Bovina in conformità con quanto previsto dalla normativa comunitaria. L'adesione al piano è su base volontaria, ferma restando l'obbligatorietà dei controlli sierologici previsti dal Piano di controllo su capi introdotti in allevamenti da riproduzione della regione Lombardia e per gli animali che praticano l'alpeggio nei casi previsti dal DDUO n. 101/2011. In Banca Dati Regionale gli allevamenti aderenti al Piano di controllo risultano attualmente 3.143 e gli allevamenti con qualifica sanitaria di indennità sono 1.699.

In figura 18 è riportato il numero complessivo di allevamenti oggetto di controllo sierologico effettuato per la sorveglianza, l'accreditamento e il mantenimento della qualifica sanitaria, ed il relativo numero di allevamenti con capi risultati infetti negli anni 2011-2013. La siero prevalenza negli allevamenti appare sostanzialmente stabile, attestandosi attorno al 36,50% nel 2013.



**Figura 18** numero di allevamenti controllati e allevamenti positivi per IBR (2011-2013).

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR.

La Rinotracheite infettiva bovina comporta danni sanitari ed economici consistenti negli allevamenti bovini e ha ripercussioni sulla movimentazione e commercializzazione degli animali. Attraverso gli strumenti preventivi e di controllo si può aspirare ad una riduzione dell'infezione che, sul singolo allevamento consente una diminuzione delle perdite produttive ed un contenimento dei costi sanitari e di gestione, mentre a livello regionale, porterebbe al riconoscimento di indennità del territorio.

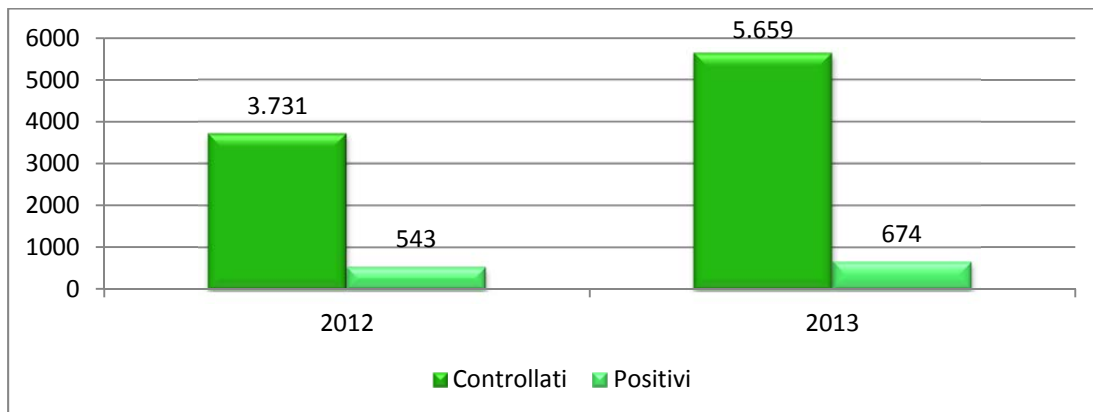
Tuttavia ciò richiede la condivisione degli obiettivi da parte di tutti gli operatori ed uno sforzo unanime per l'attuazione di misure di controllo efficaci.



## Batteri Contagiosi

Il controllo dello *Streptococcus agalactiae* rappresenta un obiettivo della Regione Lombardia previsto dal piano triennale dei controlli, a questo proposito nel 2012 sono stati testati 4.252 allevamenti di cui 642 sono risultati positivi (15,1%).

Nel 2013 sono stati testati 5.659 allevamenti di cui 674 sono risultati positivi (11,9%).



**Figura 19:** allevamenti controllati e positivi a *Streptococcus agalactiae* (2012-2013).

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVRL.

Dai dati disponibili nei Sistemi informativi, più di 4000 allevamenti in regione Lombardia possono, ai sensi del piano di controllo, essere qualificati negativi nei confronti del patogeno.

L'attività verrà pertanto focalizzata sui restanti produttori, mantenendo la sorveglianza sul latte di massa soprattutto riportando, in caso di movimentazione degli animali, le qualifiche raggiunte sulle certificazioni previste. In tal modo gli allevatori saranno messi a conoscenza delle qualifiche sanitarie e potranno effettuare scelte consapevoli.

## OVICAPRINI

Sul territorio lombardo, nel 2013, risultano essere presenti 5.930 allevamenti ovini e 120.506 capi, il 57% dei quali pratica il pascolo vagante. Per i caprini, in anagrafe, sono registrati 8.671 allevamenti con un numero complessivo di capi pari a 91.799, il 4% dei quali pratica, come per gli ovini, il pascolo vagante (figura 20). Nel triennio considerato il patrimonio ovino è diminuito di circa l'8,6% mentre il numero dei caprini è rimasto pressoché invariato a fronte, tuttavia, di un incremento contenuto nel numero di allevamenti per entrambe le specie.

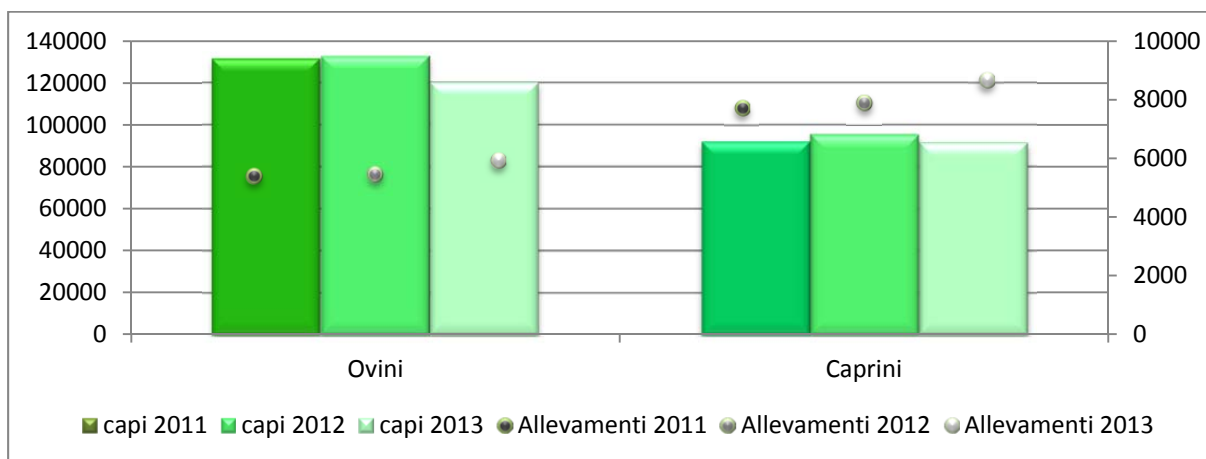


Figura 20: allevamenti e capi per la specie ovina e caprina anni 2011-2013

Fonte dati BDR/BDN elaborazione OEVR.

### Sistema di identificazione e registrazione

La normativa Comunitaria prevede sia per gli ovini sia per i caprini, l'esecuzione di controlli sul sistema di identificazione e registrazione, su almeno l'3% delle aziende e almeno il 5% dei capi presenti sul territorio.

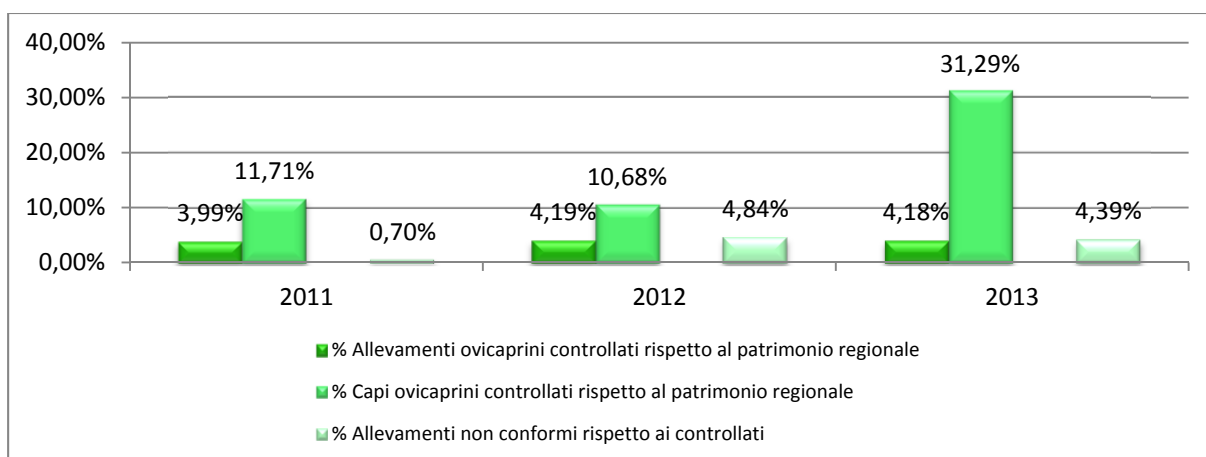
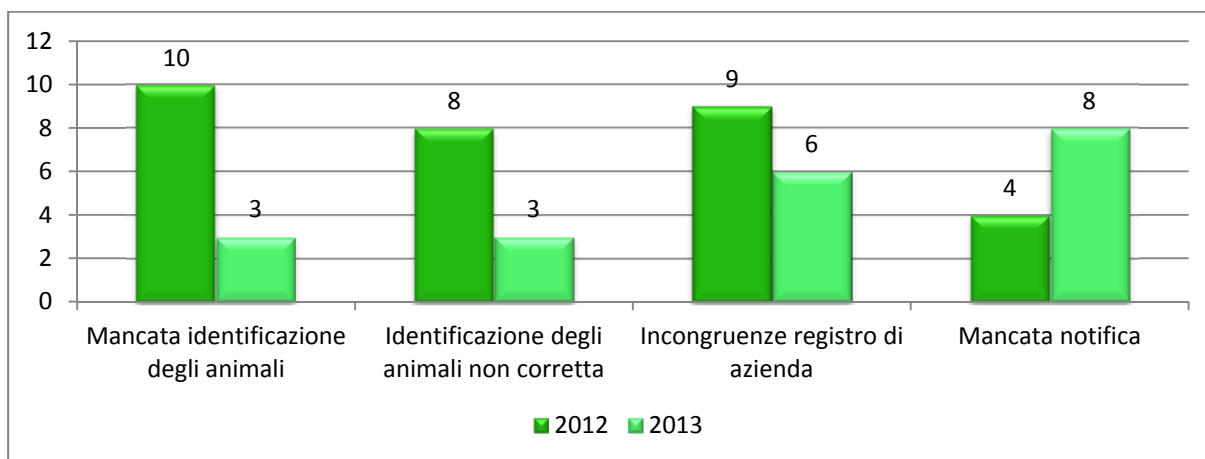


Figura 21: controlli effettuati in allevamento 2011-2013.

Fonte dati BDR/BDN elaborazione OEVR.



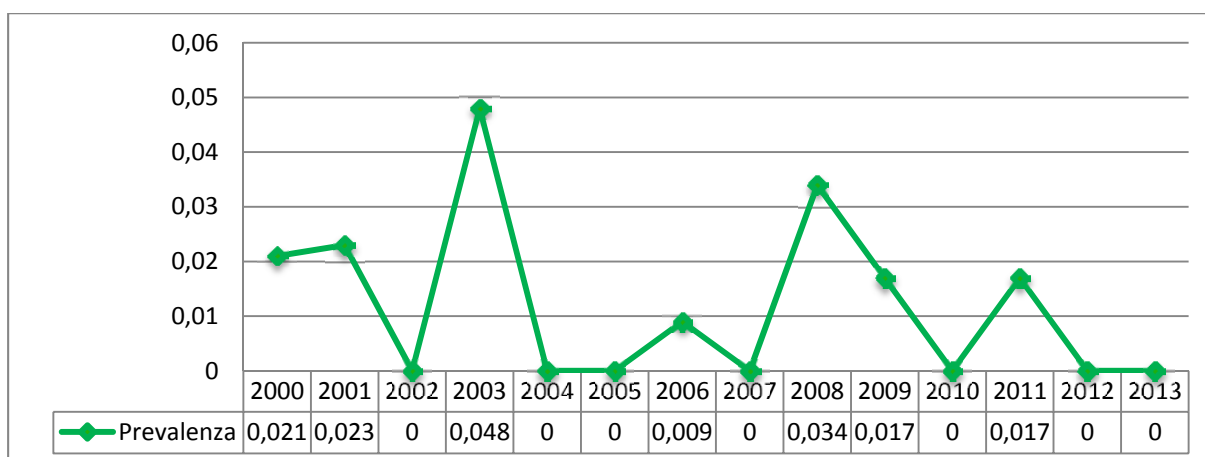
**Figura 22:** dettaglio irregolarità 2012-2013 allevamenti. Si registrano anche tre non conformità nel 2011 per mancata identificazione.

Fonte dati BDR/BDN elaborazione OEVR.

Nel complesso a livello regionale è stata raggiunta la copertura dell'attività programmata per il 2013. Come si evince dal grafico sono aumentati i riscontri di mancate o ritardate notifiche nella movimentazione, mentre, seppur diminuite, permangono i riscontri di non conformità per mancata identificazione, di particolare gravità, che richiedono pertanto una particolare attenzione.

### Brucellosi

Nel corso del 2012 e del 2013 non si sono verificati focolai di brucellosi ovi-caprina. Come è possibile vedere dalla figura 1.10.1 i valori della prevalenza della brucellosi sono rimasti pressoché pari a 0 dal 2000 al 2012. Tuttavia i 2 focolai che si sono verificati nel 2011 e che hanno interessato greggi vaganti, evidenziano che la sorveglianza nei confronti di questa malattia deve essere mantenuta e eventualmente intensificata, associando al controllo sanitario anche una puntuale verifica della corretta identificazione dei capi e delle movimentazioni.



**Figura 23:** andamento della prevalenza (%) negli allevamenti per Brucellosi ovi-caprina in Lombardia.

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR.

### Scrapie

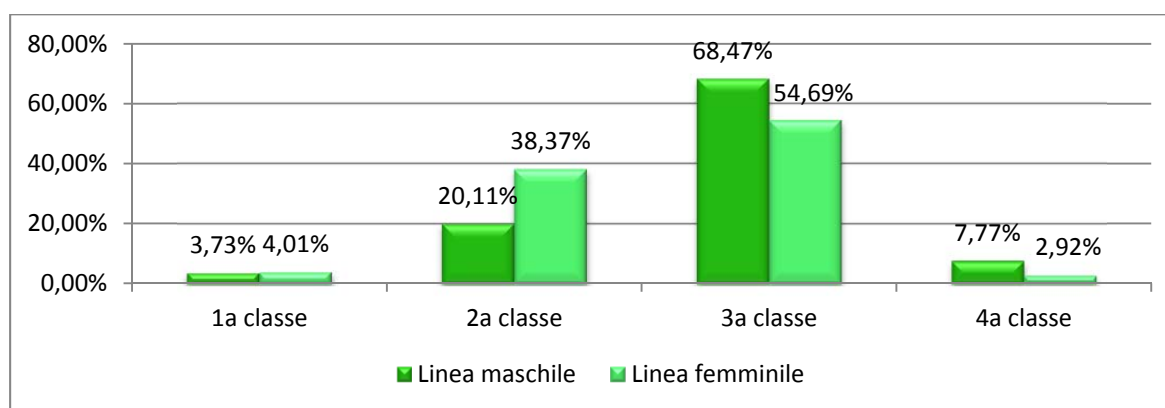
Il Regolamento 999/2001 CE ha disposto l'effettuazione di test rapidi su ovini e caprini > 18 mesi appartenenti alle categorie dei regolarmente macellati e dei morti.

Tra il 2003 e il 2013 sono stati registrati in Lombardia 17 focolai di Scrapie, di cui 14 nella specie ovina e 3 nella specie caprina: tali focolai hanno comportato l'abbattimento e la distruzione di circa 6.000 capi. La normativa comunitaria identifica nella selezione genetica la strategia di lotta più efficace nei confronti della malattia. Per questi motivi, a partire dal 2012 è stato avviato un piano di selezione genetica per aumentare la resistenza della popolazione ovina alla Scrapie, finalizzato a conseguire i seguenti obiettivi:

- creare in ambito regionale nuclei di allevamento in grado di soddisfare la domanda di capi geneticamente resistenti alle encefalopatie spongiformi da utilizzare per il ripopolamento delle aziende ovine;
- incrementare nella popolazione ovina, le caratteristiche di resistenza genetica alla Scrapie, senza che ne siano compromessi gli aspetti zootecnici e produttivi.

### Piano di selezione genetica

Nella fase di monitoraggio obbligatorio sono stati testati per genotipizzazione 1278 ovini di sesso maschile in 143 allevamenti e 821 ovini di sesso femminile in quattro allevamenti.



**Figura 24:** risultati in percentuale della genotipizzazione dei capi ovini stratificati per linea maschile e femminile (2013). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR.

La 1a classe indica la percentuale di capi ovini che presentano caratteristiche genetiche di resistenza, la 2a classe è rappresentata da capi con caratteristiche genetiche di "semi-resistenza", la 3a classe da capi che sono suscettibili all'infezione mentre la 4a classe rappresenta i capi suscettibili con profili genetici più rari (genotipo VRQ associato da altri genotipi).

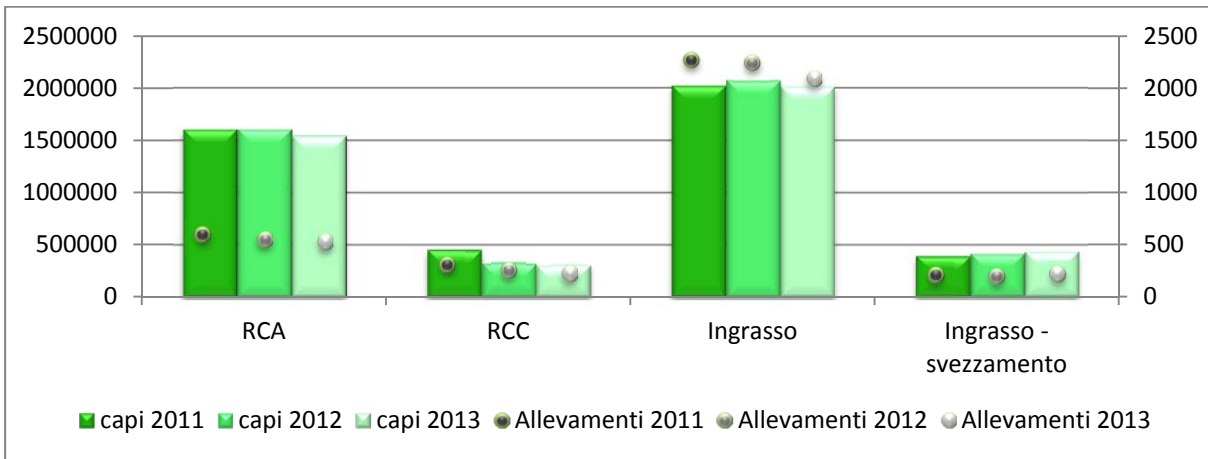
Il dato conferma la scarsa presenza di profili genetici di resistenza nella popolazione ovina lombarda e la necessità di incrementare i capi con queste caratteristiche genetiche.

L'attività di monitoraggio ha consentito di individuare allevamenti con soggetti/capi resistenti e semi-resistenti su cui intervenire per creare nuclei di selezione.

### SUINI

Il patrimonio suinicolo della Lombardia è descritto in figura 25 dove sono raffigurati, per il triennio 2011-2013, il numero di allevamenti e le relative consistenze per tipologia produttiva.

Nel 2013 sono presenti 8.615 allevamenti pari a 4.456.570 capi di cui 5.514 allevamenti familiari per un totale di 10.842 capi. Il numero di capi si riferisce alla "consistenza media", intesa come capi mediamente presenti nell'allevamento durante un ciclo produttivo.



**Figura 25:** allevamenti e consistenza per la specie suina suddivisa per tipologia di allevamenti negli anni 2011-2013. Fonte dati BDR/BDN elaborazione OEVR.

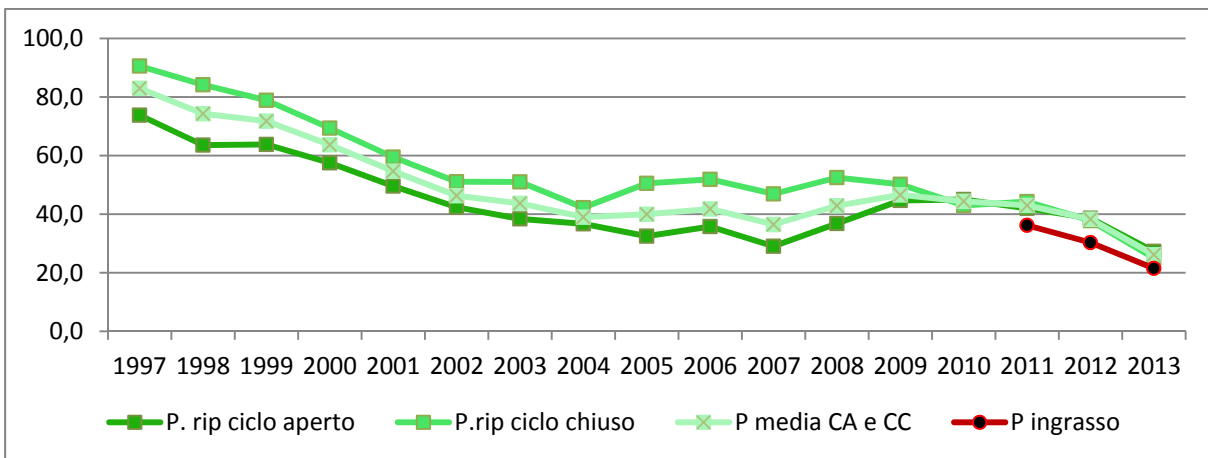
In generale si rileva una tendenza alla diminuzione del numero di allevamenti per tutte le tipologie produttive ad eccezione dell’ingrasso svezzamento, per il quale si rileva un incremento pari al 7,5% e dell’ingrasso familiare con un incremento pari al 2,6% dal 2012 al 2013. Per i cicli aperti la diminuzione è stata del 3,8%, per i cicli chiusi del 12,3% e per gli ingrassi del 6,8%. Per quanto riguarda il numero di capi si registra una diminuzione del 3,8% tra il 2011 e il 2013. In particolare, dal 2011 al 2013 la diminuzione registrata è stata del 31,7% per i capi presenti negli allevamenti a ciclo chiuso e del 4% per i cicli aperti.

**Sistema di identificazione e registrazione**

La normativa Comunitaria e quella Nazionale prevedono l’esecuzione di controlli nel sistema di identificazione e registrazione dei suini su almeno l’1% delle aziende presenti sul territorio. Nel complesso a livello regionale è sempre stata raggiunta la copertura dell’attività programmata per gli anni di riferimento.(1,34% nel 2011, nel1,36% nel 2012 e 1,48% nel 2013).

**Malattia di Aujeszky**

In figura 26 sono riassunti e visualizzati i dati e l’andamento del monitoraggio sierologico per Malattia di Aujeszky nel periodo compreso tra il 1997 e il 2013.



**Figura 26** andamento della siero prevalenza aziendale per Malattia di Aujeszky (1997-2013). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR.

Per le aziende a ciclo aperto la sieroprevalenza è passata, tra il 1997 e il 2013, dal 73,8% al 27,3% registrando un andamento decrescente fino al 2005 per poi aumentare lievemente negli anni dal 2008 al 2009. Dal 2011 al 2013 si è registrato un calo dal 42% al 27,3%.

Per le aziende a ciclo chiuso si è passati dal 90,6% al 25,0% tra il 1997 e il 2013. In particolare si è registrata una diminuzione dal 44,3% al 25,0% tra il 2011 e il 2013.

Inoltre, tra il 1997 e il 2008 gli allevamenti a ciclo chiuso presentavano un valore di sieroprevalenza significativamente maggiore rispetto agli allevamenti a ciclo aperto, eccezion fatta per il 2004, mentre, a partire dal 2009 non sussistono differenze significative nell'andamento della sieroprevalenza tra le due tipologie di allevamento. Infine, per gli allevamenti da ingrasso, la prevalenza è stata pari a 36,2% nel 2011, 30,3% nel 2012 e 21,5% nel 2013.

Alla luce della riduzione, pari a circa il 30%, della sieroprevalenza dell'infezione negli allevamenti da riproduzione nel triennio 2011-2013, risultato ottenuto anche grazie ai controlli ufficiali attuati ai sensi del D.D.U.O n.10784/2011, è stato adottato il nuovo Piano regionale di controllo ed eradicazione della Malattia di Aujeszky finalizzato ad ottenere l'inserimento della Lombardia nell'allegato II della Decisione n. 2008/185/CE, in qualità di territorio che applica un programma di eradicazione nei confronti della Malattia di Aujeszky, ai sensi dell'art.9 della direttiva 64/432/CE.

### Malattia vescicolare

Dal 2008 al 2013 non sono stati registrati casi di MVS in Lombardia.

Il monitoraggio, i cui risultati confermano la favorevole situazione epidemiologica nei confronti della MVS, continua a rimanere uno strumento indispensabile a garanzia del riconoscimento di indennità della Lombardia nei confronti della MVS. Tale riconoscimento è un requisito fondamentale per la commercializzazione dei suini e dei loro prodotti sia in ambito comunitario che verso i Paesi terzi.

### Peste suina classica

Nell'ambito del piano di sorveglianza 2013 sono stati controllati 615 allevamenti, per un totale di 20.327 capi esaminati. I risultati favorevoli dei controlli effettuati consentono il mantenimento dell'indennità della regione Lombardia. L'attività di sorveglianza rappresenta uno strumento indispensabile per fornire le necessarie garanzie sanitarie all'intera filiera suinicola.

### Biosicurezza negli allevamenti suini

In seguito all'emergenza di malattia vescicolare verificatasi nel 2006- 2007 sono state introdotte delle misure per migliorare la biosicurezza degli allevamenti della Regione Lombardia, introducendo una serie di requisiti strutturali e gestionali obbligatori per gli allevamenti attraverso l'attuazione di uno specifico piano di controllo.

Sono stati sottoposti a controllo 1.710 allevamenti nel 2011, 1.634 nel 2012 e 1.489 nel 2013 con riscontri di mancato rispetto di uno o più requisiti rispettivamente in 76 (4,4%), 81(4,9%) e 61 (4,1%) allevamenti.

I requisiti maggiormente disattesi nel corso del 2013 sono relativi all'assenza di cancelli e inferriate (1,21% degli allevamenti), ad una inadeguata comunicazione per l'aggiornamento delle movimentazioni animali nella Banca Dati Nazionale (1,14% degli allevamenti) e all'assenza di aree dedicate per la pulizia e la disinfezione dei veicoli con dispositivi idonei e funzionanti (1,07% degli allevamenti).

La corretta gestione della biosicurezza rappresenta un punto irrinunciabile nella difesa sanitaria degli allevamenti su cui occorrerà investire sia in termini di controlli ufficiali sia in attività di formazione.



## AVICOLI

Per quanto concerne gli allevamenti avicoli intensivi presenti in regione, la figura 27 rappresenta graficamente l'andamento, per il triennio 2011-2013, del numero di allevamenti e del numero di capi per orientamento produttivo.

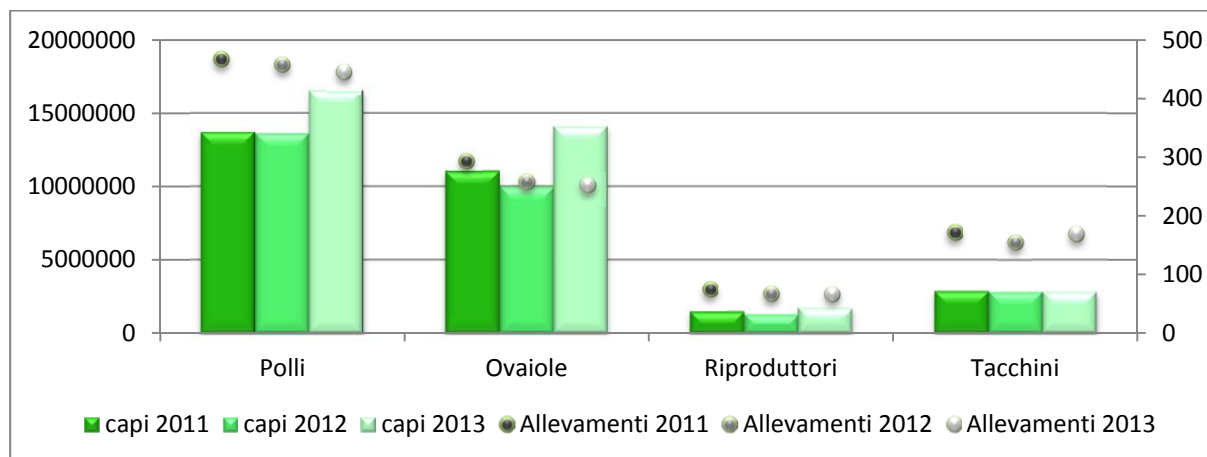


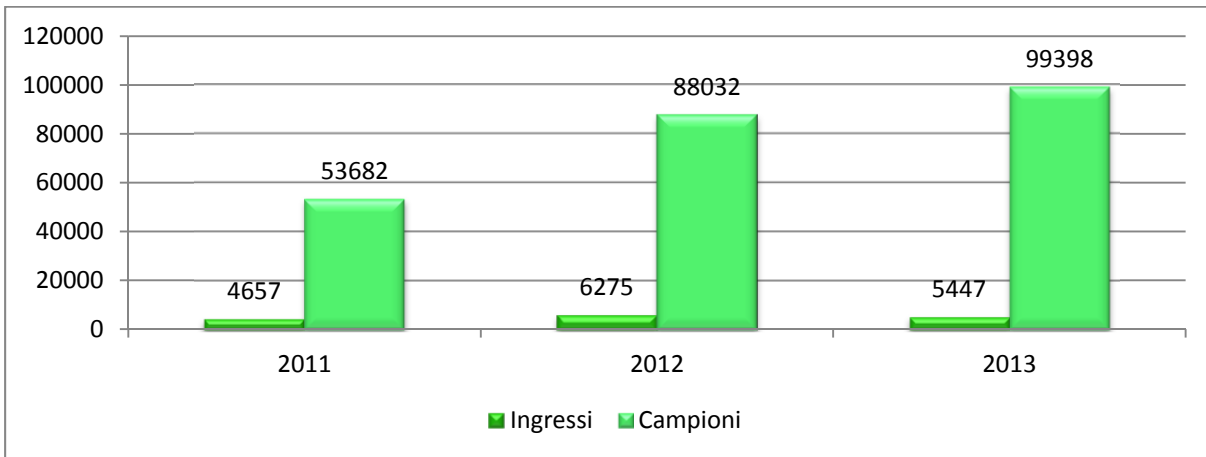
Figura 27: allevamenti avicoli intensivi biennio 2011-2013. Fonte dati BDR/BDN elaborazione OEVR.

Dal 2011 al 2013 si registra un incremento nel numero di capi allevati per la tipologia "ovaiole" (+21.7%), per i "polli da carne" (+17.1%) e per i "riproduttori" (+14,6%) a fronte di una diminuzione del numero di allevamenti rispettivamente pari al 21,3%, al 12% e al 4,7%, dato che può trovare giustificazione in una maggiore redditività degli allevamenti a carattere spiccatamente intensivo. Nella tipologia "tacchini", diversamente, si è assistito ad una diminuzione sia del numero di allevamenti (1.7%) sia dei capi allevati (1,7%).

### Influenza aviaria

Durante il 2012, sono stati notificati 7 focolai H5N2 in 6 allevamenti di tacchini da carne (2 in provincia di Brescia e 4 di Mantova) e in uno svezziatore della provincia di Mantova.

I primi due focolai di Brescia sono stati riscontrati durante la normale attività di monitoraggio mentre i restanti cinque durante il monitoraggio straordinario attivato in seguito alla comparsa dei primi focolai. Nel 2013 si è avuto un solo focolaio da H5N3 in un allevamento rurale nella provincia di Brescia. Nello stesso periodo è stato attivato un controllo straordinario a seguito del focolaio da H7N7 in Regione Emilia Romagna che ha portato ad un incremento del numero dei controlli pari al 12,91% dei campioni eseguiti rispetto al 2012. In figura 28 sono riportati il numero di allevamenti controllati per influenza aviaria tra il 2010 e il 2012. Il numero di campioni analizzati nel 2013 sono 99.398 mentre gli ingressi sono stati 5.447. Rispetto al 2011 si registra un aumento del 85,2% per i campioni e del 17% per gli ingressi.



**Figura 28:** numero di controlli ed ingressi (2011-2013) con monitoraggio straordinario.

Fonte dati BDR/BDN elaborazione OEVR.

Nel corso degli ultimi anni i focolai hanno coinvolto prevalentemente la filiera rurale (svezatori, commercianti), questa analisi rende opportuna una attenta attività di controllo di tale tipologia di allevamenti al fine di ridurre i rischi per la filiera produttiva industriale.

#### Piano nazionale di controllo delle salmonellosi negli avicoli

Il piano è attuato su tutto il territorio nazionale ed ha come oggetto i gruppi di avicoli appartenenti ai seguenti orientamenti produttivi: Riproduttori Gallus gallus, Ovaiole Gallus gallus, Polli da carne Gallus gallus e Tacchini da riproduzione e da ingrasso. Sono esentati dall'obbligo di applicazione del piano solo i gruppi di allevamento con capacità strutturale inferiore a 250 capi allevati per consumo domestico.

Le attività di controllo sono finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo comunitario di riduzione della prevalenza dei sierotipi rilevanti (*Salmonella enteritidis* e *typhimurium* inclusa la variante monofasica) con i seguenti obiettivi:

- riduzione del livello di prevalenza entro o al di sotto dell' 1% nei riproduttori, polli da carne e tacchini;
- riduzione del livello di prevalenza almeno del 10% rispetto alla prevalenza rilevata nell'anno precedente per le ovaiole. Per questa specie il dato di riferimento nazionale, del 2012, è pari al 3.36%.

Il piano si basa sullo schema di monitoraggio stabilito dalla normativa europea che prevede come unità di riferimento il "gruppo" cioè un insieme di animali allevati nello stesso ciclo nello stesso locale/recinto.

Nel 2013 in regione Lombardia sono stati controllati un totale di n°342 allevamenti così distribuiti: n°191 di Ovaiole, n°50 di Riproduttori, n° 77 Polli da carne e n°24 allevamenti di tacchini da ingrasso. L'attività svolta a livello regionale, negli anni 2011-2013, è mostrata in figura 29.

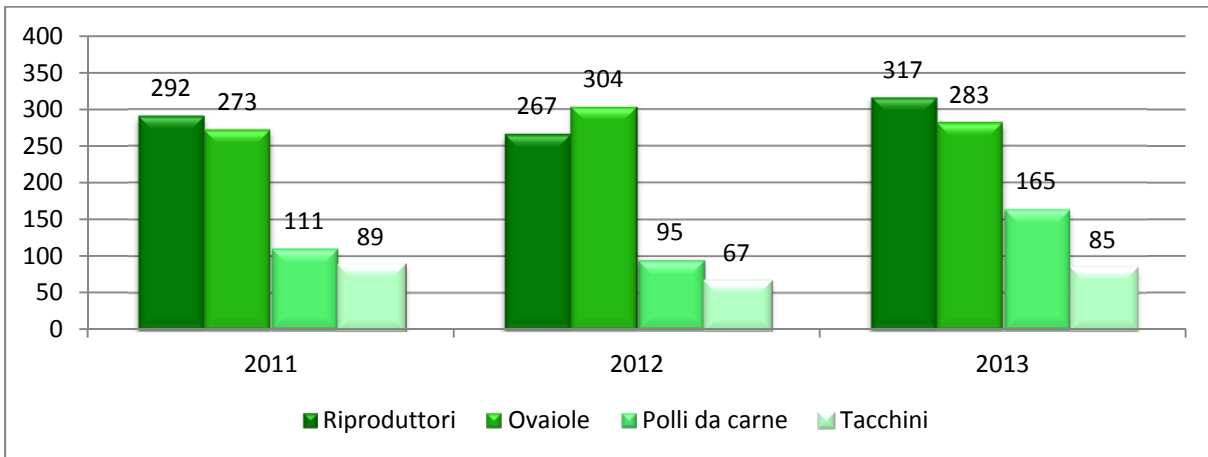


Figura 29: totale controlli (2011-2013) effettuati in gruppi di animali per specie.  
Fonte dati SIVI elaborazione OEVRL.

Nelle figure seguenti viene mostrato l'andamento della prevalenza di Salmonella enteritidis e typhimurium nel quadriennio 2010-2013 in Lombardia, paragonata alla prevalenza registrata a livello nazionale rispettivamente:

- nelle galline ovaiole e nei gruppi di riproduzione (figura 30).
- nei polli da carne e nei tacchini (figura 31).

Nelle ovaiole, i valori della prevalenza sono mediante bassi, salvo un picco registrato in Lombardia nel 2012 (5,92%). Anche nei riproduttori la prevalenza è molto bassa e in linea con quella italiana. Il valore massimo regionale riscontrato, pari al 1,71%, risale al 2011; negli anni successivi non si sono avuti in Lombardia riscontri di positività.

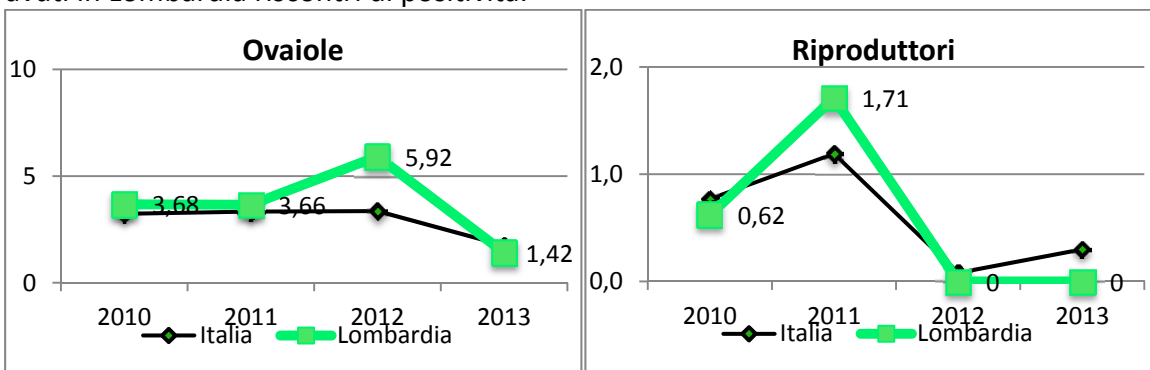
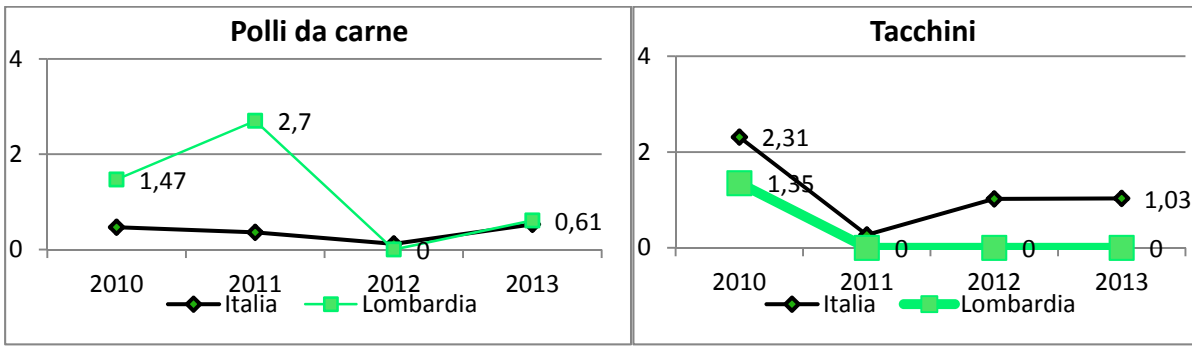


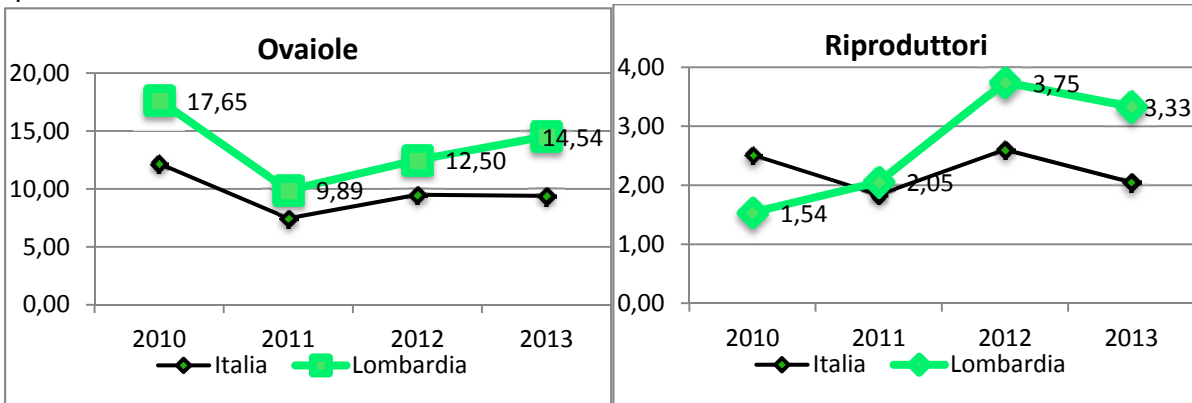
Figura 30: prevalenza salmonellosi nelle **galline ovaiole** e nei **riproduttori** (2010-2013) in Italia e Lombardia (%). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVRL.

L'andamento della prevalenza nei polli da carne è analogo a quello riscontrato nei riproduttori, con un picco nel 2011 (2,7%) per poi ridursi e registrare un valore intorno a 0,6% nel 2013. L'ultimo riscontro di positività negli allevamenti di tacchini risale al 2010 (1,3%).

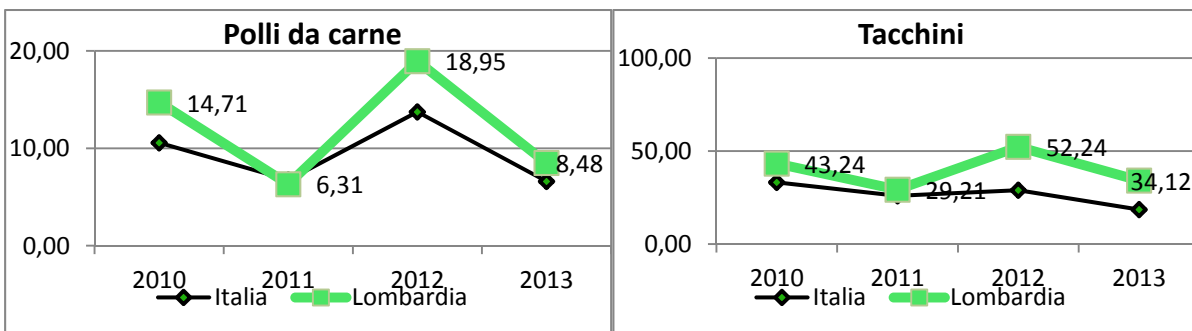


**Figura 31** prevalenza salmonellosi nei **polli da carne** e nei **tacchini** (2010-2013) Italia e Lombardia (%).  
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR.

Nelle figure successive sono mostrate le prevalenze per i sierotipi di Salmonelle non rilevanti per le quali si è avuto almeno un riscontro di positività (Hadar, Virchow e Infantis) per ciascuna specie nel corso del triennio 2011-2013. Tali valori di prevalenza sono riportati sia per il dato regionale sia per quello italiano.



**Figura 32:** prevalenza salmonellosi per altri sierotipi nelle **galline ovaiole** e nei **riproduttori** (2010-2013) in Italia e Lombardia.  
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR.



**Figura 33:** prevalenza salmonellosi per altri sierotipi nei **polli da carne** e nei **tacchini** (2010-2013) in Italia e Lombardia.  
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR.

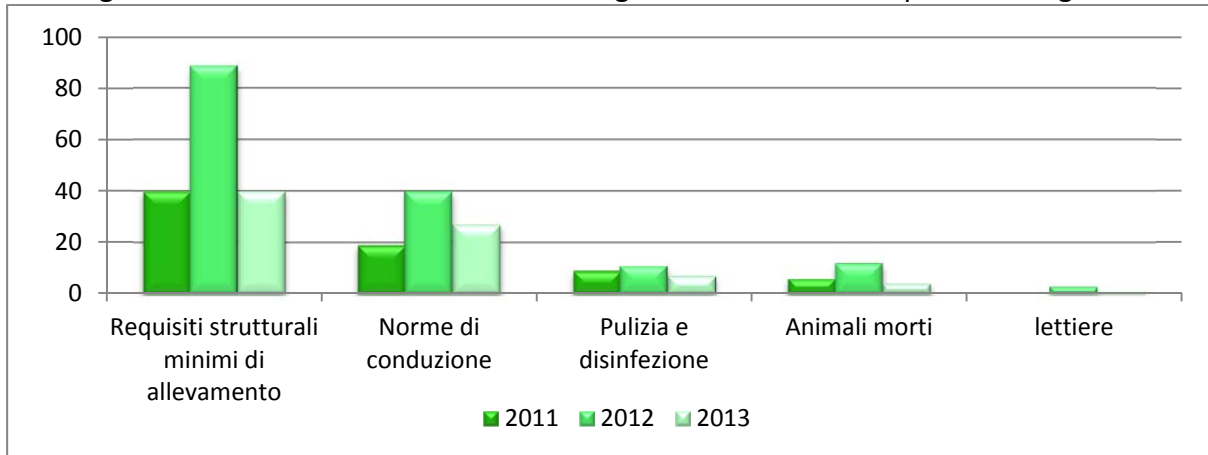
L'andamento della prevalenza tra 2010 e 2013 in regione Lombardia, per i sierotipi di Salmonelle non rilevanti assume un profilo simile a quello nazionale in tutti gli orientamenti produttivi oggetto di controllo. Tuttavia in Lombardia si riscontra, per questi sierotipi, un valore mediamente più elevato che si può ipoteticamente ricondurre alle condizioni intensive di allevamento, di elevata densità e all'indisponibilità di presidi vaccinali per contrastare la diffusione dell'infezione.

Il trend favorevole evidenziato per *Salmonella typhimurium* e enteritidis, in considerazione dei riscontri sulle salmonelle non rilevanti, va salvaguardato mediante l'applicazione costante e puntuale delle misure di biosicurezza e da quanto previsto dal Piano di controllo vigente.

### Biosicurezza Avicoli

Con decreto 3009 del 4/4/2011 sono stati disposti controlli ufficiali di biosicurezza annuali in tutti gli allevamenti intensivi nella ex area di vaccinazione e monitoraggio intensivo, compresi svezzatori e commercianti, negli allevamenti di tacchini e a lunga vita (ovaiole e riproduttori), nonché quelli del restante territorio regionale. Nel 2013 sono state sottoposte a controllo 996 aziende di cui 34 (3,4%) con riscontri di almeno un requisito disatteso.

Il dettaglio delle non conformità riscontrate negli anni 2011-2013 è riportato in figura 34.



**Figura 34:** dettaglio delle non conformità riscontrate negli anni 2011-2013.

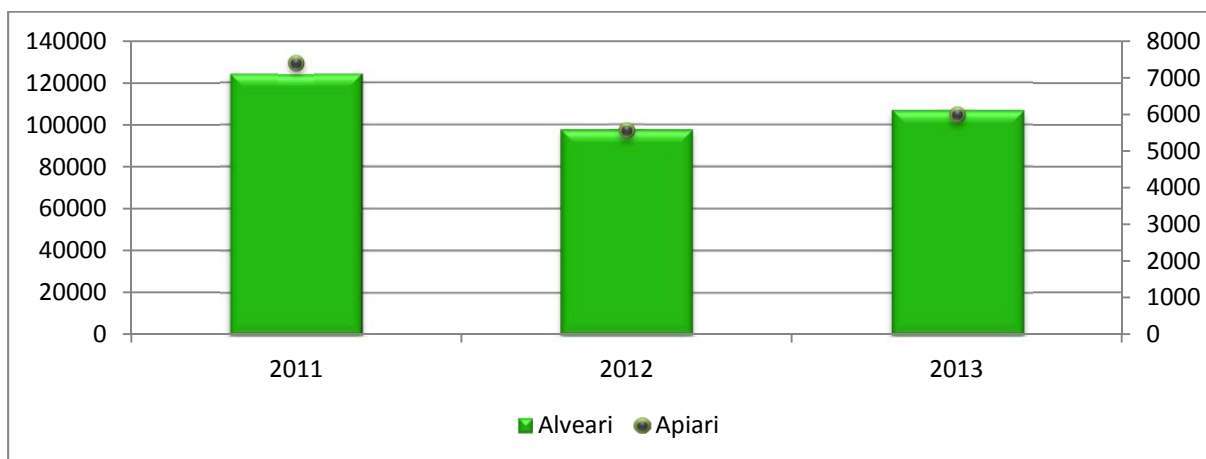
Fonte dati SIVI elaborazione OEURL.

Nel 2013 il 50,6% delle non conformità riscontrate negli allevamenti è riconducibile a carenze di natura strutturale. Tuttavia, le non conformità relative ai requisiti strutturali sono diminuite rispetto agli anni precedenti.

Permangono diverse problematiche da risolvere rispetto alle norme di conduzione ed alle pratiche gestionali di pulizia e disinfezione. Come per la specie suina particolare attenzione deve essere posta da tutti al rispetto delle norme della biosicurezza che rappresentano un valido presidio contro il propagarsi di malattie infettive.

### API

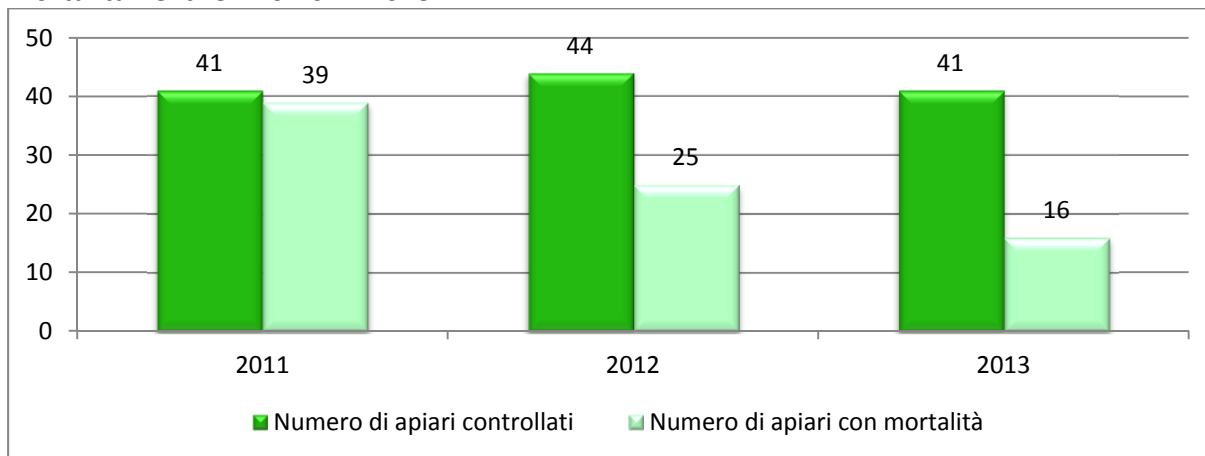
Gli apiari presenti in Lombardia nel 2013 sono 5.996. In figura 35 è riportato il numero degli apiari nel triennio 2011-2013.



**Figura 35:** numero di apiari e alveari stanziali presenti (2011-2013)

Fonte dati BDR/BDN elaborazione OEVR.

A causa di una forte diminuzione nel numero di apiari e alveari presenti in Lombardia tra il 2007 e il 2008 (dal 6 al 18%), dal 2011 è in corso un piano di monitoraggio regionale per investigare le cause legate a questa diminuzione. In Figura 36 viene rappresentato il numero di apiari controllati e con mortalità nel triennio 2011-2013.



**Figura 36** numero di apiari controllati e con mortalità nel triennio 2011-2013

Fonte dati SIVI elaborazione OEVR.

La rete di monitoraggio ha coinvolto su base volontaria; 41 apiari nel 2011, 44 apiari nel 2012 e 41 apiari nel 2013. Il tasso di mortalità al quinto controllo nel 2013 è stato del 12,37% a fronte di 49 alveari morti su 376 alveari rimasti a rischio di mortalità dopo il quarto controllo. In base a tale attività sono stati segnalati pochi casi (4 in 2011, 4 in 2012, 2 nel 2013) di sospetto avvelenamento da neonicotinoidi o insetticidi organofosforati, non confermati da analisi di laboratorio.

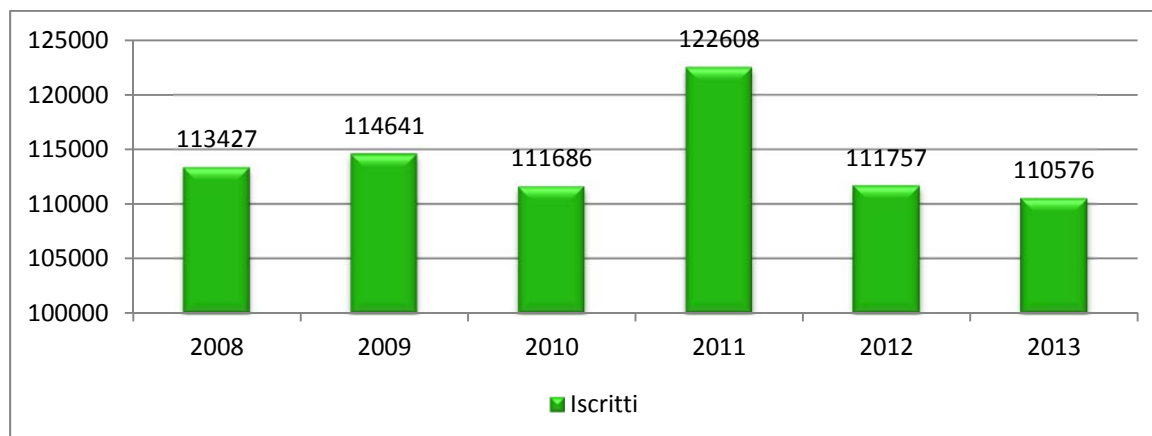
Negli anni 2011, 2012 e 2013 sono state denunciati, rispettivamente 26, 15 e 18 casi di Peste Americana. La rete di monitoraggio rappresenta uno strumento che mette in contatto apicoltori, associazioni e servizi veterinari in un sistema di pronto intervento che prevede ove opportuno, i campionamenti per le necessarie indagini di laboratorio e, nel contempo fornisce informazioni per definire linee guida per il controllo della Varroa che garantiscano un approccio sistematico e razionale.



## ANIMALI DA AFFEZIONE

L'anagrafe degli animali d'affezione è un sistema informativo regionale che consente di registrare ogni "evento" (cambi di proprietà, smarrimento, furto, ritrovamento) che riguarda i cani identificati con microchip e regolarmente iscritti e consente di conoscere in modo sempre più dettagliato il fenomeno dell'abbandono, indirizzando in tal modo le politiche regionali per attuare gli interventi di prevenzione. In anagrafe è inoltre possibile registrare gatti, colonie feline e furetti.

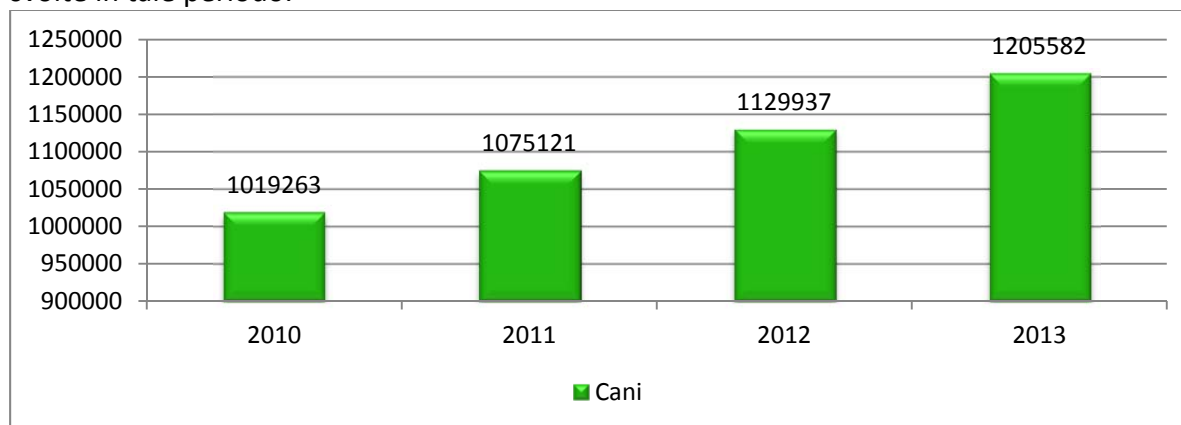
Al 2013 sono presenti 1.205.582 cani in anagrafe; in figura 37 è riportato l'andamento delle iscrizioni annuali dal 2008.



**Figura 37:** numero iscrizioni in anagrafe per anno

Fonte dati BDR/Anagrafe animali d'affezione elaborazione OEVR.

Annualmente il numero di iscrizioni si mantiene pressoché costante, tranne nel 2011 in cui c'è stato un aumento delle iscrizioni, presumibilmente per effetto di numerose campagne di sensibilizzazione svolte in tale periodo.



**Figura 38:** cani presenti in anagrafe dal 2010 al 2013

Fonte dati BDR/ Anagrafe animali d'affezione elaborazione OEVR.

L'anagrafe regionale gestisce inoltre la registrazione delle colonie feline, la cui presenza sul territorio è in costante crescita. In figura 39 si riporta la mappatura dei canili sanitari e rifugio, per il ricovero dei cani vaganti, e delle colonie feline presenti nella nostra regione.

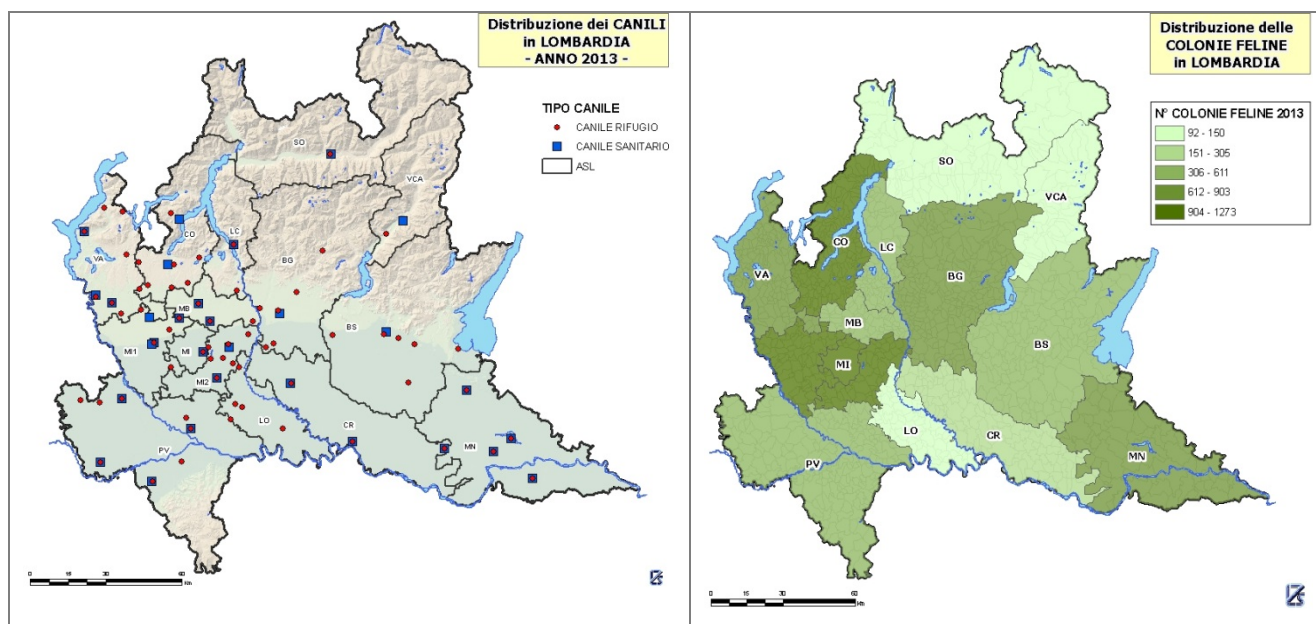


Figura 39: distribuzione canili e delle colonie feline nel 2013.  
 Fonte dati BDR/Anagrafe animali d'affezione elaborazione OEVRL.

### Lotta al randagismo

La registrazione dei cani nella banca dati regionale è il primo e fondamentale gesto per contrastare il fenomeno del randagismo e dell'abbandono dei cani, con tutte le ripercussioni che tale fenomeno comporta in termini di sofferenza degli animali e di pericolo per i cittadini. La lotta al randagismo infatti, oltre ad essere un segno di civiltà, è uno dei principali strumenti di prevenzione di diffusione della rabbia, che ancora oggi in Asia e Africa miete circa 60.000 vittime ogni anno. Tra il 2006 e il 2011 ci sono stati in Europa 12 casi, dei quali sei di importazione: i cani rabidi rappresentano una delle fonti d'infezione; la rabbia, pur non essendo presente in Italia, può essere introdotta tramite l'ingresso illecito di cani da altri Paesi. Non va inoltre sottovalutato il pericolo di cani vaganti sulle strade, causa di incidenti stradali.

La figura 40 mostra che progressivamente, negli anni dal 2007 al 2013, il numero dei cani accalappiati che viene restituito al proprietario oppure dato in affitto ad uno nuovo è aumentato rispetto al numero di cani che annualmente vengono catturati, al punto che, negli ultimi due anni sono più i cani restituiti/affidati, che quelli in ingresso.

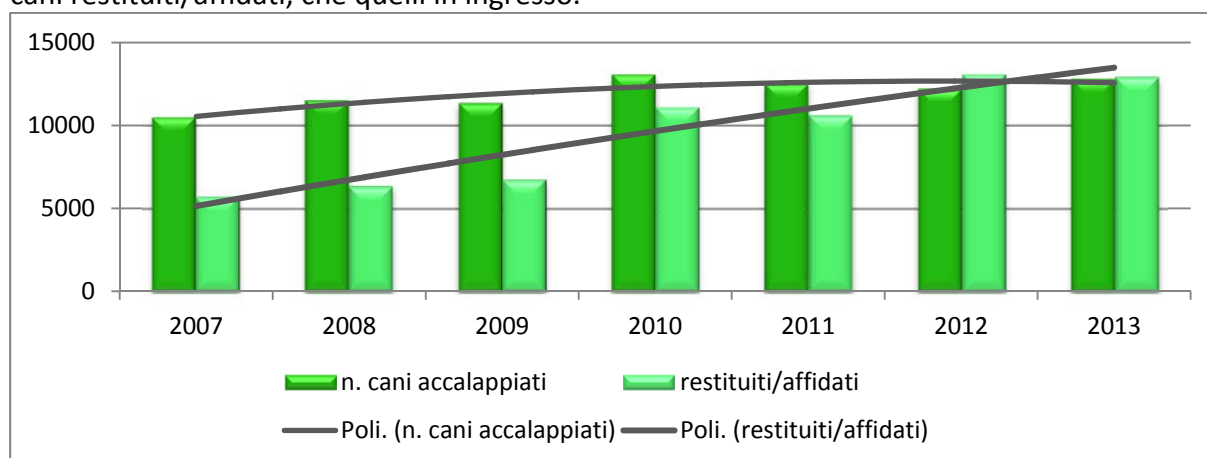
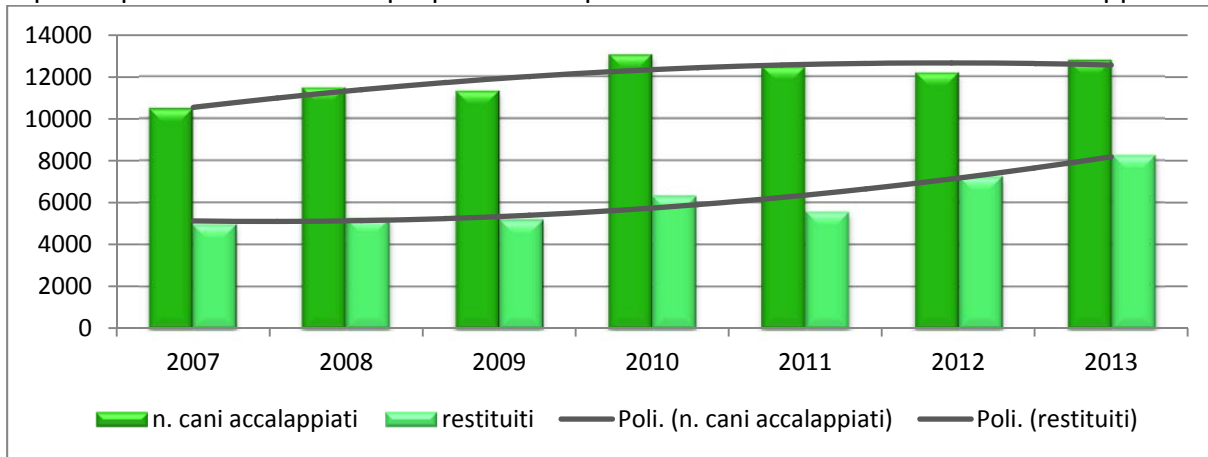


Figura 40 andamento di cani accalappiati, restituiti più affidati dal 2007 al 2013

Fonte dati BDR/ Anagrafe animali d'affezione elaborazione Regione Lombardia.

La figura 41 illustra il trend delle restituzioni: soprattutto negli ultimi tre anni è evidente che sono aumentati i cani vaganti che vengono restituiti al proprietario, grazie al costante miglioramento della qualità delle informazioni in anagrafe e all'identificazione elettronica dei cani, che consentono una rapida e puntuale ricerca del proprietario e quindi la restituzione dell'animale accalappiato.



**Figura 41** andamento della percentuale di cani accalappiati e restituiti dal 2007 al 2013

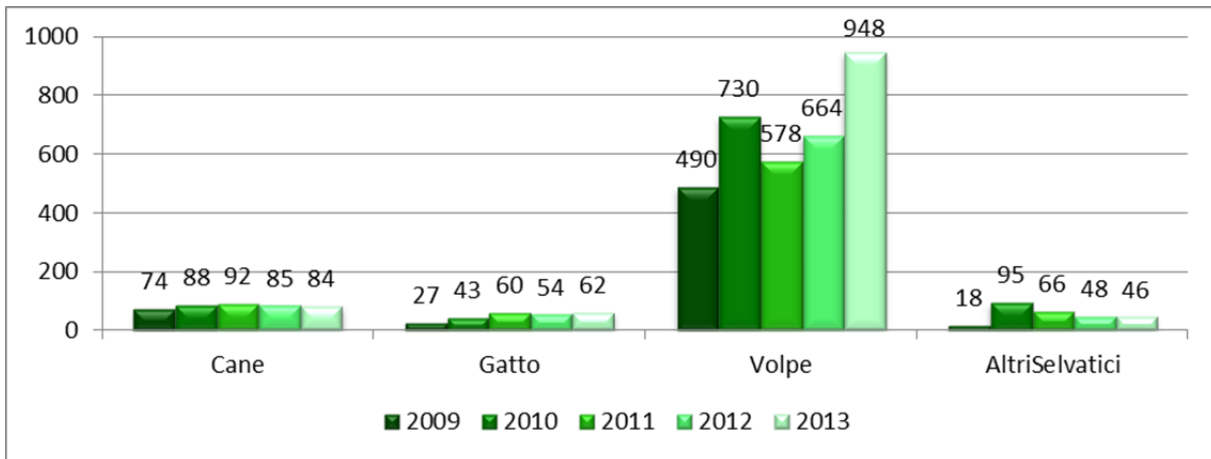
Fonte dati BDR/ Anagrafe animali d'affezione elaborazione Regione Lombardia.

Dai dati esaminati si può concludere che gli interventi messi in atto dalla Regione per la lotta al randagismo nel triennio considerato, tra cui l'intensificazione dei controlli sulle procedure di registrazione dei cani in anagrafe e sulle strutture di detenzione degli animali d'affezione, hanno dato dei buoni risultati; se il trend favorevole verrà mantenuto, si ridurranno ulteriormente anche i cani ospitati nei canili rifugio.

### Rabbia

In considerazione della situazione epidemiologica nei confronti della rabbia in alcuni territori del Nord Est e del rischio di diffusione di questa malattia a carattere zoonosico nei territori limitrofi, in particolare della Regione Lombardia è stato emesso un piano di sorveglianza straordinario della rabbia (decreto 13996 del 15.12.2009). Tale piano prevede l'obbligo di consegnare alla competente sezione dell'IZSLER le carcasse di mammiferi carnivori selvatici rinvenuti morti o di volpi abbattute per motivi di caccia.

In figura 42 è riportato l'andamento di tali controlli suddiviso per specie e per gli anni.



**Figura 42:** controlli effettuati per rabbia negli anni 2009-2013

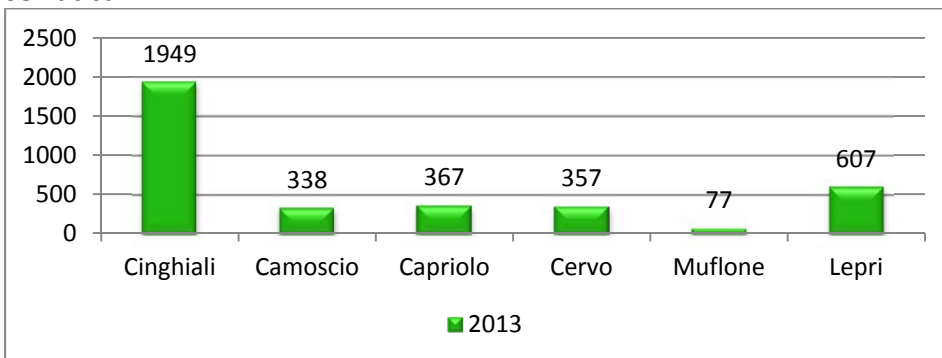
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR.

La situazione epidemiologica e il piano di sorveglianza attestano che questa patologia nella Regione Lombardia è sotto controllo, anche se il livello di attenzione deve essere sempre mantenuto costante

### ANIMALI SELVATICI

Il territorio lombardo ospita diverse specie animali a vita libera. Nell'ultimo decennio, tutti gli ungulati, e in particolare il cinghiale, sono protagonisti, di una forte espansione territoriale e di un notevole incremento demografico.

La volpe è una specie ben distribuita comune su tutto il territorio regionale e nonostante abbattimenti controllati localmente intensi, è in continuo aumento. Per queste ragioni nel dal Dicembre 2012 è attivo in regione un piano di Monitoraggio e Controlla sanitario della fauna selvatica.

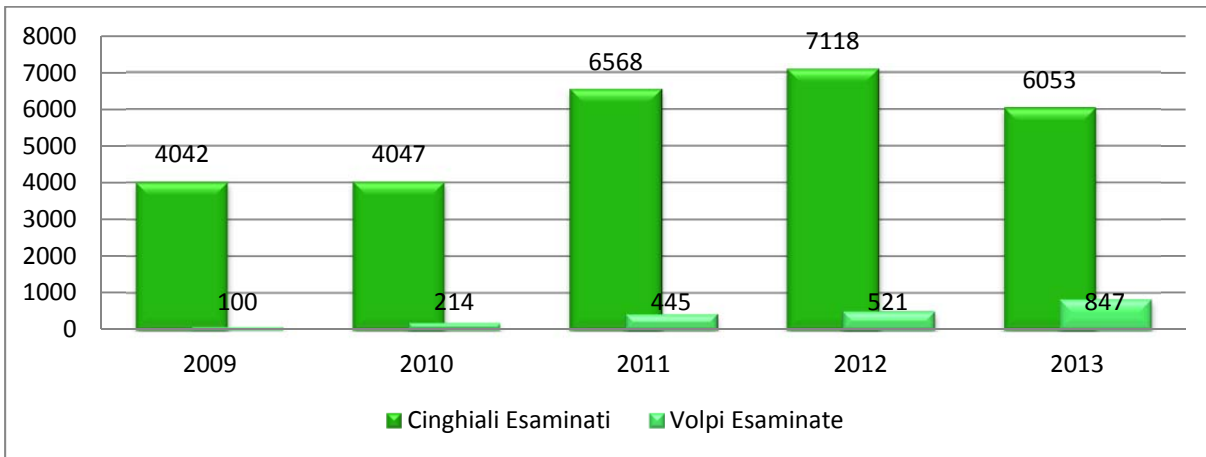


**Figura 43:** numero di animali selvatici analizzati nell'ambito del piano nel 2013

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR.

### Trichinosi

Gli accertamenti condotti negli anni 2009-2013 in Lombardia per Trichinella spp in alcune specie di interesse venatorio, come cinghiale e volpe, sono riportati in figura 44.



**Figura 44:** cinghiali e volpi esaminate per *Trichinella spp.*, 2009-2013

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVRL.

Si registra un sostanziale aumento sia delle volpi che dei cinghiali esaminati dal 2009 al 2013. Il confronto tra il 2009 e il 2013 mostra un aumento dei controlli del 74,7% per quanto riguarda le volpi mentre per i cinghiali i controlli sono aumentati del 49,7%. In questo periodo temporale si sono registrate due positività per *T. britovi* nelle volpi nell'anno 2010, rispettivamente nelle provincie di Sondrio e Brescia così come nel 2013 nel cinghiale, con l'identificazione di un capo positivo in provincia di Sondrio e in provincia di Varese.

L'attenzione deve essere quindi posta soprattutto sugli ungulati oggetto di caccia e consumo alimentare.

### West Nile

La sorveglianza veterinaria nei confronti della West Nile Disease viene effettuata con lo scopo di fornire ai Dipartimenti Medici informazioni utili al fine di attivare la sorveglianza sanitaria ritenuta più appropriata. È indispensabile interagire con le strutture di prevenzione umana al fine di concordare l'attività di sorveglianza veterinaria che garantisca una precoce e sicura individuazione delle arde con circolazione virale.

Questa attività di sorveglianza si svolge su diversi livelli (figura 45):

- sorveglianza entomologica
- sorveglianza su avifauna selvatica
- sorveglianza su equidi.

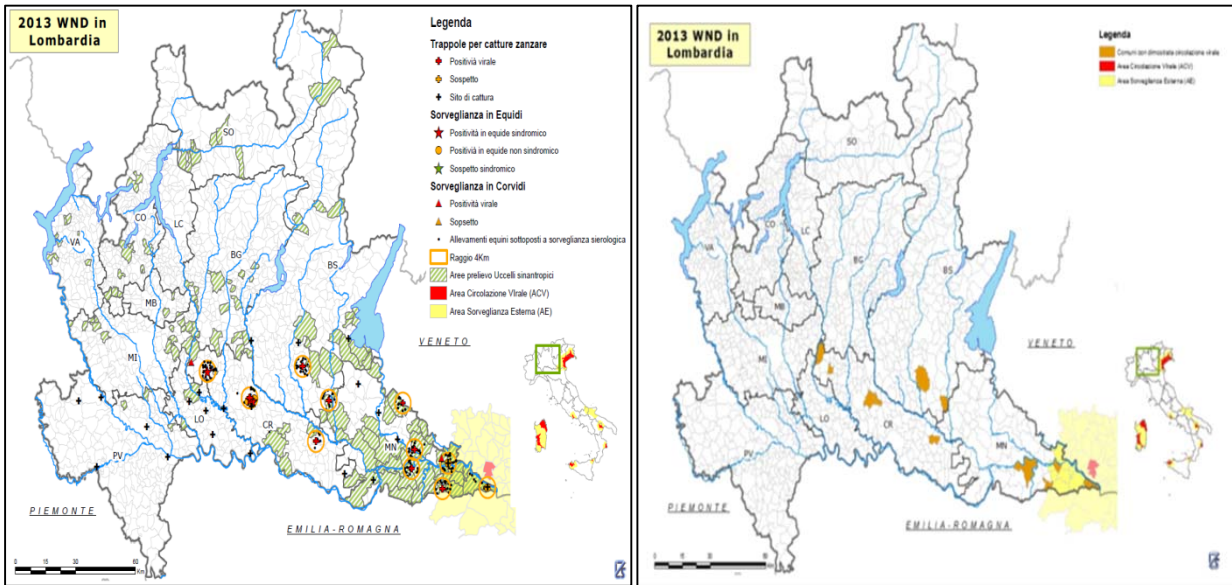


Figura 45 Comuni nei quali è stata dimostrata presenza di circolazione del virus della WND nel corso del 2013  
 Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR.

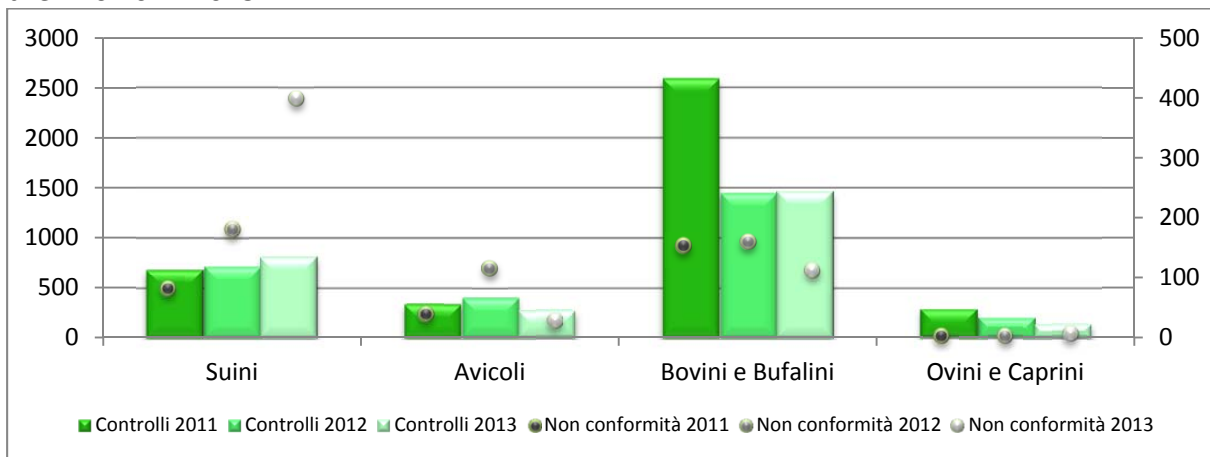
L'attività effettuata nel corso del 2013 ha permesso di dimostrare la presenza di circolazione virale (isolamento del virus o sieroconversione) sul territorio regionale, in particolare in alcuni comuni della provincia di Mantova, Cremona e Brescia. Complessivamente, l'attività di sorveglianza entomologica (152 catture), dell'avifauna selvatica (756 volatili sinantropici) e degli equidi (440) ha evidenziato le seguenti positività al virus :

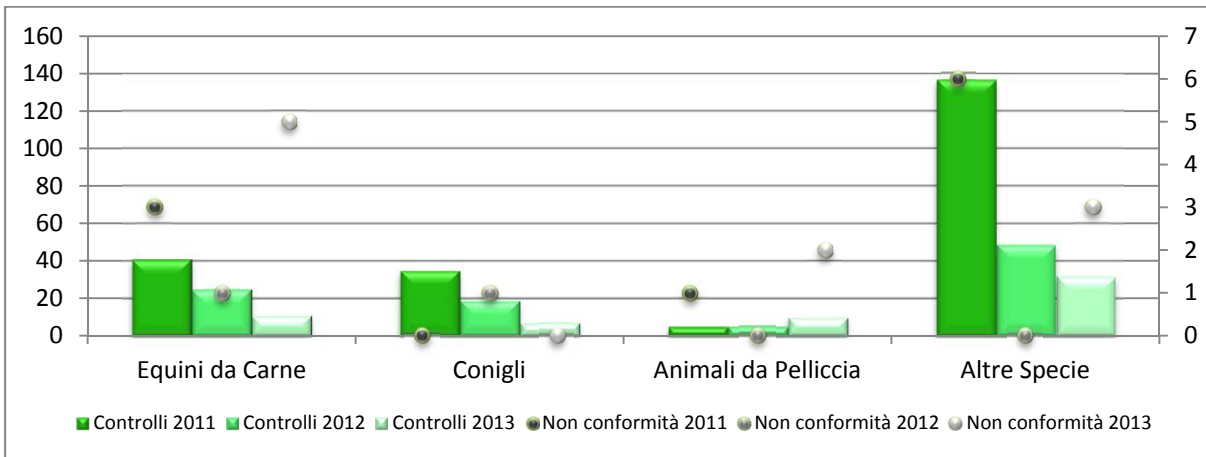
- Sorveglianza Entomologica: 7 Insetti (Varie Specie)
- Sorveglianza su equidi (forme cliniche): 5 Cavalli
- Sorveglianza su equidi (sieroconversione): 6 Cavalli
- Sorveglianza su avifauna selvatica: 2 Corvi

**BENESSERE ANIMALE**

Il piano nazionale benessere animale comprende l'insieme dei controlli per la verifica del rispetto delle misure di protezione relative agli animali nella fase di allevamento e durante la macellazione e di trasporto.

In figura 46 viene rappresentata l'attività effettuata in allevamento e suddivisa per specie nel triennio 2011-2013.





**Figura 46:** controlli in allevamento 2011-2013

Fonte dati SIVI elaborazione OEVRL.

I controlli effettuati sono soprattutto impostati sulla verifica degli aspetti previsti dalla normativa europea.

Il numero delle non conformità rilevate, in circa il 20% dei controlli è stato di tipo legislativo, tali aspetti non devono essere assolutamente messi in relazione con situazioni di maltrattamento degli animali.

Per quanto riguarda le galline ovaiole è stata garantita a giugno 2013, con grande impegno di tutta la filiera, la conformità alla normativa comunitaria in tutti gli allevamenti presenti sul territorio Regionale.

Nei suini, dove si sono concentrate le maggiori non conformità del 2013, il traguardo non è stato ancora raggiunto infatti alla fine dello stesso anno, n°10 allevamenti risultavano ancora non adeguati al group housing. Il group housing delle scrofe è il parametro su cui non è più possibile derogare proprio per questioni di benessere degli animali anche se questo aspetto non rappresenta l'unico problema per gli allevatori.

Le problematiche relative a pavimentazioni ,materiale manipolabile devono ancora essere completamente chiarite ,per cui è stato definito un piano sperimentale di controllo per mettere in relazione i requisiti strutturali previsti dalla norma con una puntuale valutazione delle condizioni di benessere degli animali.

Le risultanze di tale sperimentazioni saranno spese nelle sedi istituzionali per ponderare ulteriori richieste di deroghe o eventuali dilazioni sulle tempistiche di adeguamento in un settore in grave crisi economica.

Nelle altre specie animali valutate non si registrano situazioni particolari ad eccezione dei vitelli, dove il maggior problema è rappresentato dai sistemi di contenzione degli stessi.

Nel campo del benessere animale la prospettiva deve essere quella di non limitarsi allo stretto controllo degli aspetti legislativi ma di valutare il reale stato dell'animale in relazione con l'ambiente che lo circonda e quindi dettare le opportune prescrizioni.

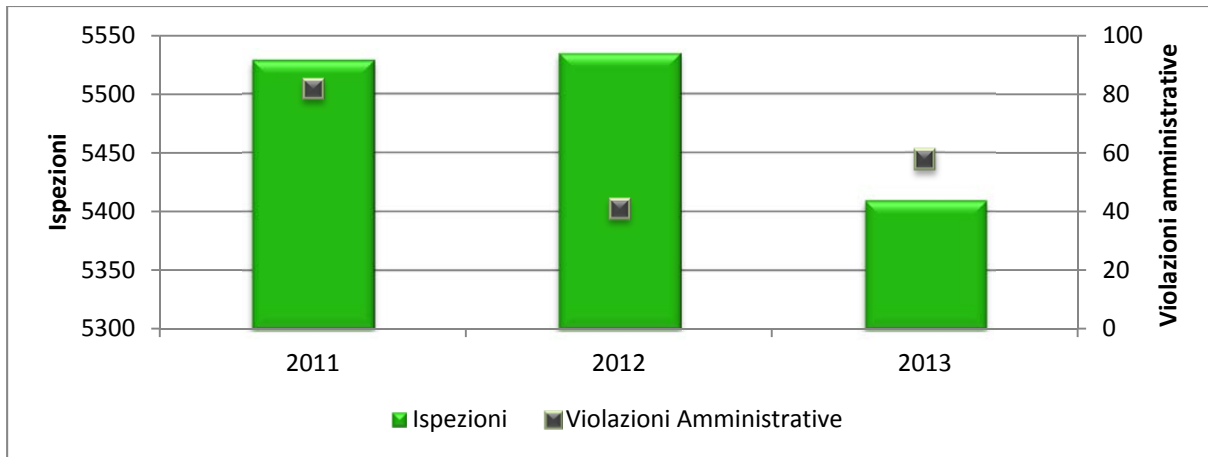
## FARMACOSORVEGLIANZA

Il piano regionale di farmacovigilanza è mirato alla verifica della corretta gestione del medicinale veterinario a partire dalla produzione ,commercializzazione ,somministrazione all'animale sino al controllo della eventuale presenza di residui nelle prodotti di origine animale.



In Lombardia nel 2013 sono autorizzati alla produzione e al commercio di medicinali veterinari n° 55 strutture “Ingrosso e vendita medicinali”, n° 51 strutture di “Vendita al dettaglio di medicinali veterinari”; sono inoltre presenti n°1270 “Ambulatori/ Cliniche” e n° 316 “Altre strutture”, per un numero complessivo, pari a 1586.

In figura 47 è riportato l’andamento del numero di ispezioni effettuate nelle strutture autorizzate e le non conformità rilevate.



**Figura 47:** numero di ispezioni e violazioni amministrative (2011-2013)  
Fonte dati SIVI elaborazione OEVR.

Il numero di provvedimenti amministrativi assunti non varia in maniera incisiva nel corso del triennio e le violazioni riscontrate sono per lo più da imputare al mancato rispetto dei tempi di sospensione, assenza di registrazione dei trattamenti, alla mancata identificazione degli animali trattati e omessa registrazione di inizio e fine dei trattamenti.

Le denunce alla Autorità Giudiziaria sono relative a false dichiarazioni nelle informative della catena alimentare.

Sia il numero dei controlli, sia i piani di campionamento e l’aumento di responsabilità degli allevatori, testimoniano in generale la corretta gestione del farmaco-veterinario in azienda.

Oggi parallelamente alla classica attività di controllo effettuata nelle strutture e negli allevamenti, appare necessario introdurre altri sistemi che forniscano tutte le informazioni utili ad effettuare analisi puntuali ed appropriate sulla movimentazione e il consumo delle specialità farmaceutiche. Pertanto è in corso una sperimentazione, in collaborazione con il Ministero della Salute, relativa ad un sistema di tracciabilità del farmaco veterinario, che sia in grado di fornire precise informazioni sui consumi dei farmaci per ogni singola azienda partendo dalla catena di distribuzione dei farmaci.

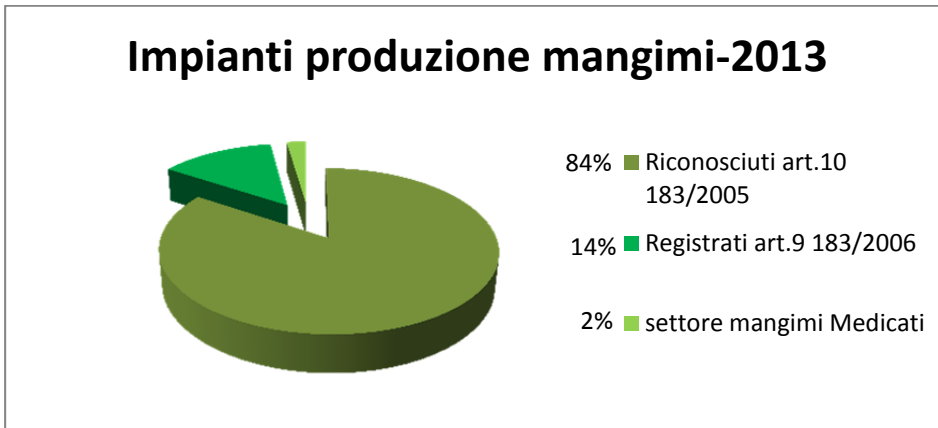
Tale sistema non sarà solo utile all’attività di farmacovigilanza ma produrrà indicatori reali sui consumi dei principi attivi in ambito zootecnico che saranno utili per lo studio dell’antibiotico resistenza e delle dinamiche ambientali.

## ALIMENTAZIONE ANIMALE

Nel territorio lombardo sono presenti n.° 53318 imprese inserite nel settore mangimi. Di queste 47.018 rientrano nella produzione primaria di cui all’art.5 Reg.(CE) n.183/2005. Le restanti sono distinte, secondo quanto definito dalla normativa vigente, in “Registrate” che sono le maggiormente rappresentate sul territorio regionale e in “Riconosciute”.

Sono poi presenti in entrambi i settori la realtà degli operatori che producono mangimi medicati, area particolarmente delicata per i problemi collegati alla contaminazione crociata.” (figura 48).

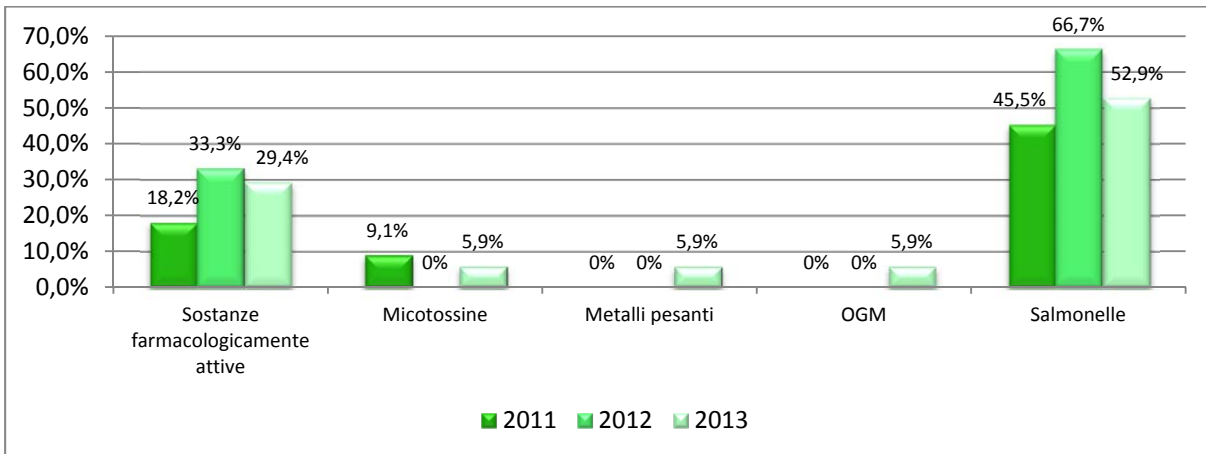




**Figura 48:** attività inserite nel settore mangimi, anno 2013  
 Fonte dati SIVI elaborazione OEVR

L'attività di vigilanza e controllo prevista dal PNAA è svolta sulla base della programmazione regionale di campionamenti e atti ispettivi mirati alla verifica della corretta applicazione delle norme in materia di produzione, commercio, trasporto e utilizzo dei mangimi e la loro conformità ai parametri di legge.

Nelle figure seguenti, è illustrato l'andamento relativo ai campionamenti e alle non conformità rilevate dal 2011 al 2013, è possibile osservare che il numero di controlli è andato aumentando a fronte di una diminuzione delle non conformità.



**Figura 49:** Distribuzione della percentuale delle non conformità PNAA rilevate sul numero totale di non conformità.  
 Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR

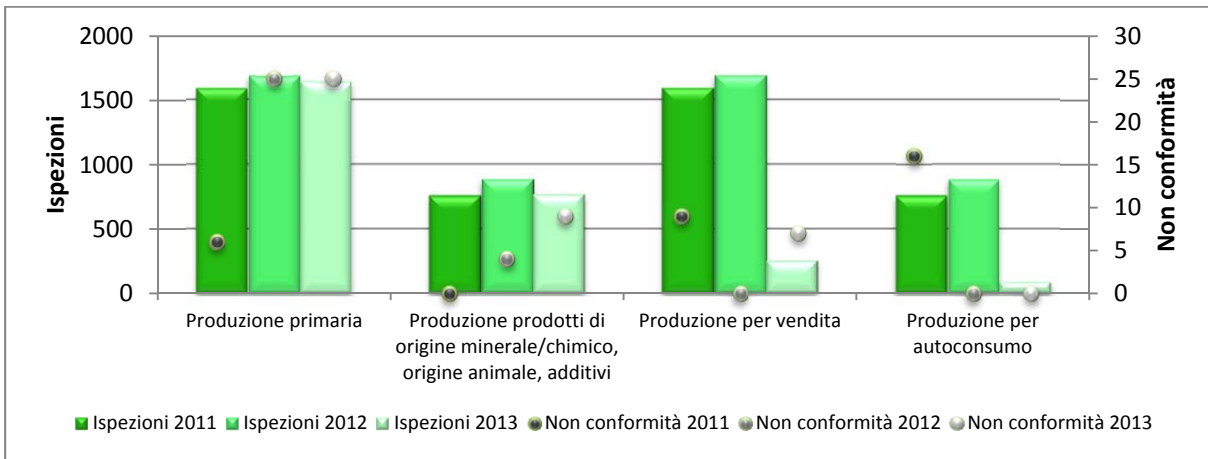


Figura 50: ispezioni e non conformità nelle attività registrate ai sensi del Reg (CE) 183/05  
Fonte dati SIVI elaborazione OEVR

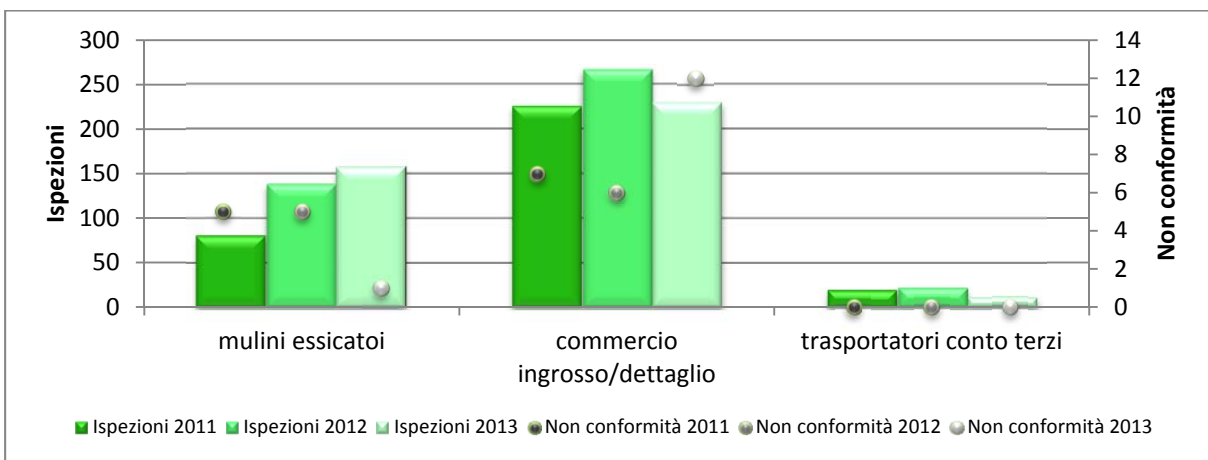


Figura 51: ispezioni e non conformità nelle attività riconosciute ai sensi dell'art.10 Reg (CE) 183/2005. (2011-2013).  
Fonte SIVI elaborazione OEVR

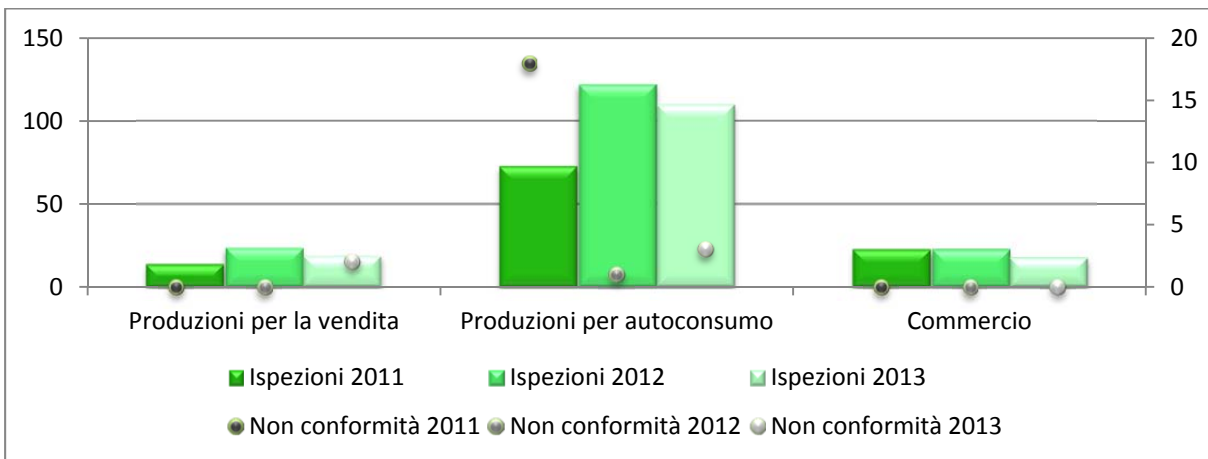


Figura 52: ispezioni e non conformità per attività mangimi medicati (2011-2013)  
Fonte dati SIVI elaborazione OEVR

I dati confermano una corretta applicazione del reg 183/2005 nel territorio regionale, anche se si registrano alcune difficoltà nell'implementazione di buone pratiche di produzione soprattutto nella produzione primaria. Nel corso del 2013, per il problema delle aflatossine nel mais, sono stati

effettuati interventi specifici di formazione che produrranno dei risultati verificabili nel corso del 2014.

A livello industriale il livello ottenuto è sicuramente buono, mentre a livello di produzione di mangimi medicati particolare attenzione andrà dedicata agli aspetti relativi al carry over in tutti gli ambiti di produzione.

Un ulteriore aspetto emerso nel triennio, e che verrà sempre maggiormente considerato, è quello relativo all'ambiente con la possibile contaminazione delle materie prime prodotte da parte di sostanze chimiche come ad esempio PPCB e diossine.

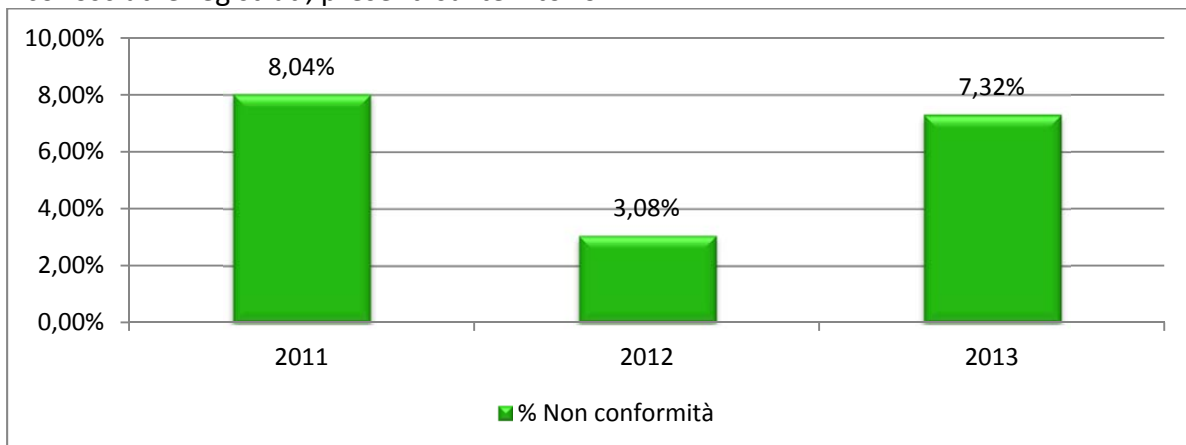
PPCB e diossine attraverso le varie fasi di produzione dei mangimi possono contaminare la filiera alimentare, per cui è diventato necessario un puntuale scambio di informazioni con tutte le Autorità di Controllo che si occupano di tali problematiche.

Le materie prime coltivate su terreni contaminati o contaminate durante le varie fasi di produzione possono, raccolte e somministrate agli animali possono diventare il veicolo di contaminazione della catena alimentare e quindi diventa sempre più necessario il raccordo e lo scambio di informazioni con tutte le altre autorità di controllo che si occupano di tali problematiche.

### SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (SOA)

Per sottoprodotti di origine animale (SOA) si intendono tutti i materiali di origine animale, dalle carcasse di animali morti agli alimenti di origine animale, che per vari motivi non sono destinati al consumo umano; tali materiali, prodotti in notevoli quantità, se non correttamente gestiti, oltre a causare inconvenienti igienico- sanitari e danni all'ambiente, possono rappresentare un rischio di diffusione di agenti patogeni per l'uomo e per gli animali.

Dal 2013 l'attività di controllo ufficiale svolta dalle ASL viene rendicontata annualmente tramite il Sistema Informativo Regionale, nel quale è possibile programmare e registrare i controlli ufficiali, le procedure esaminate e i loro esiti (NC): tale sistematizzazione consente una più agevole valutazione degli esiti dei controlli effettuati e delle non conformità evidenziate e della loro gestione. I criteri di riferimento sono riportati nella nota della Regione n. 937/2012 "Linee guida per il controllo ufficiale sulle attività alle quali si applicano il Regolamento CE/1069/2009 e il Regolamento UE/142/2011", che definisce le indicazioni operative riguardanti il controllo ufficiale sugli stabilimenti e fornisce i criteri per una classificazione in base al rischio, connesso all'attività produttiva degli impianti riconosciuti e registrati, presenti sul territorio.



**Figura 53:** percentuale di non conformità sui controlli per tutte le tipologie di stabilimenti (2011-2013)  
Fonte dati SIVI elaborazione OEVR

Nel 2011 sono stati effettuati 572 controlli e sono state registrate 46 non conformità (8,04%), nel 2012 a fronte di 682 controlli sono state riscontrate 21 non conformità (3,08%) e nel 2013 si registra una percentuale di conformità del 7,32% a seguito di 615 controlli e 45 non conformità. Rispetto alle frequenze minime previste dalla linee guida regionali, si rileva, un sostanziale rispetto delle indicazioni, con l'eccezione degli impianti di biogas. Complessivamente non risultano particolari criticità a carico del settore dei sottoprodotti di origine animale: l'azione di controllo sul territorio regionale è, sostanzialmente, uniforme.

Il Regolamento CE 1069/09 riguarda il settore dei sottoprodotti di origine animale per quanto riguarda gli aspetti di natura strettamente sanitaria. Tali aspetti devono sempre più integrarsi con gli aspetti ambientali, viste le strette connessioni date dall'utilizzo dei sottoprodotti come fonti energetiche innovative.

Norme sanitarie e ambientali devono obbligatoriamente dialogare per permettere sviluppi e semplificazioni auspicate da tutta la filiera.

## SICUREZZA ALIMENTARE

### ATTIVITÀ DI CONTROLLO UFFICIALE

#### Stabilimenti riconosciuti

I controlli ufficiali eseguiti dai Dipartimenti di Prevenzione Veterinari sugli stabilimenti che producono alimenti di origine animale sono organizzati conformemente ai criteri stabiliti dalla normativa vigente e utilizzano tecniche appropriate sviluppate a tal fine: audit, ispezioni, verifiche, monitoraggio, sorveglianza e campionamenti.

Nel corso del 2013 sono stati effettuati 22.340 controlli ufficiali sul 95% degli stabilimenti riconosciuti.

Sono state rilevate 2.905 non conformità ai requisiti previsti dalla normativa vigente. Dal grafico riportato nella figura 54 si evidenzia come il trend del numero dei controlli effettuati da 2010 al 2013 sia aumentato a fronte di una riduzione delle non conformità rilevate.

La significativa diminuzione delle infrazioni osservate, rispetto all'aumento degli accessi, depone per un maggior rispetto delle norme da parte degli OSA. Risulta pertanto necessaria una revisione ed una rivalutazione degli indicatori sulla base dei quali viene attribuito il livello di rischio sanitario, infatti questo valore regola il peso dell'attività di controllo. In tal modo i controlli ufficiali saranno sempre più indirizzati alla gestione e controllo dei pericoli e relativi rischi nel campo della sicurezza alimentare.

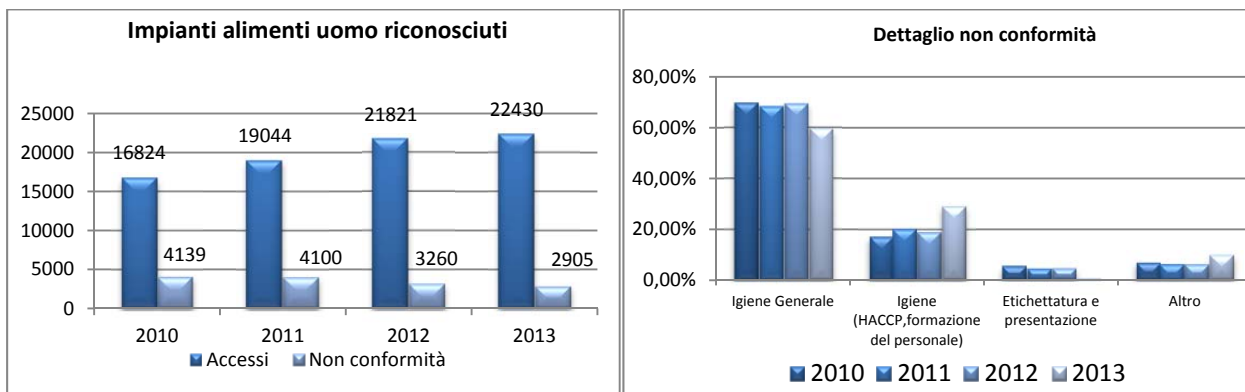


Figura 54: numero accessi/NC impianti riconosciuti e dettaglio NC riscontrate (2010-2013)

Fonte dati SIVI elaborazione OEVR

#### Stabilimenti registrati

Gli stabilimenti registrati ai sensi del reg. CE 852/04 hanno una minore complessità ispettiva e minor rischio sanitario, pertanto la frequenza dei controlli è minore. Nel 2013 sono stati sottoposti a controllo 14.089 stabilimenti (pari al 25,5% sul totale dei presenti in regione) mediante 27.208 audit e ispezioni. Sono state rilevate 6.144 non conformità, passando anche per questi stabilimenti dal 29% al 23%; la maggior parte delle violazioni riscontrate sono state rilevate negli impianti di distribuzione al dettaglio.

Il numero più rilevante di NC è da ascrivere al capitolo Igiene Generale (fig. 55), in questo ambito sarà necessario aumentare la pressione dei controlli. Inoltre risulta necessario impostare una corretta attività di formazione degli operatori che di fronte all'applicazione di schemi di semplificazione delle

procedure di autocontrollo si dovranno concentrare sugli aspetti ritenuti essenziali per la sicurezza alimentare.

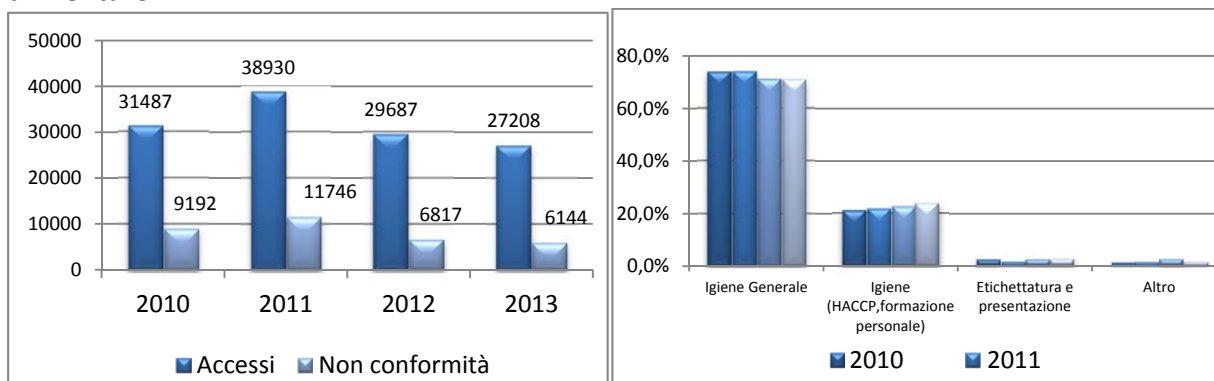


Figura 55 numero accessi/NC impianti registrati e dettaglio NC riscontrate (2010-2013)  
Fonte dati SIVI elaborazione OEVR

## CONTROLLI SUL LATTE E SUI PRODOTTI A BASE DI LATTE

### Piano monitoraggio latte crudo

Nell'ambito di questo piano nel 2013 sono state eseguite 11.463 analisi; i prelievi hanno riguardato il latte crudo nei tank aziendali (4.922 analisi) e nei distributori collocati sul territorio della Regione (6.541 analisi); la frequenza dei prelievi è stata trimestrale per i tank e per i distributori automatici. Le analisi hanno riguardato la valutazione dei Criteri di Sicurezza Alimentare (ricerca di *Listeria monocytogenes*, *Salmonella* spp, *Campylobacter* termo tolleranti, *E. coli* VTEC) e la valutazione dei Criteri di Igiene di Processo (*Enterobacteriaceae*, *E.coli*).

In figura 56 sono descritti gli andamenti delle prevalenze nei diversi anni per alcuni patogeni sia per i distributori automatici che per i tank per il triennio 2011-2013 utilizzando la PCR.

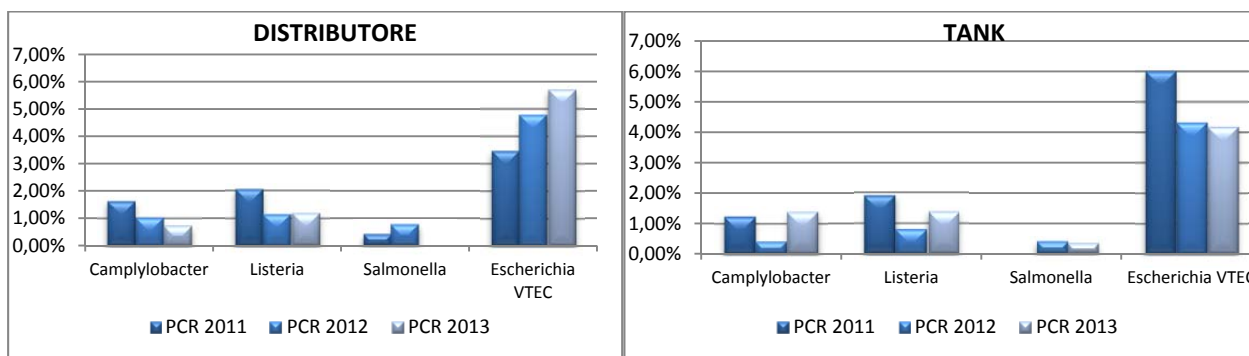


Figura 56: PCR per distributori e tank per alcuni patogeni (2011-2013)  
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR

Per la PCR sono stati analizzati un numero di campioni considerevolmente elevato (da 427 a 769 per i distributori, da 284 a 783 per i tank).

**Per i distributori**, la percentuale di positività per *Campylobacter* è stata del 1,74% nel 2011, 1,05% nel 2012 e 0,76% nel 2013. Per la *Listeria m.* la percentuale di positività è stata del 2,07% nel 2011, 1,17% nel 2012 e del 1,21% nel 2013. La *Salmonella* ha registrato, per i campioni analizzati, percentuali di positività pari al 0,44% nel 2011, 0,78% nel 2012 e una totale assenza di positività nel 2013. L'*Escherichia VTEC* ha registrato, invece, una percentuale di positività pari allo 3,49% nel 2011, 4,81% nel 2012 e del 5,72% nel 2013.

**Per i tank**, l'andamento delle percentuali di positività è stato del 1,25% nel 2011, 0,43% nel 2012 e del 1,40% nel 2013 per il *Campylobacter*. Per la *Listeria m.* i valori percentuali sono stati del 1,92% nel 2011, 0,32% nel 2012 e dello 1,40% nel 2013. La *Salmonella* ha registrato una assenza di positività nel 2011, una percentuale dello 0,41% nel 2012 e del 0,35% nel 2013. Per l'*Escherichia VTC*, i valori assunti sono stati del 6,03%, 4,34% e del 4,20% rispettivamente per il 2011, 2012 e 2013.

Per quanto riguarda gli *Stafilococchi* la prevalenza è stata nei distributori dello 7,8% nel 2011, del 7,4% nel

2012 e del 9,7% nel 2013. Nei tank del 9,8% nel 2011, del 9,1% nel 2012 e del 14,9% nel 2013.

La prevalenza degli *Streptococcus aureus* è stata:

- per i distributori del 0,9% nel 2011, del 0,5% nel 2012 e del 0,9% nel 2013;
- per i tank dello 1,4% nel 2011, dello 1,5% nel 2012 e del 0,9% nel 2013;

La prevalenza per le sostanze inibenti è, invece, stata nel latte di massa del tank rispettivamente del 1,5% nel 2011, del 0,2% nel 2012 e nulla nel 2013.

In sintesi, i risultati analitici ottenuti sottolineano la buona qualità del latte crudo destinato al consumo umano diretto, grazie anche all'applicazione di rigide norme di produzione, tutti questi aspetti valorizzano l'attività di autocontrollo gestita dall'allevatore e la supervisione esercitata dalla Autorità Competente.

#### **Piano di verifica dei requisiti del Latte Crudo alla Stalla**

La produzione di latte nel 2012 e nel 2013 non ha subito importanti cambiamenti. La maggior parte delle consegne provengono dalla Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. In regione Lombardia le consegne di latte, rispetto ai dati nazionali, sono state del 41,4% nel 2012 e del 41,7% nel 2013 registrando un lieve aumento nel corso del biennio.

In figura 57 viene riportata la situazione della produzione di latte in Italia nel 2013 (totale 10.700.607 tonnellate).

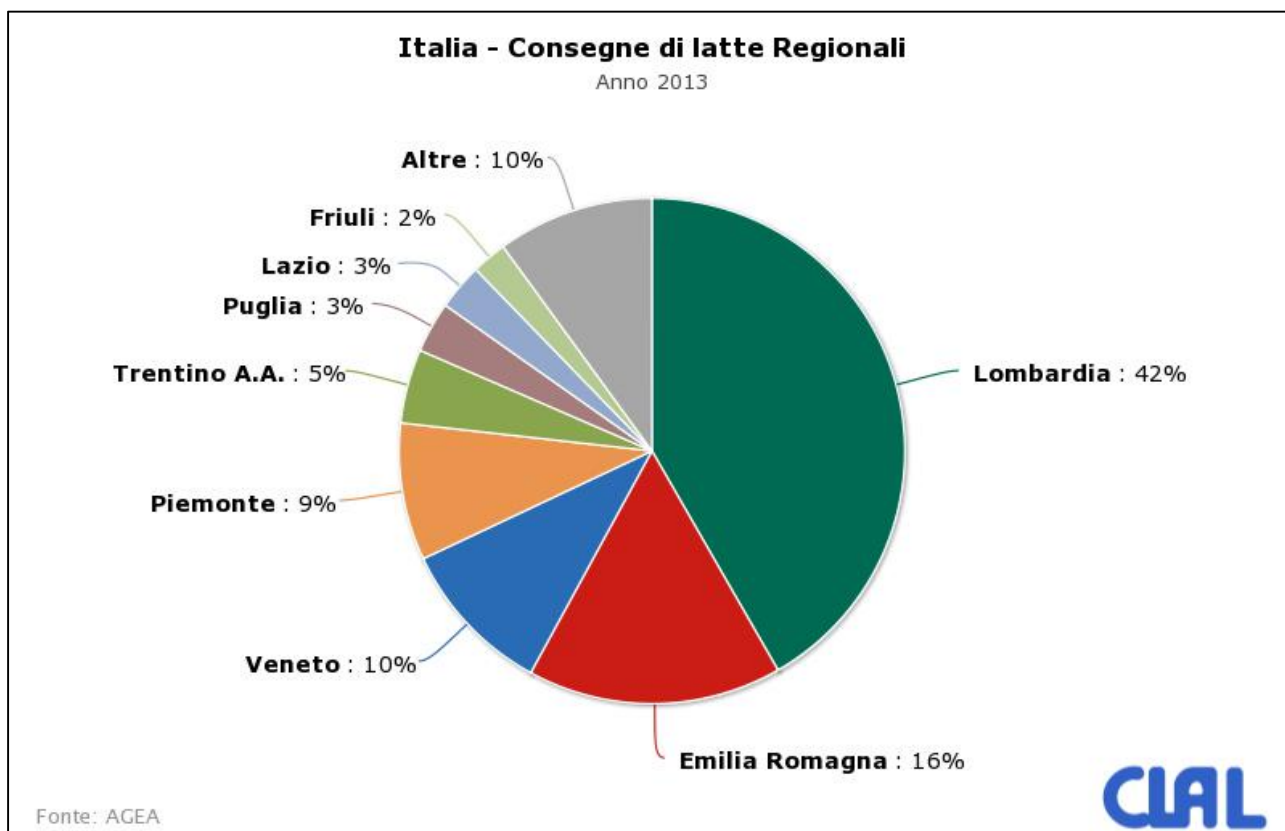


Figura 57: Percentuale di consegne di latte regionale sul totale nazionale (fonte Agea sito CLAL)

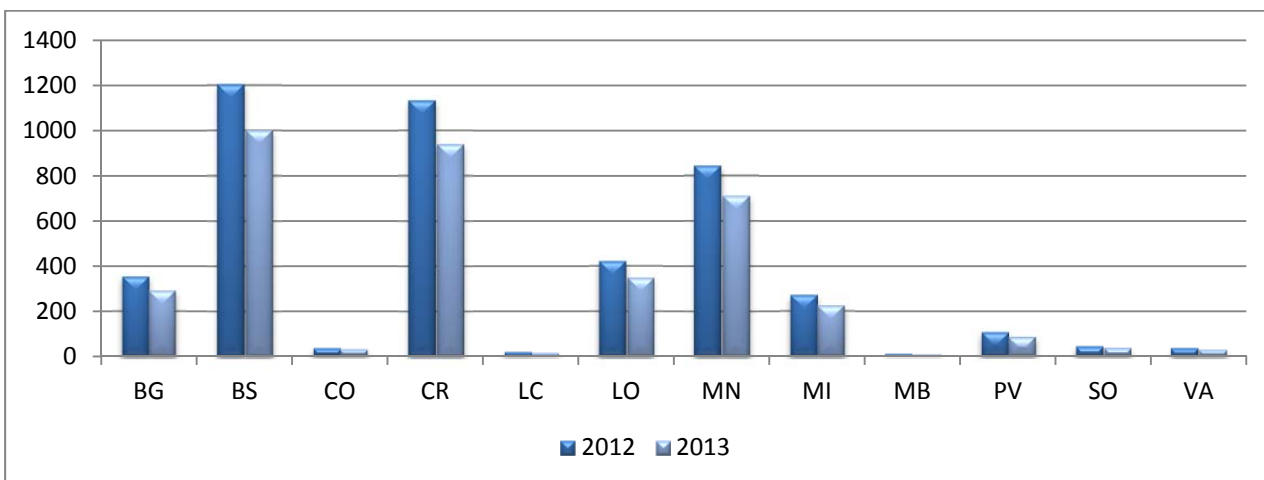


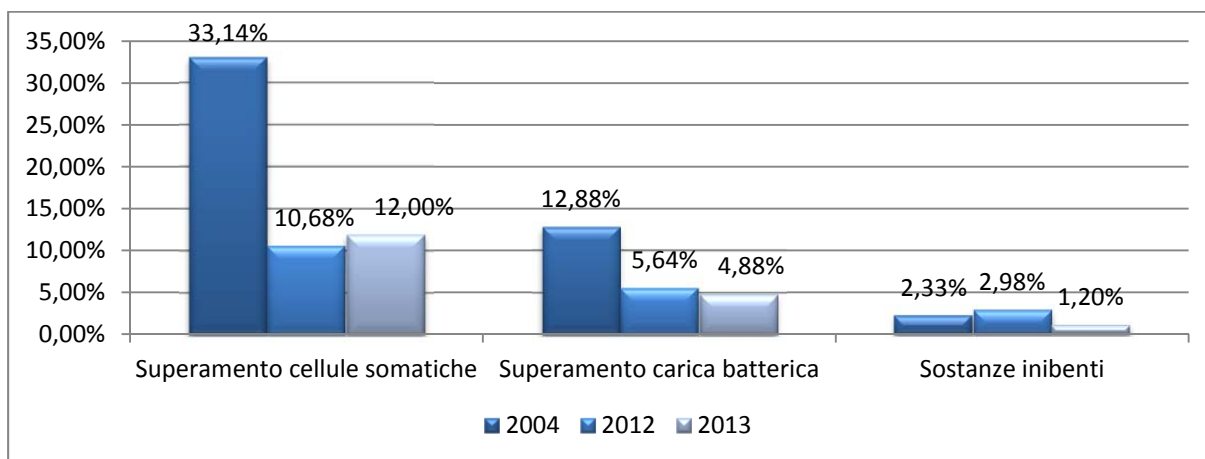
Figura 58: Consegne di latte regionale e dettaglio Lombardo 2012

Fonte dati Agea sito CLAL elaborazione OEVR

Per quanto riguarda il dettaglio della situazione Lombarda questo è mostrato in figura 58 suddiviso per province.

Per quanto riguarda i parametri igienico sanitari previsti per il latte crudo dal reg. 853/04 per la carica batterica e cellule somatiche rapportando i dati 2004 -2013 (figura 59) a livello nazionale, si è registrato un sostanziale miglioramento.





**Figura 59** confronto percentuali non conformità (2004-2012-2013)

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR

La percentuale di aziende di produzione di latte che supera il parametro stabilito per quanto riguarda le cellule somatiche è stata del 33,14% nel 2004, del 10,68% nel 2012 e del 12% nel 2013.

La percentuale di aziende che ha superato il parametro di carica batterica è stato del 12,88% nel 2004, del 5,64% nel 2012 e del 4,88% nel 2013.

Un numero importante di allevamenti rispetta i parametri igienico sanitari previsti dal reg (CE) 853/04, tale aspetto deve essere maggiormente pubblicizzato in fase di valorizzazione dei prodotti a base di latte e deve spingere tutta la produzione primaria alla ricerca di nuovi traguardi e sfide da raggiungere per essere sempre maggiormente competitivi sul mercato internazionale.

### Piano Aflatossine

Le aflatossine rappresentano uno dei contaminanti del latte che maggiormente deve essere tenuto sotto controllo considerati i rischi sanitari.

La presenza della micotossina nel mais è condizionata dagli andamenti climatici, per cui devono essere previsti piani di sorveglianza ad hoc. Nel 2012 sono stati effettuati 1.217 campioni di latte di massa e di questi n° 55 sono risultati con valori maggiori di 50ppt con tecnica ELISA (4,5% di positività), mentre, nel 2013 sono stati effettuati n° 1.585 campioni e di questi 102 sono risultati con valori maggiori di 50ppt con tecnica ELISA (6,43% di positività).

In generale i piani di sorveglianza, gestiti dai DPV hanno permesso il controllo del fenomeno, coinvolgendo gli allevatori e puntando su una corretta gestione di pratiche di autocontrollo.

### Piano *Listeria monocytogenes*

Nel 2012 si è concluso il piano di campionamento regionale per la valutazione della presenza di *Listeria monocytogenes* in formaggi come da indicazioni Ministeriali. Nel complesso sono stati prelevati 2075 campioni, dei quali 138, pari al 6.65 % sono risultati contaminati. Il tasso di contaminazione non è però risultato uguale per tutte le tipologie di prodotto: la quasi totalità dei campioni positivi sono infatti riferibili a gorgonzola (105 pari al 14.85 %) e taleggio ( 27 campioni positivi, pari al 11.49 %). Nessun campione di formaggio estero è risultato positivo.

Nel corso del 2013 nell'ambito dei progetti expo 2015, valorizzazione di prodotti DOP, nelle Province maggiormente interessate alla produzione di taleggio e gorgonzola è stato definito un piano specifico per verificare la situazione della contaminazione ambientale degli impianti di produzione nei confronti del germe *Listeria*. Complessivamente sono stati effettuati:

- N°1332 tamponi ambientali di cui:
  - o n°1149 Favorevoli
  - o n°183 Sfavorevoli, con esito di positività allo screening in PCR REAL-TIME per *Listeria* spp;
 I n°183 campioni sfavorevoli sono stati sottoposti ad ulteriori analisi di conferma, riportando i seguenti risultati:
  - n°55 (dei 183) campioni sono risultati con esiti positivi allo screening in PCR REAL-TIME per *Listeria monocytogenes*;
  - n°104 (dei 183) campioni sono stati identificati con il metodo microbiologico di cui n°77 identificati come *Listeria* spp;
  - n°27 (dei precedenti 77) identificati come *Listeria monocytogenes*;
  - n° 24 (dei 183) non hanno dato esito favorevole all'isolamento con il metodo microbiologico.
 Tutti i campioni identificati come *Listeria monocytogenes* sono stati caratterizzati con metodica PFGE nonché elaborati tramite software bionumerics.

Le aziende di trasformazione oggetto del campionamento sono state complessivamente 30, di cui 10 non hanno mai presentato positività per *Listeria* spp.

Le aziende di trasformazione oggetto del campionamento sono state complessivamente 30, di cui 10 non hanno presentato mai positività per *Listeria* spp.. L'attività svolta ha permesso di definire alcuni aspetti che risultano importanti al fine di pervenire ad una riduzione della prevalenza di *Listeria* spp. e *Listeria monocytogenes* in queste due tipologie di prodotto:

1. L'utilizzo del piano di campionamento suggerito dalle Linee Guida FSIS per il controllo ambientale di *L. monocytogenes* in ambienti di trasformazione di alimenti si è dimostrato molto efficace perché ha permesso di approfondire, monitorare ed identificare i punti critici di contaminazione durante il processo di trasformazione;
2. I risultati ottenuti nel 2013, paragonati con quelli svolti in anni precedenti dimostrano che l'applicazione dei concetti di sanificazione e disinfezione ambientale, unitamente al controllo ambientale e del personale, si dimostrano efficaci nel contenimento e/o eliminazione del pericolo *Listeria*; infatti aziende risultate conformi nei controlli precedenti hanno mantenuto tale condizione nel tempo.
3. La caratterizzazione dei ceppi batterici isolati ha permesso di definire una elevata similarità tra ceppi isolati nella stessa azienda, suggerendo che probabilmente si tratta degli stessi ceppi batterici che permangono in alcuni siti produttivi a causa della scarsa efficacia delle procedure di sanificazione e del piano di monitoraggio ambientale.

Anche per il 2014 verrà ripresentato un programma che, tramite specifiche linee guida, permetterà da una parte di verificare l'adozione di azioni correttive negli impianti dove sono state rilevate non conformità e dall'altra di coinvolgere tutta la realtà produttiva Regionale con l'obiettivo di diminuire significativamente la prevalenza della contaminazione da *Listeria monocytogenes*.

### Piano Alpeggi

Nell'arco alpino regionale risultano essere presenti n° 370 strutture di caseificazione in alpeggio nel 2013, la cui quasi totalità è munita di riconoscimento comunitario. Nella figura seguente sono mostrati i controlli effettuati per ogni ASL sul totale degli alpeggi in valore percentuale dal 2010 al 2013.

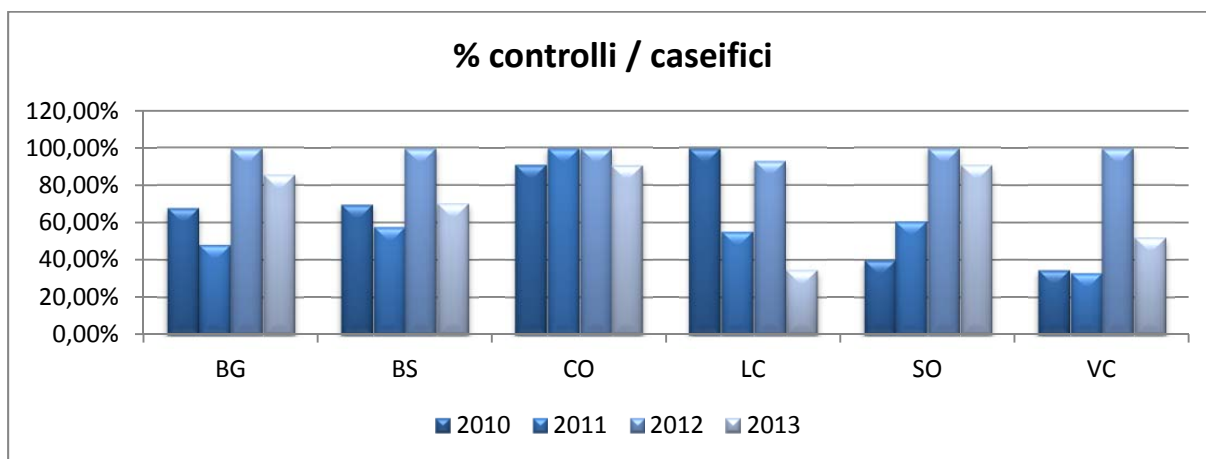


Figura 60 % controlli nel 2010-2013.

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVRL

Un rilevante elemento di criticità emerso durante i controlli è rappresentato dalle caratteristiche microbiologiche dell'acqua a disposizione negli impianti con possibili ripercussioni sui formaggi ottenuti.

La percentuale di non conformità relativa al parametro Streptococchi fecali nell'acqua è passata dal 43,9% nel 2012 al 38,8% nel 2013. Per quanto riguarda il parametro l'Escherichia Coli la percentuale di non conformità è del 45,5% nel 2012 e del 30,6% nel 2013.

Le analisi effettuate sui prodotti a base di latte hanno evidenziato rispettivamente i seguenti andamenti:

alle percentuali aggiungere il numero di campioni effettuati per anno

Parametro	2010/2011	2012	2013
Stafilococchi coagulasi positivi > 10.000	21,4	37,2	33,9
Enterotossina stafilococcica	6	1	0
Enterobacteriaceae > 100.000 ufc/ml	48	40,9	46,6
Listeria monocytogenes	0	0,6	1,7
Salmonella spp	0	0	0
Campylobacter micro	0	0	0
E coli VTEC geni+ Sg PCR – numero	11	10	7 (11,5%)

Figura 61: Formaggio a base di latte vaccino – % valori ritenuti non conformi anni 2010 – 2013

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVRL

Parametro	2010/2011	2012	2013
Stafilococchi coagulasi positivi > 10.000	88	51,1	57,9
Enterotossina stafilococcica	0	0	0
Enterobacteriaceae > 100.000 ufc/ml	44	47,8	66,7
Listeria monocytogenes	9,6	4	0
Salmonella spp	0	0	0
Campylobacter micro	0	0	0
E coli VTEC geni+ Sg PCR – numero	5	3	4 (9%)

Figura 62: Burro – % valori ritenuti non conformi anno 2010 - 2013

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVRL

I risultati delle analisi effettuate in alpeggio nel corso del quadriennio 2010-2013 evidenziano tre aree di particolare rilevanza sulla qualità igienico sanitaria delle produzioni in alpeggio:

- ☐ strutture;
- ☐ approvvigionamento idrico;
- ☐ igiene personale.

Le attività di controllo effettuate nel biennio 2012/2013 hanno comportato l'adozione di :334 atti prescrittivi, 15 sospensioni/ritiri del riconoscimento, 5 restrizioni/divieti di immissione sul mercato dei prodotti a base di latte.

## CONTROLLI SUI PRODOTTI A BASE DI CARNE

### Piano di sorveglianza sulla prevalenza di *Salmonella spp* in prodotti a base di carne e preparazioni di carni-insaccati crudi di produzione regionale.

Le modalità di consumo e la tipologia delle produzioni a base di carne suina (salamelle e preparazioni fresche, salumi e breve stagionatura) fa sì che tali alimenti abbiano un rischio sanitario decisamente superiore rispetto a quello di altri prodotti a base di carne.

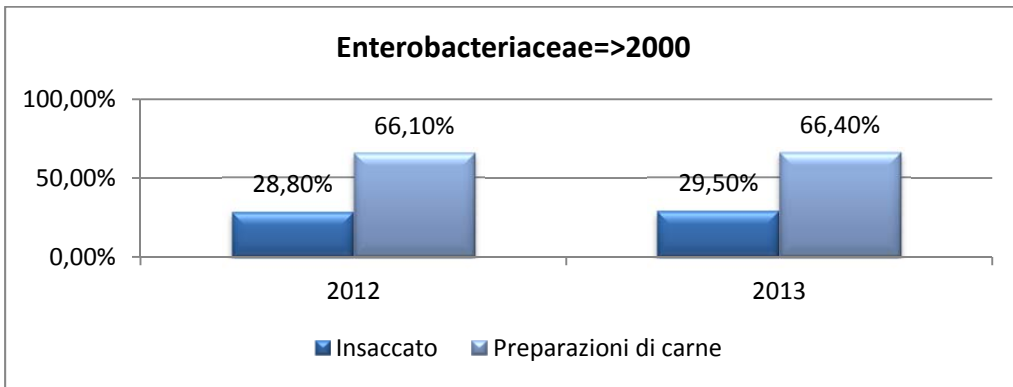
Mentre la presenza di enterobatteriacee è un problema di igiene delle produzioni per cui si agirà con l'applicazione di puntuali prescrizioni, la presenza di salmonelle è soprattutto un problema di filiera (allevamento, macello, laboratorio) per cui dovranno essere impostati sistemi di controllo integrati dall'allevamento sino alla trasformazione dei prodotti di origine animale.

Nel corso del 2012/2013 è stato pianificato su tutto il territorio Regionale un programma di sorveglianza nei confronti della salmonella e sul grado di contaminazione da enterobatteriacee in insaccati crudi e prodotti a base di carne.

Nelle figure 63e 64 sono riportati i dati dell'attività svolta suddivisa nelle due tipologie di prodotti sia per quanto riguarda le salmonelle che le enterobatteriacee.



**Figura 63:** prevalenza *Salmonella spp* per diverse tipologie di prodotti (2012-2013)  
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR



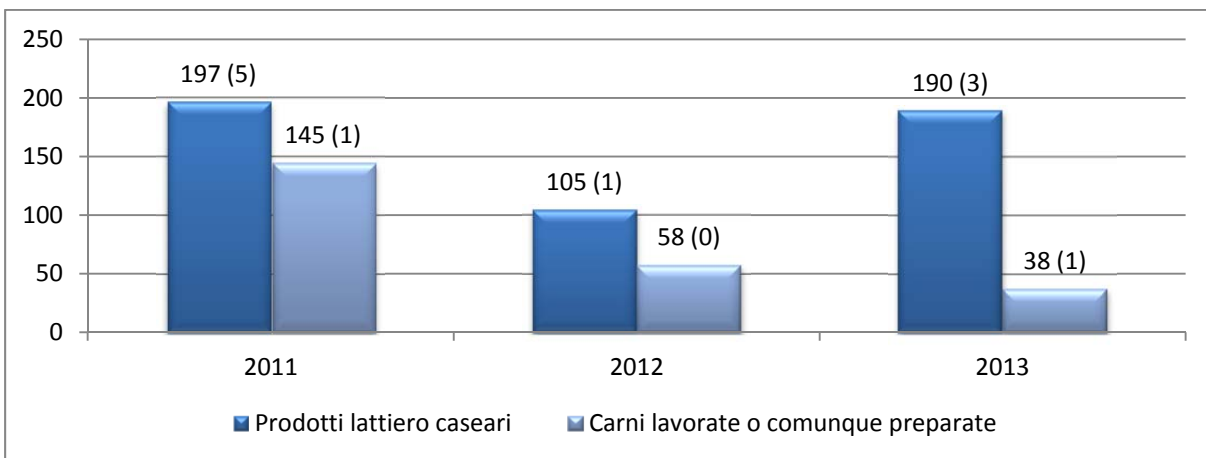
**Figura 64:** prevalenza *Enterobacteriaceae* per diverse tipologie di prodotti (2012-2013).  
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVRL

## CONTROLLO ZONOSI TRASMESSE CON GLI ALIMENTI

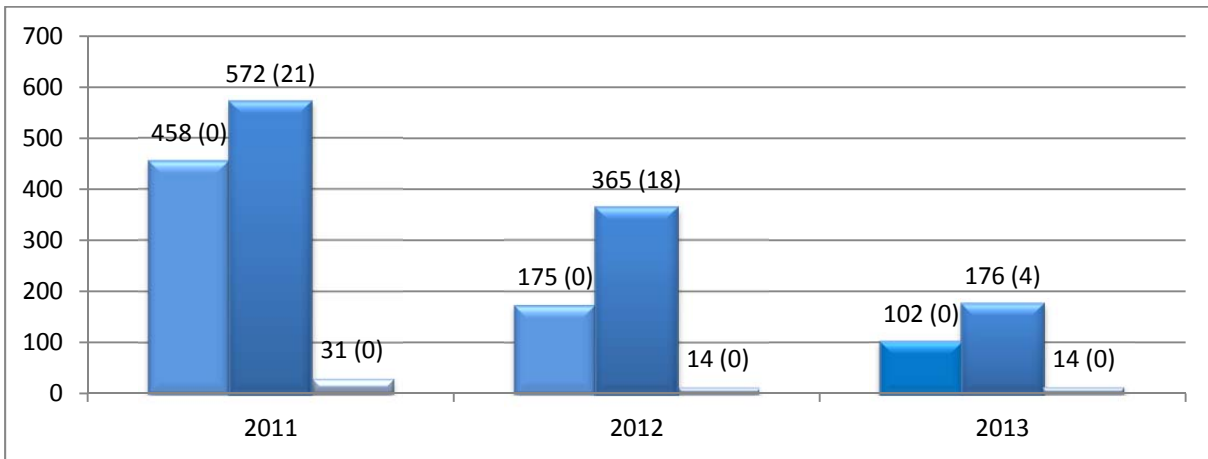
### Attività di controllo sugli alimenti di origine animale e loro prodotti

Nell'ambito di applicazione della direttiva CE 2003/99 inerente la ricerca di agenti zoonosici, negli anni 2011-2012-2013 sul territorio della Regione Lombardia sono stati prelevati gli alimenti destinati al consumo umano per essere sottoposti a controlli presso le sezioni territoriali dell'IZSLER.

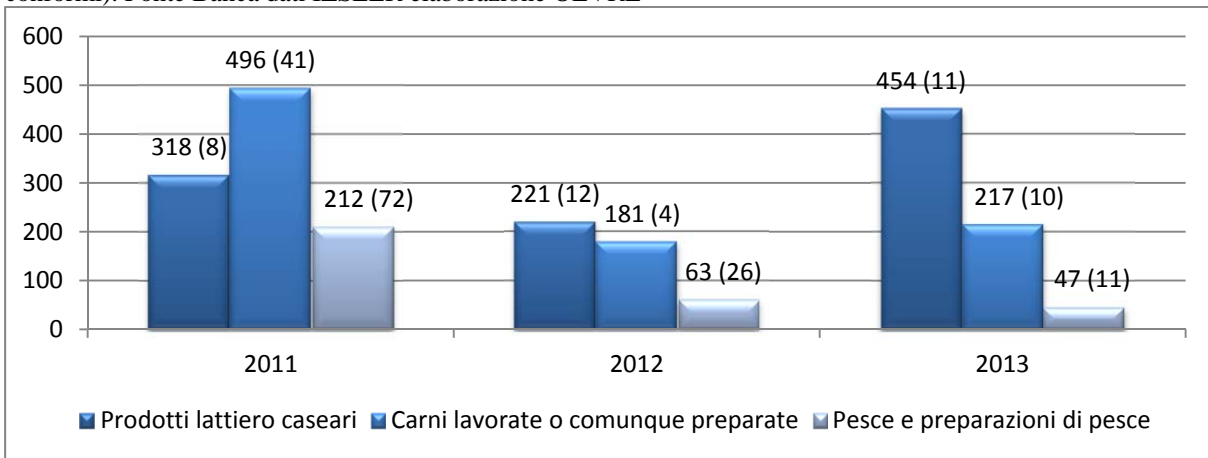
I grafici seguenti mostrano le unità testate per le principali matrici alimentari nel triennio 2011-2013 rispetto ai batteri di *Escherichia Coli*, *Salmonella* e *Listeria* per i prodotti lattiero caseari e *Istamina* solo per i pesci.



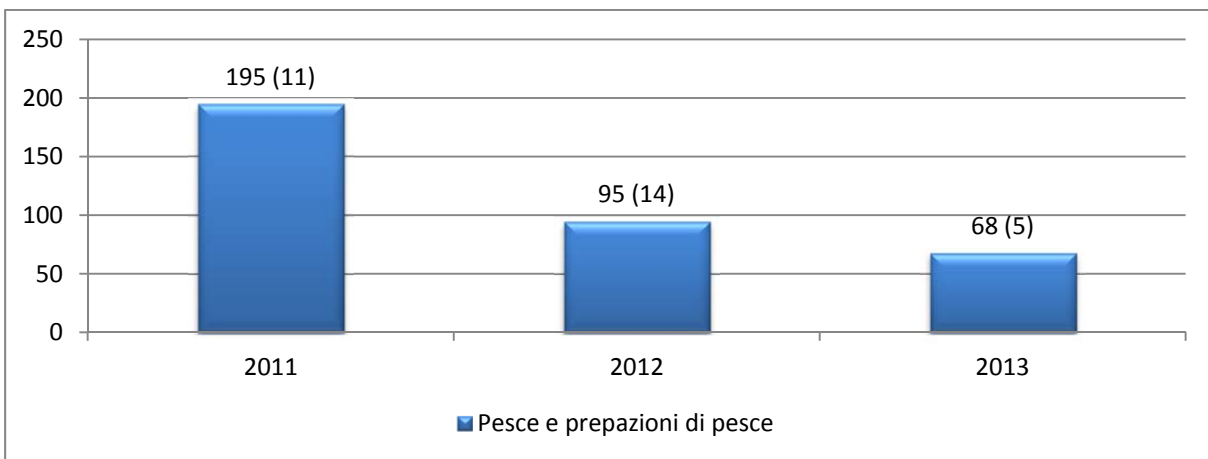
**Figura 65:** campioni effettuati per *E.coli* per diverse matrici 2011-2013 (tra parentesi il numero di campioni non conformi)  
Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVRL



**Figura 66** campioni effettuati per *Salmonella* per diverse matrici 2011-2013 (tra parentesi il numero di campioni non conformi). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVRL



**Figura 67:** controlli per *Listeria* per diverse matrici 2011-2013 (tra parentesi il numero di campioni non conformi). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVRL



**Figura 68:** *Istamina* per la matrice dei prodotti della pesca 2011-2013 (tra parentesi il numero di campioni non conformi). Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVRL

La riduzione dei campioni ufficiali, laddove evidenziabile, dipende in buona parte dal diverso modo di procedere alla loro contabilizzazione a seguito delle indicazioni sulle modalità stabilite da EFSA di registrazione e trasmissione dei dati al fine di uniformare i report provenienti dai diversi Paesi, a cui si

aggiungono i campioni effettuati nell'ambito di piani regionali specifici che non rientrano in questa rendicontazione.

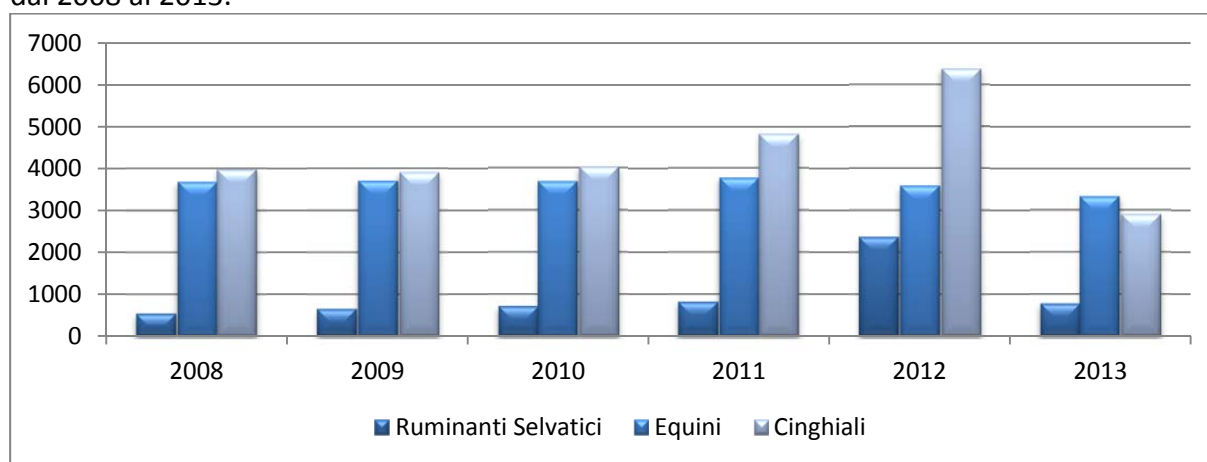
E il numero delle non conformità rilevate testimoniano la buona qualità igienico sanitaria dei prodotti di origine animale commercializzati e la corretta applicazione delle procedure di autocontrollo da parte degli Operatori de settore alimentare.

## CONTROLLI ALLA MACELLAZIONE

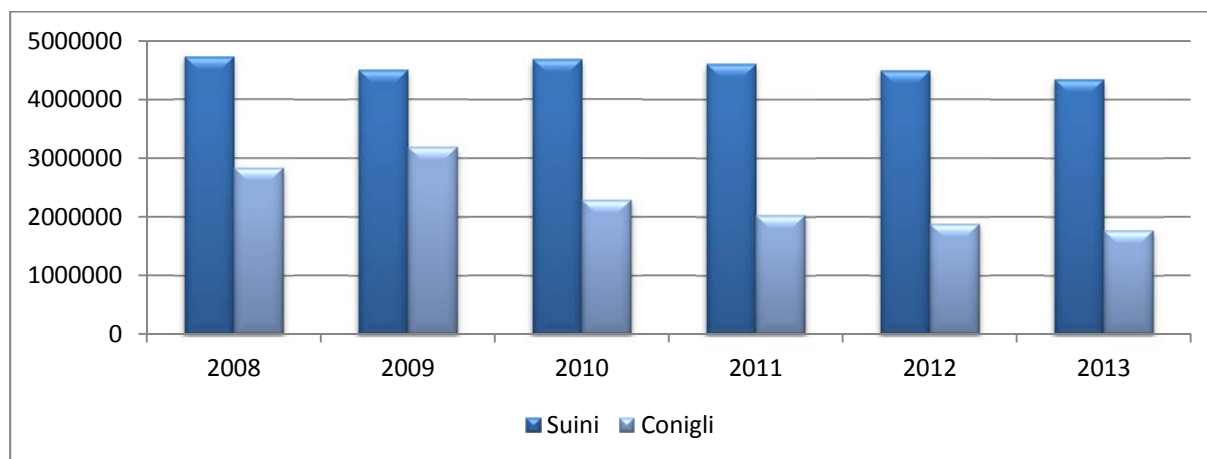
### Attività di Macellazione

L'Autorità competente svolge compiti ispettivi nei macelli in conformità alla normativa vigente in particolare per quanto riguarda l'informativa della catena alimentare il benessere, l'ispezione ante e post mortem e l'attività di campionamento.

Nei grafici seguenti sono riportate il numero di macellazioni eseguite per le diverse specie di animali dal 2008 al 2013.



**Figura 69** macellazioni (2008-2013) per ruminanti selvatici, equini e cinghiali.  
Fonte dati SIVI elaborazione OEVR



**Figura 70** macellazioni (2008-2013) per suini e conigli  
Fonte dati SIVI elaborazione OEVR

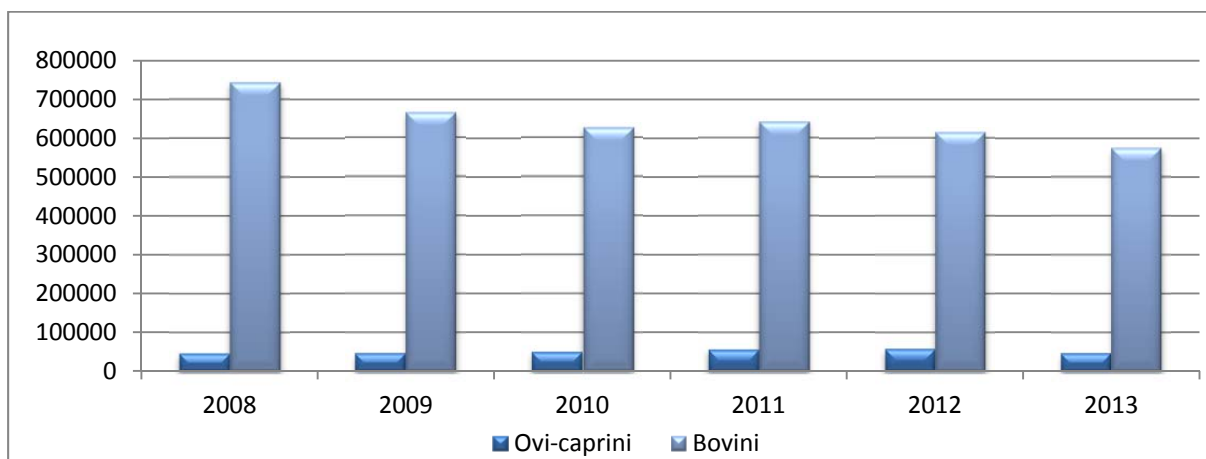


Figura 71: macellazioni (2008-2013) per ovi-caprini e bovini

Fonte dati SIVI elaborazione OEVR

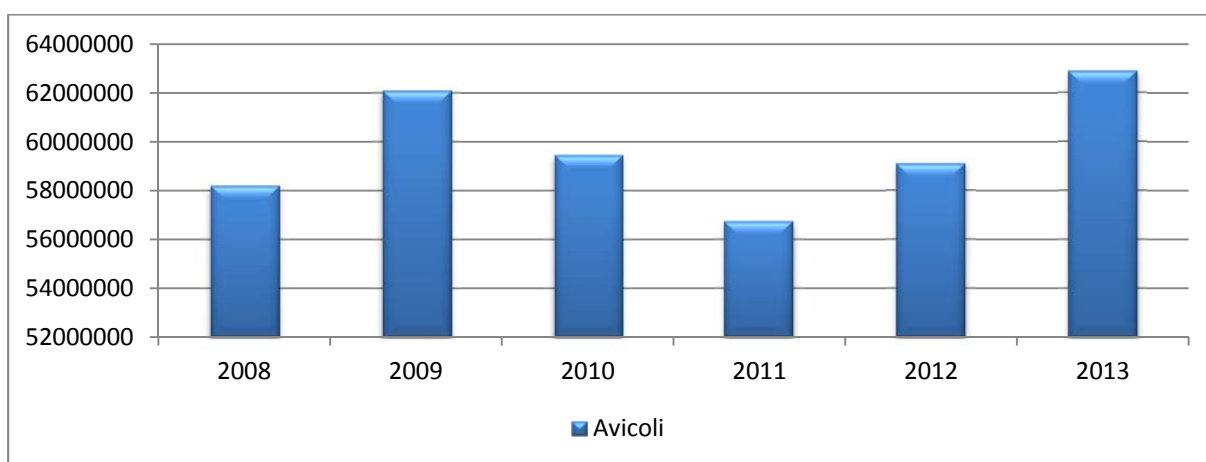


Figura 72: macellazioni degli avicoli (2008-2013)

Fonte dati SIVI elaborazione OEVR

Nelle tabelle successive vengono riportate le percentuali degli animali esclusi dalla macellazione, dal 2009 al 2013, rispettivamente per le specie bovina e suina.

**BOVINI**

anno	vacche	manze	vitelloni	vitelli	tori	totale	totale macellati	% esclusi macellazione
2009	4409	210	268	16	293	5196	610776	0,85
2010	4876	138	197	475	11	5697	577856	0,99
2011	4754	140	182	593	13	5682	575001	0,99
2012	3990	136	178	426	13	4743	579827	0,82
2013	3937	87	150	847	21	5043	577062	0,87

**SUINI**



anno	grassi	scrofe	magroni	lattonzoli	totale	totale macellati	% esclusi macellazione
2009	2631	711	2635	3000	8977	4361066	0,21
2010	3129	737	3790	3400	11056	4534681	0,24
2011	2920	426	2641	3854	9841	4551354	0,22
2012	2741	112	1320	1140	5313	4453001	0,12
2013	3422	154	1476	1230	6282	4340766	0,14

La percentuale degli animali esclusi dalla macellazione è quasi costante nel periodo e testimonia che, nonostante gli interventi effettuati, la problematica relativa al carico e al trasporto degli animali al macello in condizioni non idonee necessita di una maggiore attenzione.

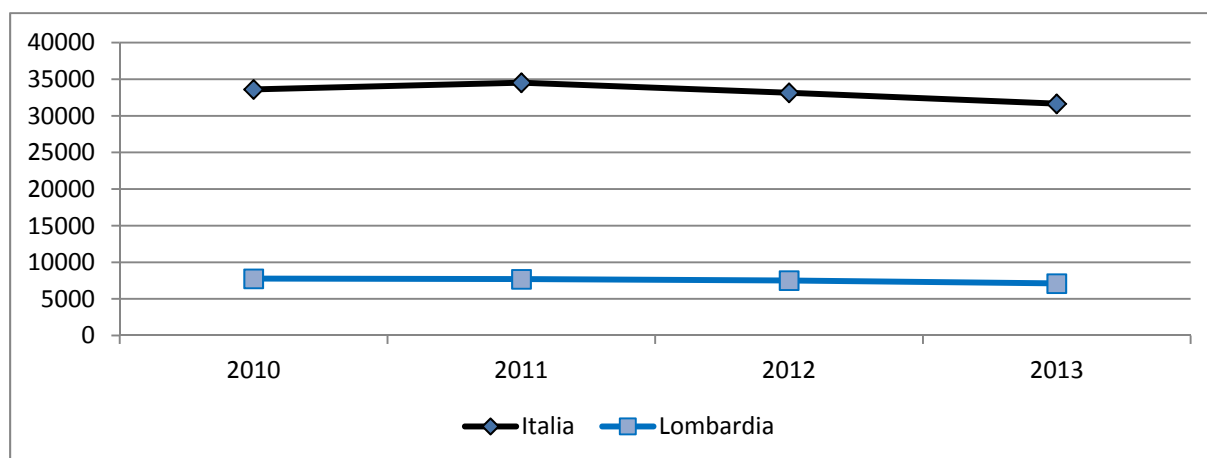
## CONTROLLO RESIDUI

### Piano Nazionale Residui (PNR)

Il Piano Nazionale Residui (PNR) programma l'attività di ricerca di residui negli animali e nei prodotti di origine animale con la finalità di rilevare i casi di somministrazione illecita di sostanze vietate, di somministrazione impropria di sostanze autorizzate e di verificare il rispetto dei limiti massimi residuali di medicinali veterinari, di antiparassitari e di contaminanti ambientali.

Il Piano Nazionale Residui per il 2013 è stato predisposto tenendo conto delle prescrizioni del D. Lgs 16 marzo 2006 n.158 e successive modifiche, e della Decisione della Commissione 98/179/CE del 23 febbraio 1998. Nel 2013 sono stati assegnati alla Regione Lombardia un totale di 7.099 campioni (22,4%) su 31.645 campioni programmati nel territorio nazionale. La ripartizione delle ricerche fra le varie ASL è stata effettuata in base al numero di macellazioni, alla consistenza degli allevamenti nei territori di competenza per le diverse specie animali e al riscontro di precedenti non conformità.

Viene inoltre effettuata una programmazione "EXTRA PNR" che dispone dei campioni aggiuntivi connessi a problematiche emergenti rilevate a livello regionale. Sono inoltre classificati "SU SOSPETTO" i campioni effettuati invece al di fuori delle programmazioni a seguito del riscontro di segni clinici, notizie anamnestiche, segnalazioni o campioni effettuati a seguito di precedenti positività.

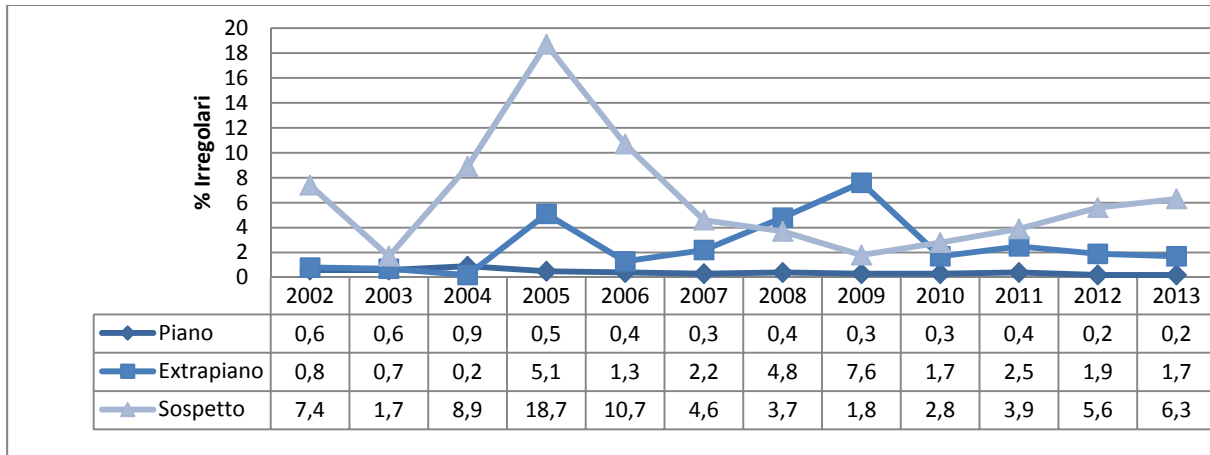


**Figura 73:** andamento dei campioni programmati per PNR in Italia e Lombardia (2010-2013)

Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR

Nel corso dell'anno 2013 i campioni effettuati sono stati 8.861 (corrispondenti a 9.843 ricerche), di cui 8.030 (9.080 ricerche) in base alla programmazione e 631 (763 ricerche) a seguito di positività o su sospetto. In figura 73 è riportato l'andamento degli ultimi cinque anni.

Nel corso dell'anno 2012 i campioni effettuati sono stati 9.458, di cui 8.313 in base alla programmazione e 1.145 a seguito di positività o su sospetto.



**Figura 74:** percentuale di campioni irregolari suddivisi per tipologia di piano. (2002-2013)  
 Fonte Banca dati IZSLER elaborazione OEVR

La percentuale di campioni irregolari riscontrata nel triennio 2011-2013 è sostanzialmente costante nell'ambito del PNR mantenendosi sempre a livelli inferiori allo 0,4% (0,2% nel 2013). Relativamente costante risulta anche la percentuale degli esiti irregolari nell'ambito dell'EXTRA PNR anche se con valori percentuali più alti (1,7% nel 2013). Percentuali di irregolarità maggiori sono evidenziate dall'attività di campionamento su SOSPETTO (6,3% nel 2013).

In tale settore di attività appare opportuno che il numero dei campioni, la scelta delle matrici e sostanze siano in stretta relazione con il contesto e la realtà zootecnica territoriale, in modo tale che i risultati acquisiti siano significativi della realtà territoriale Lombarda.

**ALLERTA**

Per notificare in tempo reale i rischi diretti o indiretti per la salute pubblica connessi al consumo di alimenti o mangimi è stato istituito il sistema rapido di allerta comunitario, sotto forma di rete, a cui partecipano la Commissione Europea, l'EFSA (Autorità per la sicurezza alimentare) e gli Stati membri dell'Unione.

Il Punto di Contatto della Regione Lombardia gestisce il sistema di allerta per alimenti, sia di origine animale che di origine non animale, e per i mangimi; assicura lo scambio rapido delle informazioni con gli altri componenti della rete: i punti di contatto delle ASL lombarde, delle Regioni e del Ministero della Salute, quest'ultimo opera come punto di contatto nazionale ufficiale per la Commissione europea.

Se un alimento o un mangime, presente sul mercato, non è conforme ai requisiti di sicurezza previsti dagli articoli 14 o 15 del Regolamento 178/2002, gli operatori del settore devono avviare immediatamente le procedure di ritiro.

Di seguito vengono riportati i dati relativi alle segnalazione ricevute nel triennio 2011-2013 per prodotti presenti sul territorio regionale.

Le 1.045 segnalazioni pervenute sono state originate da ASL Lombarde, altre regioni, dal Ministero della Salute, dalla Comunità Europea e da Paesi terzi.

In figura 75 e 76 sono indicati il numero dei casi segnalati per tipologia di rischio e di prodotto

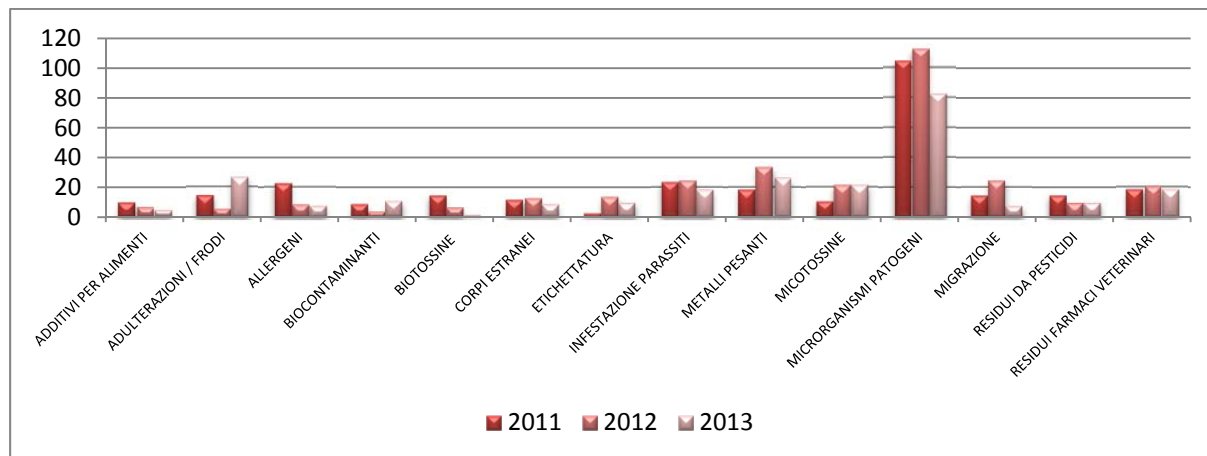


Figura 75: numero di segnalazioni suddivise per categoria di pericolo (2011-2013).

Fonte dati Regione Lombardia elaborazione OEVR

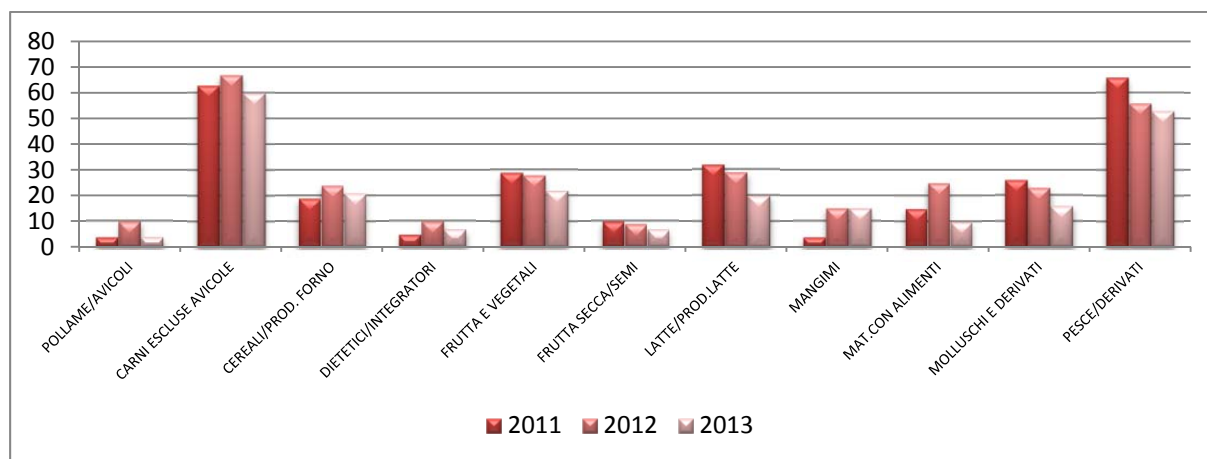


Figura 76: numero delle principali tipologie di prodotti (2011-2013)

Fonte dati Regione Lombardia elaborazione OEVR

Il numero più elevato di allerte è dovuto alla “presenza di microrganismi patogeni”; le matrici maggiormente coinvolte sono state le carni e i prodotti della pesca.

Il numero appare costante negli anni, anche se questo dato non deve creare inutili allarmismi ma testimonia la funzionalità di un sistema in grado di identificare e togliere rapidamente dal commercio i prodotti potenzialmente pericolosi per la sicurezza alimentare.

Dal 2010 il sistema è stato ulteriormente potenziato creando, in ogni area Dipartimentale, un sistema di reperibilità telefonica attivo 24 ore su 24 per garantire i controlli sul territorio al di fuori delle ore di apertura degli uffici pubblici.

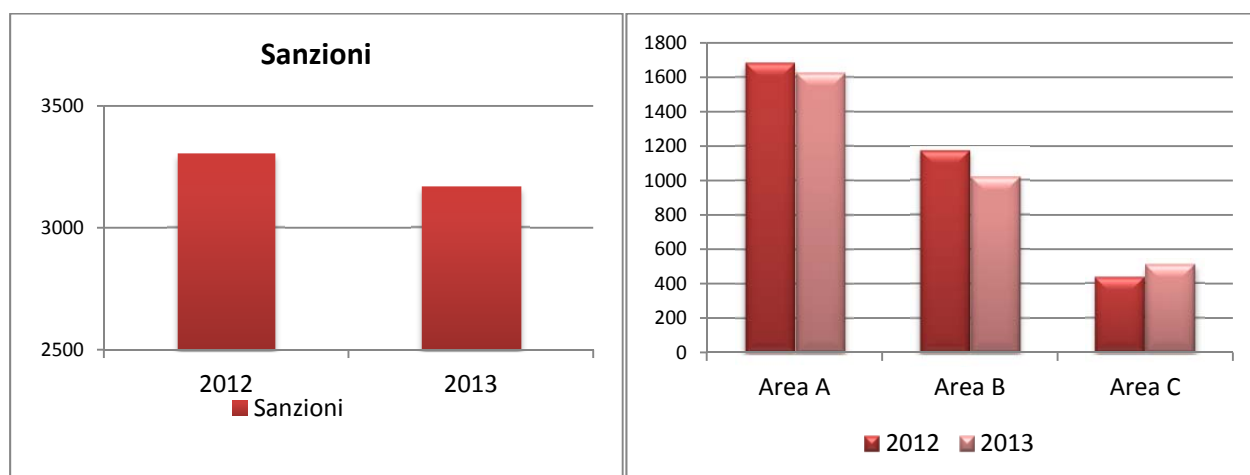
## SANZIONI

Le sanzioni emesse dai Dipartimenti di prevenzione Veterinari in seguito a non conformità per violazione degli specifici articoli di legge sono descritte nei singoli capitoli di attività.

Nei grafici sotto riportati vengono rappresentate suddivise per Area e importo relativamente agli anni 2012 e 2013.

### Numero totale delle sanzioni

anno	totale
2012	3302
2013	3166

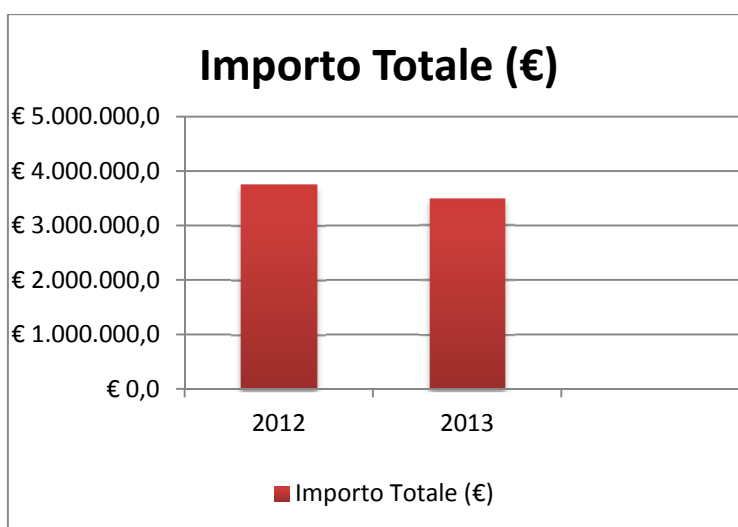


**Figura 77:** andamento complessivo sanzioni e suddivisione per area(2012-2013)

Fonte dati Regione Lombardia elaborazione OEVR

### Importo totale delle sanzioni

anno	totale
2012	€3.757.327,3
2013	€3.491.797,8



**Figura 78:** andamento complessivo dell'ammontare degli importi delle sanzioni (2012-2013)

Fonte dati Regione Lombardia elaborazione OEVR